

Rendiconto

Sommario	12		
1	Politica monetaria	21	
1.1	Mandato e strategia di politica monetaria	21	
1.2	Evoluzione economica internazionale	27	
1.3	Evoluzione economica in Svizzera	32	
1.4	La politica monetaria nel 2019	38	
2	Attuazione della politica monetaria	52	
2.1	Fondamenti e quadro di insieme	52	
2.2	Sviluppi sul mercato monetario e valutario	53	
2.3	Impiego degli strumenti di politica monetaria	58	
2.4	Riserve minime	65	
2.5	Liquidità in valute estere	67	
2.6	Sostegno straordinario di liquidità	67	
3	Approvvigionamento del circolante	68	
3.1	Fondamenti	68	
3.2	Sportelli di cassa, agenzie e depositi di contante	68	
3.3	Banconote	70	
3.4	Monete	72	
4	Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante	74	
4.1	Fondamenti	74	
4.2	Il sistema SIC nel 2019	75	
4.3	Sviluppi nell'ambito del sistema SIC	78	
5	Gestione degli attivi	79	
5.1	Fondamenti	79	
5.2	Processo di investimento e di controllo del rischio	80	
5.3	Evoluzione e struttura degli attivi	82	
5.4	Rischi inerenti agli attivi	88	
5.5	Risultato di gestione degli investimenti	92	
6	Contributo alla stabilità del sistema finanziario	95	
6.1	Fondamenti	95	
6.2	Monitoraggio del sistema finanziario	96	
6.3	Rischi e misure inerenti al mercato ipotecario e immobiliare	99	
6.4	Sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario	102	
7	Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale	107	
7.1	Fondamenti	107	
7.2	Cooperazione multilaterale	107	
7.3	Cooperazione bilaterale	118	
8	Servizi bancari per la Confederazione	121	
9	Statistiche	122	
9.1	Fondamenti	122	
9.2	Prodotti	123	
9.3	Progetti	124	
9.4	Collaborazione	125	

In data 19 marzo 2020 la Direzione generale della Banca nazionale svizzera (BNS) ha trasmesso all'Assemblea federale il Rendiconto per l'anno 2019 in conformità dell'art. 7 cpv. 2 della Legge sulla Banca nazionale (LBN). Il Rendiconto riportato qui di seguito riferisce in merito all'assolvimento dei compiti di cui all'art. 5 LBN, fra cui in particolare la conduzione della politica monetaria e il contributo della Banca nazionale alla stabilità del sistema finanziario. Esso è presentato al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti per informazione.

SOMMARIO

Politica monetaria

La Banca nazionale conduce la politica monetaria nell'interesse generale del Paese. Essa deve assicurare la stabilità dei prezzi, tenendo conto dell'evoluzione congiunturale. La strategia di politica monetaria della Banca nazionale consiste dei seguenti elementi: una definizione della stabilità dei prezzi, una previsione condizionata di inflazione a medio termine e il tasso guida BNS, con il quale nel giugno 2019 la Banca nazionale ha sostituito la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi. La Banca nazionale mira a mantenere i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in prossimità del tasso guida BNS. La sostituzione della fascia obiettivo con il tasso guida BNS si era resa necessaria in quanto fra tre anni, l'arco di tempo contemplato dalle previsioni di inflazione a medio termine della Banca nazionale, il Libor avrà probabilmente cessato di esistere.

Nel 2019 la crescita dell'economia mondiale si è affievolita. Il rallentamento ha riguardato la maggior parte delle grandi economie ed è apparso particolarmente marcato nel settore dell'industria. Alla perdita di vigore della dinamica congiunturale hanno contribuito in particolare l'incertezza e i rischi conseguenti al perdurante conflitto commerciale fra gli Stati Uniti e la Cina, nonché talune imponderabilità politiche. L'attività di investimento si è indebolita e il commercio internazionale di merci ha ristagnato. Sullo sfondo del rallentamento economico mondiale l'inflazione ha avuto un andamento contenuto. Al fine di sostenere la congiuntura, nella seconda parte dell'anno molte banche centrali hanno allentato la propria politica monetaria.

Anche in Svizzera nel 2019 la crescita economica è risultata più debole che nell'anno precedente. Nella media annua il prodotto interno lordo (PIL) è aumentato dello 0,9%, contro il 2,8% nel 2018. Il netto rallentamento è tuttavia in parte imputabile a un fattore straordinario (il venir meno di grandi eventi sportivi internazionali). La produzione industriale e le esportazioni hanno agito da sostegno alla congiuntura. Gli impulsi positivi sono provenuti soprattutto dall'industria farmaceutica, ancora in forte espansione, mentre nella maggior parte degli altri rami dell'industria manifatturiera l'attività ha avuto un andamento contenuto. La situazione sul mercato del lavoro è rimasta favorevole, e l'occupazione è ulteriormente cresciuta.

Nel 2019 l'inflazione misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo è stata in media pari allo 0,4%, a fronte dello 0,9% nell'anno precedente. Dopo aver segnato un incremento nel 2018 i prezzi dei beni importati hanno ristagnato, mentre è lievemente salita l'inflazione dei beni di origine interna.

La Banca nazionale ha proseguito la sua politica monetaria espansiva. Questa si è ulteriormente basata sull'interesse negativo applicato agli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario, nonché sulla disponibilità a intervenire se necessario sul mercato dei cambi. Ambedue questi elementi hanno continuato a essere indispensabili per assicurare condizioni monetarie appropriate. L'interesse negativo ha contribuito in particolare a ridurre l'attrattiva degli investimenti in franchi, in quanto ha permesso di preservare un certo differenziale di tasso rispetto all'estero. Il franco ha continuato ad avere una quotazione elevata e la situazione sul mercato dei cambi è rimasta fragile. Nell'arco del 2019 il franco si è nuovamente apprezzato nei confronti dell'euro, e a fine anno il suo valore esterno nominale ponderato per il commercio estero risultava superiore a quello di dodici mesi prima. Sullo sfondo dell'apprezzamento del franco e della più lenta crescita economica l'inflazione è regredita. Le previsioni condizionate di inflazione pubblicate nel 2019 sono state corrette verso il basso in corso d'anno. Esse hanno continuato a situarsi entro l'ambito di valori che la Banca nazionale assimila alla stabilità dei prezzi.

Negli ultimi anni è fortemente cresciuto in Svizzera l'interesse del pubblico per le questioni legate al cambiamento climatico, date le grosse sfide che questo pone alla società, all'economia e alla politica. In tale ambito per la Banca nazionale, in quanto banca centrale, hanno preminenza quegli aspetti che possono essere rilevanti ai fini dell'assolvimento del suo mandato. Ciò concerne in modo particolare la politica monetaria, la stabilità finanziaria e la politica di investimento. Dal 2019 la Banca nazionale partecipa allo scambio internazionale di esperienze su questioni inerenti al clima nella sua qualità di membro del Central Banks and Supervisors Network for Greening the Financial System (NGFS).

Attuazione della politica monetaria

Fino al giugno 2019 la Banca nazionale ha mantenuto la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$. In giugno essa ha sostituito la fascia obiettivo con il tasso guida BNS. Questo è stato fissato a $-0,75\%$, valore corrispondente al punto mediano della fascia obiettivo fino ad allora vigente, ed è stato poi mantenuto a questo livello nella restante parte dell'anno. L'interesse negativo applicato agli averi a vista presso la BNS è stato pari a $-0,75\%$ durante l'intero 2019. Fino alla fine di ottobre i tassi rilevanti del mercato monetario in franchi si sono mossi in prossimità del tasso guida BNS. In occasione dell'esame della situazione di settembre la Banca nazionale ha annunciato un adeguamento della base di calcolo per l'interesse negativo con effetto dal 1° novembre. Il conseguente aumento degli importi in franchigia ha stimolato all'inizio di novembre l'attività sul mercato pronti contro termine e indotto un rialzo dei tassi a breve del mercato monetario, che la Banca nazionale ha contrastato con operazioni pronti contro termine per l'immissione di liquidità, affinché i predetti tassi rimanessero in prossimità del tasso guida BNS. A fine anno il tasso sui crediti garantiti overnight, lo Swiss Average Rate Overnight (SARON), si situava a $-0,66\%$. Nel 2019 la Banca nazionale ha acquistato valute estere per l'ammontare di 13,2 miliardi di franchi.

Approvvigionamento di circolante

Nella media del 2019 la circolazione di banconote è stata di 79,8 miliardi di franchi. Essa è cresciuta rispetto al 2018 dell'1,0%, ma in misura inferiore all'anno precedente (3,3%).

In marzo la Banca nazionale ha messo in circolazione la nuova banconota da 1000 franchi, ossia il quinto taglio della 9ª serie. L'emissione della serie si è conclusa in settembre con la messa in circolazione del sesto taglio, quello da 100 franchi. Le nuove banconote sono state accolte con favore sia dalla popolazione sia dagli ambienti specialistici internazionali e hanno dato buona prova di sé nel circuito dei pagamenti.

Il 1° gennaio 2020 è entrata in vigore la revisione parziale della Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP), in virtù della quale è stato abrogato il termine per il cambio delle banconote, cosicché i biglietti emessi dal 1976 appartenenti alla 6ª serie o a una serie successiva potranno essere cambiati illimitatamente presso la Banca nazionale.

Circuito dei pagamenti senza contante

Nel 2019 nel sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (SIC) sono stati regolati giornalmente in media 2,6 milioni di transazioni per un valore di 158 miliardi di franchi, rispettivamente il 7,8% e l'1,4% in più in confronto all'anno precedente. L'aumento delle transazioni è dovuto principalmente al fatto che PostFinance sta gradualmente trasferendo nel sistema SIC le sue operazioni di pagamento con altre banche.

Molte delle innovazioni del settore finanziario toccano da vicino il circuito dei pagamenti senza contante. La Banca nazionale asseconda le innovazioni in tale ambito, nella misura in cui queste non pregiudicano la sicurezza e l'efficienza del sistema SIC. Dal gennaio 2019 la BNS ammette al SIC anche le imprese fintech dotate dell'apposita autorizzazione rilasciata dall'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) e di un modello di business rilevante per il circuito dei pagamenti in franchi. Nel 2019 la FINMA non ha concesso autorizzazioni fintech; di conseguenza lo scorso anno la BNS non ha ricevuto alcuna richiesta di accesso da parte di imprese rientranti in questa nuova categoria.

Nella primavera 2019 BNS e SIX hanno avviato un dialogo sullo sviluppo del circuito dei pagamenti senza contante in franchi, con l'obiettivo di mantenerne l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità. Un elemento fondamentale di questo dialogo è l'evoluzione del circuito verso soluzioni di «instant payment» (pagamenti in tempo reale) e il ruolo centrale del SIC in tale ambito. Queste soluzioni consentono ai fornitori privati di trasferire fondi tra conti di pagamento in ogni momento ed entro pochi secondi tramite il sistema SIC.

Alla luce dei crescenti rischi cibernetici la Banca nazionale ha lanciato in collaborazione con SIX un progetto inteso a sviluppare una rete di network per la piazza finanziaria svizzera (Secure Swiss Finance Network) con lo scopo di potenziare la sicurezza e l'affidabilità delle connessioni Internet nel SIC. La base tecnica è costituita da un'architettura di routing sviluppata dal Politecnico di Zurigo (ETH).

A fine 2019 gli attivi della Banca nazionale ammontavano a 861 miliardi di franchi, contro 817 miliardi nell'esercizio precedente. All'aumento hanno concorso principalmente le plusvalenze sugli investimenti in valuta estera e sull'oro. Sempre a fine anno le riserve monetarie totalizzavano 836 miliardi di franchi, di cui la maggior parte era detenuta in investimenti in valuta e il resto in oro.

Gestione degli attivi

Il più importante fattore di rischio per gli investimenti è costituito dal rischio di cambio, che la Banca nazionale non può coprire per motivi di politica monetaria. Variazioni anche minime del tasso di cambio del franco determinano notevoli oscillazioni del risultato degli investimenti in termini di franchi. Nel 2019 le perdite di cambio risultanti dall'apprezzamento del franco sono state più che compensate dagli elevati rendimenti degli investimenti in valuta estera. I rendimenti delle riserve monetarie sono ammontati al 6,1% in termini di franchi. Sia l'oro (16,3%) che le riserve in valuta (5,5%) hanno registrato un risultato positivo.

La maggior parte degli investimenti in valuta della Banca nazionale sono costituiti da titoli di Stato. Tuttavia, essa investe anche in azioni e obbligazioni societarie, al fine di sfruttare il contributo reddituale positivo di queste classi di attivo e migliorare il rapporto rischio-rendimento a lungo termine. Nella gestione di tali titoli di emittenti privati la Banca nazionale considera anche aspetti di natura non finanziaria. Da un lato, dato il suo ruolo speciale di banca centrale nei confronti del settore bancario, si astiene dall'investire in azioni di banche di rilevanza sistemica a livello mondiale. Dall'altro, si ritiene però anche tenuta a considerare, nel quadro della politica di investimento, norme e valori fondamentali del nostro Paese. Pertanto, non investe in azioni e obbligazioni di società, i cui prodotti o processi produttivi ledono in modo palese valori generalmente riconosciuti. Essa non acquista quindi titoli di imprese che violano in modo patente diritti umani fondamentali, che causano sistematicamente gravi danni ambientali o che sono coinvolte nella produzione di armi proscriette internazionalmente.

Riguardo alla gestione degli attivi occorre tenere presente che il legislatore ha consapevolmente evitato di affidare alla BNS il compito di influenzare in modo mirato l'andamento di determinati settori economici. Pertanto, la politica di investimento della BNS non può essere orientata ad attuare scelte di politica strutturale, ossia a operare una selezione positiva o negativa di taluni settori allo scopo di procurare loro un vantaggio o uno svantaggio. La Banca nazionale ne tiene conto replicando i singoli mercati azionari nella loro interezza, fatte salve le eccezioni illustrate in precedenza. Ne consegue che la BNS detiene azioni dei vari settori economici in proporzione alla rispettiva capitalizzazione di borsa.

Stabilità del sistema finanziario

Nel quadro del monitoraggio del sistema finanziario la Banca nazionale analizza gli sviluppi in atto e i rischi presenti nel settore bancario elvetico. Essa pubblica le proprie valutazioni in particolare nel suo rapporto annuale sulla stabilità finanziaria.

Nel rapporto del giugno 2019 la Banca nazionale ha preso atto che le due grandi banche svizzere attive internazionalmente, Credit Suisse Group SA e UBS Group SA, avevano realizzato ulteriori progressi nell'attuazione della normativa svizzera «too big to fail» (TBTF), rafforzando entrambi i pilastri previsti da questa normativa, ossia la resilienza e la capacità di risanamento e di ordinata liquidazione (risoluzione). A questo riguardo la Banca nazionale ha sostenuto la modifica dell'Ordinanza sui fondi propri decisa dal Consiglio federale con effetto al 1° gennaio 2020, la quale fra l'altro accresce la capacità di assorbimento delle perdite a livello delle singole società del gruppo in caso di risanamento o liquidazione.

In merito alle banche orientate al mercato interno la Banca nazionale ha rilevato come fosse ancora cresciuta la loro esposizione verso il mercato ipotecario e degli immobili residenziali. Il volume dei prestiti ipotecari concessi da tali banche ha continuato a espandersi, e sono ulteriormente aumentati i già elevati rischi di sostenibilità finanziaria presenti nei nuovi mutui. Al tempo stesso, il rischio di tasso di interesse è rimasto a un livello alto, mentre i margini di interesse si sono ancora ridotti rispetto a valori già bassi. Le banche in parola hanno comunque potuto preservare la loro resilienza e hanno mostrato una dotazione di capitale nel complesso adeguata.

Nel 2019 sono perdurati gli squilibri nel mercato ipotecario e immobiliare. L'attenzione della Banca nazionale ha continuato a focalizzarsi sul segmento degli immobili residenziali a reddito. Essa ha sottolineato come, a causa dei prezzi elevati delle case plurifamiliari, soprattutto in questo segmento sussista il pericolo di una correzione di valore. L'ulteriore aumento del numero di locali vuoti indica che l'intensa attività di costruzione in abitazioni locative potrebbe aver determinato un eccesso di offerta. La Banca nazionale ha inoltre messo in rilievo come sia ancora cresciuto il rischio di sostenibilità finanziaria nei nuovi prestiti ipotecari a fronte di immobili residenziali a reddito. Ha pertanto accolto con favore la revisione delle direttive di autodisciplina delle banche entrata in vigore il 1° gennaio 2020. Le direttive rivedute prevedono un inasprimento dei requisiti relativi al valore di finanziamento creditizio (valore di anticipo) e all'ammortamento dei nuovi prestiti ipotecari per gli immobili residenziali a reddito. Ciò dovrebbe contribuire a contrastare un ulteriore accumulo di rischi.

Nel quadro della sorveglianza corrente la Banca nazionale ha invitato le infrastrutture del mercato finanziario a proseguire gli sforzi volti a migliorare la sicurezza cibernetica e la gestione della continuità operativa. Alla luce dei crescenti rischi cibernetici le infrastrutture e i rispettivi partecipanti devono essere in grado di reagire con prontezza ed efficacia di fronte a turbative. La Banca nazionale giudica in particolare necessario che le infrastrutture del mercato finanziario coordinino e collaudino regolarmente le misure previste con i propri partecipanti. Insieme con le più importanti banche le infrastrutture hanno analizzato le conseguenze di attacchi cibernetici di vario tipo.

La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale operando attivamente all'interno di istituzioni e organismi multilaterali e cooperando su base bilaterale con altre banche centrali e autorità. Tra le istituzioni multilaterali figurano il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), il Finance Track del G20, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) nonché il Central Banks and Supervisors Network for Greening the Financial System (NGFS).

L'FMI ha concluso nel febbraio 2020 i lavori per il 15° riesame generale delle quote senza un adeguamento delle stesse. I membri hanno tuttavia sostenuto il raddoppio dei Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB) e approvato il rinnovo delle linee di credito bilaterali per un ammontare ridotto. A fine 2019 l'importo massimo messo a disposizione dalla Svizzera all'FMI per il finanziamento di prestiti ordinari era di complessivi 23,7 miliardi di franchi; i prestiti effettivamente in essere ammontavano a 1,4 miliardi. Questi impegni sono finanziati dalla Banca nazionale e quello assunto nel quadro dell'accordo bilaterale è garantito dalla Confederazione.

Nell'espletamento della sua attività di sorveglianza l'FMI analizza la situazione economica dei paesi membri, compresa la bilancia delle partite correnti e il tasso di cambio reale. Nel 2019 il Fondo ha giudicato adeguata la posizione esterna della Svizzera e sostenuto la prosecuzione del corso attuale della politica monetaria della Banca nazionale. Ha inoltre messo in guardia contro i rischi, principalmente in riferimento alla possibile ripresa della pressione al rialzo sul franco per il suo ruolo di moneta rifugio. Alla luce dell'approfondita valutazione del settore finanziario svizzero, l'FMI ha apprezzato i progressi compiuti circa il rafforzamento della stabilità finanziaria, in particolare per quanto riguarda l'aumento della base patrimoniale delle banche. Secondo il Fondo, i rischi per il settore finanziario risiedono soprattutto negli squilibri, favoriti dal basso livello dei tassi di interesse, che si sono formati nel segmento degli immobili residenziali a reddito.

Anche l'OCSE ha continuato a giudicare appropriata la politica monetaria espansiva della Banca nazionale nel suo Country Report sulla Svizzera, richiamando nuovamente l'attenzione sui rischi legati al perdurare del contesto di bassi tassi di interesse. La crescente pressione sulla redditività e i rendimenti del settore finanziario, specie delle banche e casse pensioni, potrebbe infatti indurre investimenti più rischiosi. Il basso livello dei tassi potrebbe inoltre portare ad un aumento dei rischi sul mercato degli immobili residenziali.

Nel 2019 la BRI e la Banca nazionale hanno convenuto la costituzione di un centro per l'Innovation Hub della BRI in Svizzera. L'obiettivo di questo polo di innovazione è acquisire conoscenze approfondite sugli sviluppi tecnologici che hanno ripercussioni sull'attività delle banche centrali. Al contempo l'Innovation Hub persegue lo scopo di creare beni pubblici in ambito tecnologico finalizzati a migliorare ulteriormente il funzionamento del sistema finanziario globale. L'attività di ricerca del centro in Svizzera si focalizza su due progetti. Il primo mira a esplorare la possibilità di integrare la moneta digitale di banca centrale in un'infrastruttura tecnologica di tipo Distributed Ledger. Il secondo verte sui requisiti sempre più severi a cui devono rispondere le banche centrali per monitorare e sorvegliare in modo efficace i mercati finanziari elettronici ad alta frequenza.

Il Comitato di Basilea della BRI ha seguito i progressi compiuti nell'implementazione del pacchetto di riforme di Basilea 3, proseguendo inoltre le analisi volte a verificare l'efficacia degli standard. Sulla base di quanto emerso da tali esami ha adeguato le regole per la pubblicazione dell'indice di leva finanziaria («leverage ratio») e formulato i principi per la definizione del cuscinetto anticiclico di capitale settoriale.

L'attività dell'FSB è rimasta incentrata sulla valutazione degli effetti legati alle riforme del sistema finanziario. L'FSB si è altresì occupato del mercato dei crediti ad alto rischio e delle relative cartolarizzazioni, concludendo che la maggior parte di tali investimenti è detenuta da banche e che i rischi sono aumentati.

Nell'aprile 2019 la Banca nazionale è entrata a far parte dell'NGFS, una rete di banche centrali e autorità di vigilanza che è stata istituita allo scopo di creare una piattaforma per condividere le conoscenze sui rischi che il cambiamento climatico comporta per la macroeconomia e il sistema finanziario. Il network studia inoltre come affrontare tali rischi e approntare i mezzi finanziari necessari per il passaggio a un'attività economica più sostenibile. Con la sua adesione la Svizzera partecipa allo scambio di esperienze per meglio valutare i potenziali effetti dei rischi climatici sull'economia e sulla stabilità finanziaria.

Nel quadro della cooperazione monetaria bilaterale la Banca nazionale collabora con altre banche centrali e fornisce assistenza tecnica, le cui destinatarie principali sono state, anche nel 2019, le banche centrali dei paesi dell'Asia centrale e del Caucaso che fanno parte del gruppo di voto svizzero in seno all'FMI.

Servizi bancari per la Confederazione

Nel 2019 la Banca nazionale ha emesso con procedura d'asta su incarico e per conto della Confederazione crediti contabili a breve termine e prestiti obbligazionari rispettivamente per 21,0 e 2,1 miliardi di franchi. Sempre su incarico della Confederazione la Banca nazionale ha inoltre effettuato complessivamente circa 187 000 pagamenti.

Statistiche

La Banca nazionale elabora statistiche concernenti le banche e i mercati finanziari, la bilancia dei pagamenti, la posizione patrimoniale sull'estero, gli investimenti diretti e i conti finanziari della Svizzera. A questo fine essa collabora con le competenti istanze federali, con la FINMA, con le autorità di altri paesi e con organizzazioni internazionali.

Nel 2019 la Banca nazionale ha proseguito i lavori per la revisione delle statistiche sui valori mobiliari. La revisione rientra nel quadro dell'adesione della Svizzera al nuovo standard (SDDS Plus) dell'FMI, prevista a partire dal 2020. Essa intende inoltre tenere conto delle mutate esigenze degli utilizzatori. Al fine di ottemperare ai requisiti dello standard SDDS Plus, la Banca nazionale ha effettuato una rilevazione supplementare limitata sia nel tempo che nei contenuti presso un numero ristretto di banche.

1.1 MANDATO E STRATEGIA DI POLITICA MONETARIA

La Costituzione federale assegna alla Banca nazionale, quale banca centrale indipendente, il mandato di condurre la politica monetaria nell'interesse generale del Paese (art. 99 Cost.). La Legge sulla Banca nazionale (LBN) precisa tale mandato all'art. 5 cpv. 1, affidando alla Banca nazionale il compito di assicurare la stabilità dei prezzi tenendo conto dell'evoluzione congiunturale.

Mandato costituzionale e legale

La stabilità dei prezzi è un presupposto essenziale per lo sviluppo e il benessere economico. Essa significa che la moneta mantiene il suo valore nel tempo. Adoperandosi per assicurare la stabilità dei prezzi la Banca nazionale crea le condizioni di fondo che consentono alle economie domestiche e alle imprese una pianificazione affidabile. Sia l'inflazione (un aumento protratto del livello dei prezzi) sia la deflazione (un calo protratto del livello dei prezzi) pregiudicano lo sviluppo dell'economia. Esse ostacolano la funzione dei prezzi di indirizzare lavoro e capitale verso gli impieghi più produttivi e provocano redistribuzioni di reddito e di ricchezza.

Importanza della stabilità dei prezzi

Nella sua strategia di politica monetaria la Banca nazionale definisce il modo in cui realizza il proprio mandato legale. La strategia si basa sui seguenti elementi: una definizione della stabilità dei prezzi, una previsione condizionata di inflazione per i successivi tre anni e il tasso guida BNS, che nel giugno 2019 ha sostituito la fascia obiettivo per il Libor (London Interbank Offered Rate) a tre mesi in franchi. La Banca nazionale mira a mantenere i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in prossimità del tasso guida BNS.

Strategia di politica monetaria

La Banca nazionale assimila la stabilità dei prezzi a un incremento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo inferiore al 2%. Anche la deflazione, ossia un calo protratto del livello dei prezzi, è in contrasto con l'obiettivo della stabilità. Adottando questa definizione della stabilità dei prezzi la Banca nazionale tiene conto del fatto che essa non può regolare l'inflazione in modo esatto e che l'IPC tende a sovrastimare leggermente l'inflazione effettiva.

Definizione della stabilità dei prezzi

La previsione di inflazione pubblicata trimestralmente dalla Banca nazionale funge da principale indicatore per la decisione di politica monetaria e da elemento centrale della strategia di comunicazione. La previsione si riferisce ai successivi tre anni, di riflesso all'orientamento a medio termine della politica monetaria. In questo modo la Banca nazionale tiene conto del fatto che la produzione e i prezzi reagiscono con ritardi talora notevoli agli impulsi monetari. Accanto alla previsione di inflazione la Banca nazionale considera ai fini della sua decisione vari altri indicatori sia dell'evoluzione congiunturale e monetaria in Svizzera e all'estero, sia della stabilità finanziaria.

Previsione condizionata di inflazione

La previsione di inflazione della Banca nazionale ipotizza che il tasso guida BNS reso noto al momento della pubblicazione resti costante durante l'arco di tempo considerato. Si tratta pertanto di una previsione condizionata, la quale indica come evolverebbero i prezzi al consumo secondo le stime della Banca nazionale presupponendo l'invarianza del tasso di interesse. Essa permette al pubblico di valutare meglio il futuro bisogno di intervento della politica monetaria. La previsione di inflazione pubblicata dalla Banca nazionale non è raffrontabile con le proiezioni elaborate da banche o istituti di ricerca, che di regola incorporano gli aggiustamenti da essi attesi dei tassi di interesse.

Tasso guida BNS

La Banca nazionale fissa il livello del tasso guida BNS e comunica in questo modo le sue decisioni di politica monetaria. Essa mira a mantenere i tassi di interesse a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in prossimità del tasso guida BNS. Il tasso più significativo del segmento garantito a breve in franchi è il tasso overnight SARON (Swiss Average Rate Overnight). Il tasso guida BNS è stato introdotto nel giugno 2019 poiché a quella data l'orizzonte temporale della previsione condizionata di inflazione si estendeva per la prima volta al di là della probabile cessazione del Libor, all'inizio del 2022. L'autorità britannica di vigilanza sui mercati finanziari aveva reso noto nel 2017 che non avrebbe più assicurato la pubblicazione del Libor dopo il 2021, poiché dallo scoppio della crisi finanziaria il sottostante mercato dei crediti non garantiti a breve termine presenta una liquidità assai limitata (cfr. capitolo 2.2, riquadro «Passaggio dal Libor al SARON»).

Influsso sulle condizioni di tasso di interesse

La Banca nazionale assicura la stabilità dei prezzi agendo, mediante le sue operazioni di politica monetaria, sulle condizioni di tasso di interesse e adeguando queste alla situazione dell'economia. A tale riguardo svolgono un ruolo importante i tassi di interesse reali, ossia i tassi nominali al netto dell'inflazione. In linea generale una diminuzione dei tassi di interesse reali ha un effetto stimolante sulla domanda e sui prezzi dei beni e servizi, mentre un loro aumento produce un effetto frenante. Le banche centrali regolano i tassi di interesse nominali a breve. Poiché tuttavia l'inflazione varia solo lentamente, in questo modo esse influenzano nel breve periodo anche i tassi reali.

Ruolo del tasso di cambio

Una politica monetaria autonoma, orientata all'obiettivo della stabilità dei prezzi, presuppone fundamentalmente cambi flessibili. Ciò non significa che la Banca nazionale non consideri l'andamento dei rapporti di cambio. In un'economia aperta di piccole dimensioni come la Svizzera, con una valuta che in tempi di incertezza è vista come valore rifugio, le variazioni del cambio influiscono in modo determinante sull'inflazione e sulla congiuntura. Esse si ripercuotono quindi sulle decisioni di politica monetaria. Allorché la Banca nazionale modifica i tassi di interesse o interviene sul mercato valutario, la sua azione influenza a sua volta il tasso di cambio.

In seguito alla crisi finanziaria ed economica, a partire dal 2008 i tassi di interesse nominali sono scesi in numerosi paesi a livelli molto bassi, assottigliando sempre più il margine disponibile per ulteriori riduzioni. Molte banche centrali hanno quindi fatto ricorso a misure cosiddette non convenzionali per poter continuare a condurre una politica monetaria appropriata. I più importanti provvedimenti non convenzionali decisi negli ultimi anni dalla Banca nazionale sono stati gli interventi sul mercato valutario, il mantenimento di un tasso di cambio minimo rispetto all'euro dal settembre 2011 al gennaio 2015 e l'introduzione di un interesse negativo sugli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario.

Misure non convenzionali di politica monetaria

Con l'introduzione dell'interesse negativo sugli averi a vista la Banca nazionale ha indotto un calo del livello generale dei tassi di interesse. Un livello basso dei tassi di interesse nel confronto internazionale riduce l'attrattiva degli investimenti in franchi, e ciò a sua volta smorza la pressione all'apprezzamento sul franco. Inoltre, la presenza di tassi di interesse negativi fornisce un incentivo a consumare e ad investire. Allo scopo di limitare allo stretto necessario l'onere gravante sulle banche, la Banca nazionale accorda importi in franchigia (cfr. capitolo 2.3, riquadro «Modalità di applicazione dell'interesse negativo: revisione del metodo di calcolo dell'importo in franchigia»).

Interesse negativo sugli averi a vista presso la Banca nazionale

Così come l'interesse negativo, anche la disponibilità della Banca nazionale a intervenire se necessario sul mercato dei cambi riduce la pressione all'apprezzamento sul franco. La Banca nazionale decide, tenuto conto delle condizioni del mercato, se e in quale misura intervenire. La necessità di interventi sul mercato valutario sorge soprattutto nei periodi di maggiore incertezza, allorché il franco diventa oggetto di una domanda particolarmente forte.

Disponibilità a intervenire sul mercato valutario

La stabilità finanziaria, al pari della stabilità dei prezzi, è condizione essenziale per una crescita economica durevole. Gli insegnamenti tratti dalla crisi finanziaria indicano che con il conseguimento della stabilità dei prezzi non è necessariamente assicurata anche la stabilità del sistema finanziario. Le autorità dispongono pertanto di strumenti macroprudenziali impiegabili in modo mirato allorché sui mercati creditizi si creano distorsioni che mettono in pericolo la stabilità finanziaria (cfr. capitolo 6).

Strumenti macroprudenziali

Nel dicembre 2019 il Consiglio federale ha pubblicato, in risposta a un postulato emanante dal Consiglio nazionale, il rapporto «Digitales Zentralbankgeld» sulla moneta digitale di banca centrale. Tale rapporto, alla cui stesura ha partecipato anche la Banca nazionale, esamina le questioni essenziali attinenti alla moneta digitale di banca centrale (Central Bank Digital Currency, CBDC). Nel rapporto figura in primo piano quella forma di moneta digitale che una banca centrale metterebbe a disposizione del grande pubblico come mezzo legale di pagamento. Questa verrebbe così ad aggiungersi all'attuale moneta della banca centrale, che in Svizzera è costituita dalle banconote e dagli averi a vista presso la BNS delle banche residenti. Fra i supposti vantaggi della moneta digitale di banca centrale vi sarebbe un migliore accesso del pubblico ai servizi di pagamento e finanziari, nonché un guadagno in termini di efficienza del sistema dei pagamenti, di efficacia della politica monetaria e di stabilità finanziaria.

La Banca nazionale condivide l'opinione del Consiglio federale, secondo cui in Svizzera attualmente una moneta digitale di banca centrale non apporterebbe alcun valore aggiunto alla popolazione (cfr. Rendiconto 2017, capitolo 4.3, riquadro «Fintech»). Come evidenzia il rapporto, la CBDC non soddisfa le attese in essa riposte, o le soddisfa solo in parte. La Banca nazionale ritiene in particolare che i rischi per la politica monetaria e la stabilità finanziaria siano considerevoli. In tempi normali la CBDC non offrirebbe alcun vantaggio percettibile in termini di efficacia della politica monetaria, mentre potrebbe invece rallentare l'erogazione di credito e quindi la crescita economica. In tempi di forte domanda di valori rifugio, essa faciliterebbe la fuga verso il franco, accentuandone la tendenza all'apprezzamento. Quanto alla stabilità finanziaria, la CBDC comporterebbe il pericolo che la moneta scritturale delle banche possa essere convertita in moneta di banca centrale con un semplice «clic». In situazione di crisi ciò aumenterebbe il rischio di una corsa al ritiro dei depositi bancari. Per contrastare questo rischio sarebbe necessario inasprire la normativa in materia di liquidità o ampliare l'assicurazione dei depositi.

Ricerca

La ricerca è di ausilio alla Banca nazionale nell'adempimento del suo mandato costituzionale e legale. Essa migliora la comprensione di interazioni economiche complesse, favorisce lo sviluppo di nuove metodologie di analisi e fornisce importanti elementi per le decisioni di politica monetaria. La Banca nazionale svolge la ricerca nelle tematiche che hanno attinenza con le sue funzioni fondamentali, ponendo l'accento in particolare sulla politica monetaria e la stabilità finanziaria.

I lavori di ricerca e gli studi compiuti da membri del personale sono pubblicati nelle serie «SNB Working Papers» e «SNB Economic Studies», nonché in riviste specializzate. Un quadro d'insieme dell'attività di ricerca della Banca nazionale è fornito dalla pubblicazione annuale «SNB Research Report».

La Banca nazionale cura il contatto con altre banche centrali, università e istituti di ricerca al fine di promuovere lo scambio di conoscenze. A questo scopo allestisce regolarmente conferenze e seminari di studio. Nel 2019 essa ha organizzato per la tredicesima volta la «SNB Research Conference» a Zurigo, dedicata in questa occasione al tema delle nuove condizioni di fondo della politica monetaria.

Comunicazione e informazione nel corso del tempo

La Legge sulla Banca nazionale (art. 7) statuisce che quest'ultima ha un dovere di rendiconto e di informazione nei confronti del Consiglio federale, dell'Assemblea federale e del pubblico. In particolare, la BNS deve informare regolarmente il pubblico sulla politica monetaria e rendere note le sue intenzioni in merito. La comunicazione svolge quindi un ruolo chiave. Essa rappresenta un importante strumento di politica monetaria, per mezzo del quale le banche centrali orientano e ancorano le aspettative dei mercati finanziari (cfr. Rapporto di gestione 2015, capitolo 1.1, riquadro «Rendicontazione, informazione e comunicazione»).

In una democrazia diretta come la Svizzera anche l'informazione al grande pubblico è essenziale. Essa serve a promuovere la comprensione del ruolo della Banca nazionale e dell'importanza della sua indipendenza al fine dell'adempimento del mandato di politica monetaria. Ha inoltre la funzione di illustrare e motivare chiaramente le decisioni e le misure adottate dalla BNS, nonché di preservare e rafforzare la fiducia nell'istituzione.

Già in passato la Banca nazionale si era premurata di ampliare la propria offerta informativa e di renderla disponibile secondo i mezzi e le modalità più attuali. Negli anni 1970, al rapporto di gestione e a quelli trimestrali sulla situazione economica e monetaria nonché alle relazioni tenute in occasione dell'Assemblea generale e di altri eventi si sono aggiunte regolari conferenze stampa. Nell'ultimo scorcio di quel decennio e negli anni 1980 la Banca nazionale ha messo a disposizione del pubblico interessato vario materiale cinematografico per illustrare le interazioni fondamentali di politica monetaria. Contestualmente all'introduzione dell'8ª serie di banconote, nel 1995, si è svolta la prima vasta campagna mediatica con spot televisivi e cartelli pubblicitari. Nel 1998 è stato attivato il sito web www.snb.ch. Nel 2002, in occasione dell'Expo.02, con il progetto «Denaro e valore: l'ultimo tabù» sono state sperimentate nuove forme di comunicazione divulgativa; in pari tempo è stato pubblicato il materiale informativo «Il mondo della Banca nazionale» destinato al grande pubblico (pagine web, cortometraggi, opuscoli) e, a partire dal 2007, sono stati resi disponibili contenuti formativi di economia nel quadro dell'offerta didattica Iconomix basata sul web.

Specie negli ultimi anni è fortemente cambiato il contesto rilevante nell'ottica della comunicazione. Le cause di ciò sono state la trasformazione strutturale intervenuta nel campo dei media, l'innovazione tecnologica e le mutate abitudini degli utenti dei mezzi di comunicazione. Al tempo stesso sono aumentate le esigenze poste alla comunicazione delle banche centrali sul piano dei contenuti. In seguito alla crisi finanziaria la Banca nazionale, al pari di altre banche centrali, ha ampliato il proprio strumentario di politica monetaria, facendo anche ricorso a misure straordinarie. Essa è stata inoltre incaricata dalle istanze politiche di nuovi compiti, segnatamente nel campo della stabilità finanziaria. Tutto ciò ha accresciuto il bisogno di informazione nei riguardi della collettività.

In risposta a questa evoluzione la Banca nazionale ha fortemente ampliato l'informativa, anche nel quadro del Rendiconto presentato all'Assemblea federale, e illustra regolarmente le proprie analisi e valutazioni in occasione di conferenze e incontri in tutte le regioni del Paese. Sempre più spesso si esprime anche mediante interviste su sviluppi e tematiche di attualità aventi rilevanza ai fini dell'assolvimento dei suoi compiti. Per tenere conto delle accresciute esigenze, nel 2019 la Banca nazionale ha inoltre deciso di sviluppare ulteriormente i canali di comunicazione digitali. In questo ambito, già in occasione del lancio della 9ª serie di banconote, nel 2016, aveva creato un canale twitter e un canale YouTube. Per giunta, essa ha ampliato fortemente l'informazione in lingua italiana, così che oggi la Banca nazionale comunica fundamentalmente nelle tre lingue ufficiali tedesco, francese e italiano, oltretutto in inglese.

Per far conoscere più da vicino la Banca nazionale in quanto istituzione anche al grande pubblico, presso la sede di Zurigo è stato allestito il Forum BNS. Dall'ottobre 2019, grazie a una parete mediatica interattiva i visitatori hanno modo di documentarsi sull'attività della BNS. Al centro informativo possono chiedere indicazioni od ottenere letteratura fornita dalla biblioteca, materiali tratti dall'archivio, statistiche e pubblicazioni. Presso la sede di Berna sono proseguiti i lavori di ristrutturazione del progettato Centro visitatori. Questa struttura, che la Banca nazionale realizzerà e gestirà congiuntamente al Museo storico di Berna, ha come soggetto questioni concernenti la moneta, la politica monetaria e le banche centrali. Prevedibilmente il Centro visitatori aprirà i battenti nel 2024.

1.2 EVOLUZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE

La crescita dell'economia mondiale si è indebolita nel 2019. Il rallentamento ha riguardato la maggior parte delle grandi economie ed è apparso particolarmente marcato nel settore dell'industria. Il grado di utilizzo delle capacità produttive globali è leggermente diminuito e a fine anno si situava pressappoco al livello della media di lungo periodo. Su tale sfondo nei paesi industrializzati l'inflazione misurata dai prezzi al consumo è rimasta contenuta.

**Indebolimento della
congiuntura mondiale**

La perdita di vigore della dinamica congiunturale è riconducibile soprattutto ai crescenti timori circa le prospettive economiche, il che si è rispecchiato nel netto peggioramento del clima di fiducia delle imprese. Un fattore di primo piano è stato il conflitto commerciale fra gli Stati Uniti e la Cina in atto dal 2017, nel corso del quale i due paesi si sono via via imposti reciprocamente nuovi dazi all'importazione. Nel dicembre 2019 è stato possibile evitare un ulteriore acutizzarsi del conflitto, ma questo non ha dissipato le incertezze.

Rischi politici e insicurezza

Sulla situazione hanno parimenti gravato le imponderabilità politiche che hanno preceduto l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit), poi compiutasi a fine gennaio 2020, nonché i programmi di bilancio del governo italiano che hanno originato tensioni con l'UE. Nella seconda parte dell'anno si è delineata una certa distensione, poiché è diminuito il pericolo di una Brexit disordinata e si sono rasserenate le relazioni fra l'Italia e l'UE con l'avvento di un nuovo governo.

Commercio mondiale stagnante

Nel 2019 l'interscambio mondiale di merci ha ristagnato. Hanno agito da freno soprattutto il debole andamento della produzione industriale e la ridotta attività di investimento. A ciò hanno contribuito, oltre all'incertezza causata dal conflitto commerciale, la flessione di natura ciclica nel ramo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e i problemi sorti nell'industria automobilistica. Quest'ultima è confrontata a una profonda mutazione indotta da normative ambientali più severe, nonché dal riorientamento verso sistemi di propulsione alternativi ai motori a benzina e diesel.

Prezzi delle materie prime in calo

I corsi delle materie prime sono diminuiti nell'arco dell'anno, peraltro con fluttuazioni talora notevoli. Nel primo semestre il prezzo del petrolio è salito, sospinto dalla temporanea riduzione della produzione dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC). In seguito esso è ridisceso per effetto della rallentata congiuntura mondiale. A fine anno la quotazione del barile di greggio qualità Brent era di circa 66 dollari USA; nella media dell'anno essa è risultata circa del 10% inferiore rispetto al 2018. Anche i prezzi dei metalli a uso industriale sono stati mediamente più bassi che nell'anno precedente.

Crescita economica più lenta negli Stati Uniti

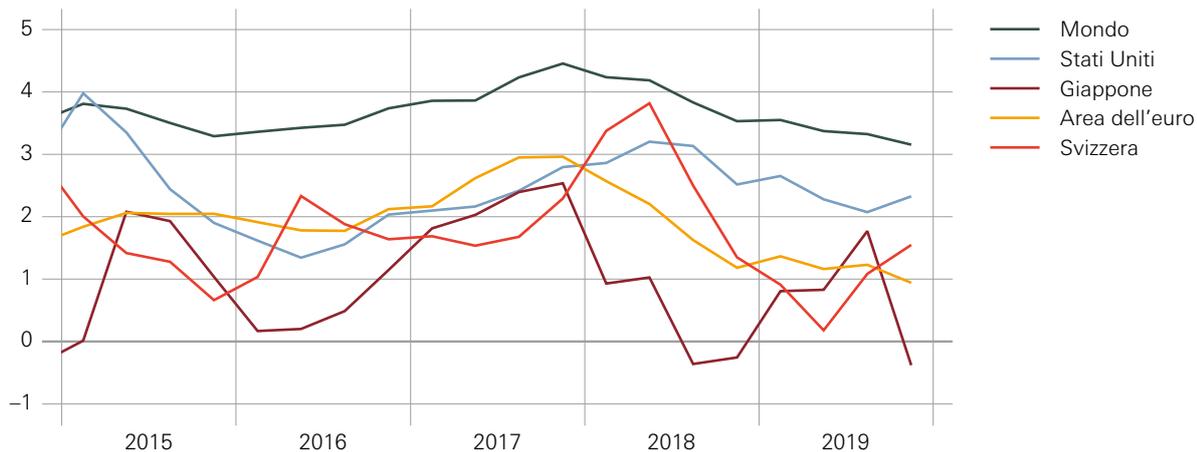
Nel 2019 la crescita economica negli Stati Uniti ha rallentato. Essa è stata pari al 2,3%, ossia solo di poco superiore al potenziale, rispetto a quasi il 3% dell'anno precedente. Gli investimenti delle imprese hanno segnato un regresso, al quale ha verosimilmente contribuito il conflitto commerciale con la Cina. Il più basso prezzo del petrolio ha inoltre frenato l'attività di investimento nel settore energetico. I consumi privati hanno invece beneficiato di un solido andamento del reddito disponibile e del buon clima di fiducia presso i consumatori. Grazie ai tassi ipotecari calanti hanno inoltre mostrato una ripresa gli investimenti in costruzioni, dopo la contrazione subita l'anno prima. L'utilizzo delle capacità produttive è rimasto nell'insieme a un buon livello. È ancora aumentato il numero degli occupati, sebbene più lentamente che nel 2018, e a fine anno il tasso di disoccupazione risultava sceso al 3,5%.

Indebolimento della congiuntura nell'area dell'euro

Nell'area dell'euro la congiuntura economica si è ancora indebolita. Il PIL reale è cresciuto nella media annua dell'1,2%, il valore più basso dalla fine della crisi debitoria nel 2013. Di conseguenza, si è ridotto il grado di utilizzo delle capacità produttive superiore alla media. Gli investimenti in beni strumentali e le esportazioni hanno mostrato un andamento contenuto. Ciò vale soprattutto per la Germania, la cui economia ha risentito in modo particolare del rallentamento globale della crescita e dei problemi presenti nell'industria automobilistica. Per contro, grazie alla perdurante buona situazione sul mercato del lavoro e alla più rapida crescita dei salari, i consumi hanno continuato a sostenere la congiuntura. A fine anno il tasso di disoccupazione era sceso al 7,4%, raggiungendo così il livello più basso dalla metà del 2008.

CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

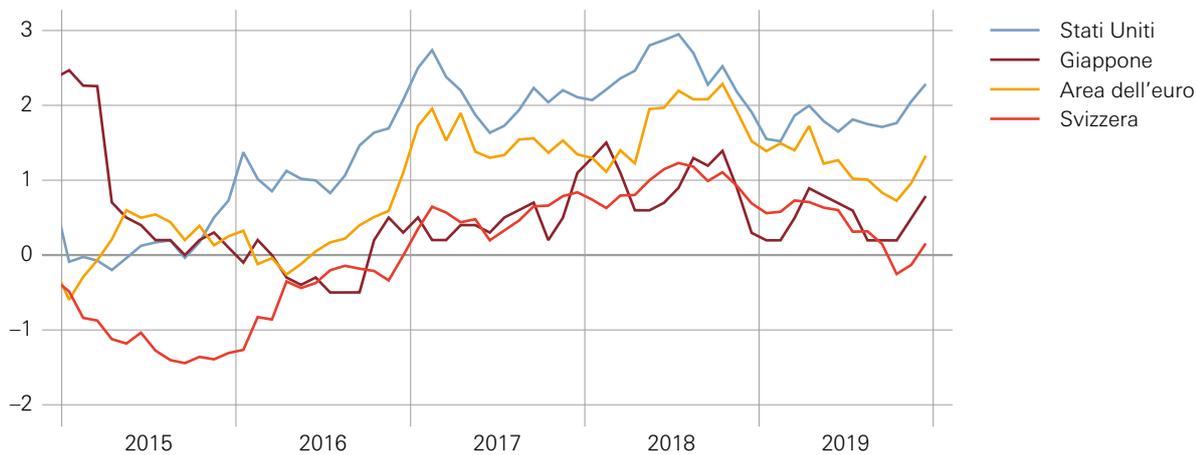
In termini reali, variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS, SECO e Thomson Reuters Datastream.

INFLAZIONE

Prezzi al consumo, variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: FMI, Thomson Reuters Datastream e UST.

**Congiuntura solida
in Giappone**

In Giappone il PIL è cresciuto dello 0,8%, in linea con il potenziale, sorretto dal solido andamento del settore dei servizi. Le capacità produttive dell'economia sono pertanto rimaste nel complesso ben utilizzate. Il profilo del PIL durante l'anno è stato marcato da fattori speciali come le giornate festive straordinarie in maggio, un tifone di forte intensità in ottobre e l'aumento dell'IVA dal 1° ottobre. L'effetto frenante derivante da quest'ultimo fattore è stato parzialmente contrastato con provvedimenti di bilancio. La situazione sul mercato del lavoro è rimasta nell'insieme buona. Il numero degli occupati è ancora leggermente salito e il tasso di disoccupazione è sceso nel corso dell'anno al livello più basso da fine 1992 (2,2%).

**Rallentamento della crescita
in Cina**

La crescita del PIL in Cina, pari al 6,1%, è stata un po' inferiore a quella dell'anno prima, principalmente a causa della rallentata produzione industriale. Sull'attività dell'industria ha gravato la moderata domanda interna di autoveicoli e le minori vendite di apparecchiature ICT. Hanno inoltre agito da freno le tensioni di politica commerciale con gli Stati Uniti, i quali nell'arco dell'anno hanno imposto dazi doganali aggiuntivi su oltre due terzi delle importazioni dalla Cina. Nel settore terziario la crescita è invece rimasta robusta. Al fine di sostenere la congiuntura il governo ha adottato varie misure di bilancio, fra cui una riduzione delle imposte a carico di imprese ed economie domestiche e maggiori investimenti in infrastrutture.

**Congiuntura debole
in Brasile, India e Russia**

In Brasile la crescita economica è rimasta debole, ma non è ulteriormente regredita rispetto all'anno precedente, mentre in India e in Russia essa ha rallentato. L'economia indiana ha subito una netta frenata. All'origine vi sono stati problemi a livello delle banche ombra, che hanno causato una rarefazione del credito. La crescita del PIL, pari al 5,3%, si è situata sensibilmente al di sotto del potenziale. Per sostenere la congiuntura il governo ha ridotto le imposte a carico delle imprese.

**Calo dell'inflazione
nei paesi industrializzati**

Nella maggior parte dei paesi industrializzati il tasso di inflazione misurato dall'indice dei prezzi al consumo è regredito rispetto al 2018. Il fattore principale è stato il rallentamento dei corsi dell'energia e dei prodotti alimentari. L'inflazione di fondo, che esclude le categorie di beni più volatili come prodotti petroliferi e alimentari, è invece variata soltanto in misura esigua nella maggioranza delle economie.

**Inflazione negli Stati Uniti
leggermente inferiore al
valore obiettivo**

Negli Stati Uniti l'inflazione su base annua nel 2019 è scesa all'1,8%, mentre l'inflazione di fondo si è attestata al 2,2%. Il deflatore dei consumi su cui la Federal Reserve (Fed) basa il proprio obiettivo di inflazione del 2%, è calato nel primo semestre, con esclusione dei prezzi volatili dei prodotti energetici e alimentari, per poi risalire nei mesi successivi. A dicembre il deflatore si situava all'1,6%, leggermente al di sotto dell'obiettivo della Fed.

Nell'area dell'euro l'inflazione è calata all'1,2%, dopo che l'anno prima aveva per un certo tempo superato la soglia del 2%, sospinta dai prezzi dell'energia. L'inflazione di fondo si è invece mossa intorno all'1,0%, come avviene da alcuni anni.

Inflazione di fondo sempre modesta nell'area dell'euro e in Giappone

In Giappone l'inflazione generale ha rallentato, allo 0,5%, mentre quella di fondo è salita allo 0,4%. Il programma di formazione universitaria gratuita varato dal governo per stabilizzare la congiuntura ha in larga parte controbilanciato l'effetto di spinta sui prezzi prodotto dall'aumento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA). Anche le aspettative inflazionistiche a medio termine si sono collocate nettamente al di sotto dell'obiettivo di inflazione del 2% perseguito dalla banca centrale giapponese.

In Cina l'inflazione generale è salita al 2,9%, mentre l'inflazione di fondo è regredita all'1,6%. In Brasile essa è rimasta perlopiù invariata in confronto all'anno prima (3,7%), ma è andata rallentando in corso d'anno. In India l'incremento generale dei prezzi, pari al 3,7%, è risultato un po' in calo rispetto all'anno precedente; l'inflazione di fondo ha invece rallentato nettamente. In Russia l'inflazione ha segnato un aumento alquanto generalizzato (4,5%) sotto la spinta dell'aumento dell'IVA e del deprezzamento del rublo.

Andamento disparato dell'inflazione nelle economie emergenti

Il rallentamento della congiuntura e dell'inflazione, assieme agli accresciuti rischi, hanno indotto la banca centrale statunitense a modificare il proprio orientamento monetario. In gennaio la Fed aveva dapprima annunciato una più lunga pausa riguardo a futuri aggiustamenti del tasso di riferimento. Nel secondo semestre ha però abbassato tre volte la fascia obiettivo di 0,25 punti percentuali, portandola a un intervallo compreso fra 1,5% e 1,75%, annullando così in gran parte i rialzi dell'anno prima. Con questo allentamento monetario la Fed ha inteso contrastare preventivamente un eventuale più forte rallentamento della crescita.

Cambiamento di rotta della politica monetaria negli Stati Uniti

In settembre la Banca centrale europea (BCE) ha abbassato di 0,1 punti percentuali il tasso sui depositi presso l'Eurosistema in zona ulteriormente negativa (a -0,5%). Essa ha reso noto di voler mantenere i tassi di riferimento su livelli pari o inferiori a quelli attuali, finché l'inflazione non si sarà abbastanza consolidata. La BCE ha inoltre deciso di riavviare a partire da novembre gli acquisti netti di attività finanziarie, il cui volume in essere era rimasto invariato dalla fine del 2018. È previsto che tali acquisti netti cessino soltanto poco prima di un innalzamento dei tassi di riferimento.

Allentamento monetario nell'area dell'euro

Dal 2016 la banca centrale giapponese pone al centro della propria strategia di politica monetaria la curva dei rendimenti sui titoli di Stato. Nel 2019 essa ha lasciato a 0% circa il valore obiettivo per i rendimenti dei titoli di Stato decennali e a -0,1% il tasso sui depositi a breve. La banca centrale giapponese intende mantenere il livello basso dei tassi di interesse finché non sarà assicurato che l'inflazione si sta approssimando all'obiettivo del 2%. Ha inoltre ribadito di essere pronta ad adottare se necessario ulteriori misure di allentamento monetario.

Politica monetaria espansiva in Giappone

... e in Cina

La banca centrale cinese ha lasciato invariato il proprio tasso di riferimento, ma ha abbassato a più riprese il coefficiente di riserva obbligatoria per le banche commerciali, al fine di ridurre i costi di finanziamento per le imprese e di stimolare l'erogazione di credito.

Tagli ai tassi ufficiali
in Brasile, India e Russia

Alla luce della debole congiuntura le banche centrali di Brasile, India e Russia hanno diminuito sensibilmente i rispettivi tassi di riferimento. In India il tasso è stato ridotto di 1,35 punti percentuali al 5,15%; in Russia di 1,25 punti al 6,5%; in Brasile di 2,0 punti al 4,5%.

1.3 EVOLUZIONE ECONOMICA IN SVIZZERA

Indebolimento
della congiuntura

In Svizzera nel 2019 la congiuntura si è indebolita. Secondo il Business Cycle Index elaborato dalla Banca nazionale, che fornisce una lettura sintetica della dinamica congiunturale, l'attività economica ha perso vigore rispetto al 2018 (sulla metodologia del Business Cycle Index cfr. Bollettino trimestrale 1/2018). Anche l'indice dei responsabili degli acquisti nell'industria manifatturiera e il barometro congiunturale del Centro di ricerca KOF hanno chiaramente teso verso il basso nel corso dell'anno, segnalando un andamento contenuto dell'economia. Sul mercato del lavoro è invece proseguita l'evoluzione favorevole: l'occupazione è ulteriormente salita e il numero di disoccupati è rimasto basso.

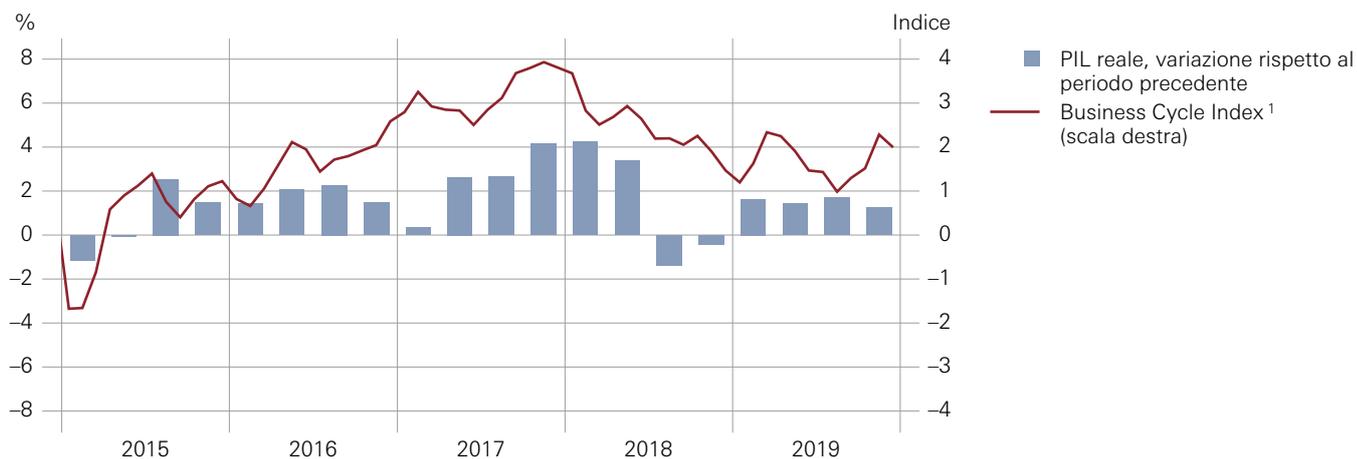
Crescita modesta del PIL

Secondo la stima preliminare della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), nel 2019 il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto dello 0,9%, ossia a un ritmo sensibilmente più lento rispetto all'anno prima (2,8%). La minore crescita è tuttavia imputabile in parte a un fattore straordinario. Sono infatti fortemente diminuite in confronto all'anno precedente le entrate che affluiscono in Svizzera in connessione con grandi eventi sportivi internazionali.

Andamento debole
in molti rami di attività

Nell'industria manifatturiera l'andamento è stato eterogeneo. Mentre l'industria farmaceutica, malgrado la più debole congiuntura mondiale, ha realizzato una forte espansione, l'attività produttiva ha rallentato nei comparti più sensibili al ciclo economico. Anche il valore aggiunto generato dal settore bancario, dal ramo trasporti e comunicazioni e dalle amministrazioni pubbliche ha avuto un andamento stentato. Per contro, hanno sorretto la crescita i servizi alle imprese, la sanità e il commercio al dettaglio e all'ingrosso. Il valore aggiunto è parimenti aumentato presso gli esercizi alberghieri e di ristorazione e le compagnie di assicurazione.

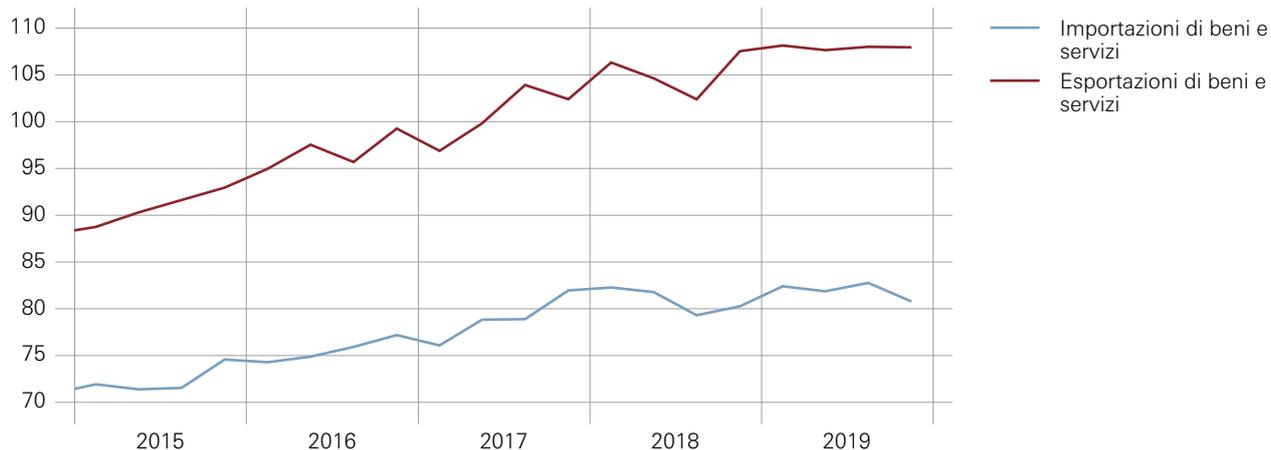
BUSINESS CYCLE INDEX E CRESCITA DEL PIL



1 Normalizzato alla crescita del PIL dal 2002.
Fonti: BNS e SECO.

COMMERCIO CON L'ESTERO

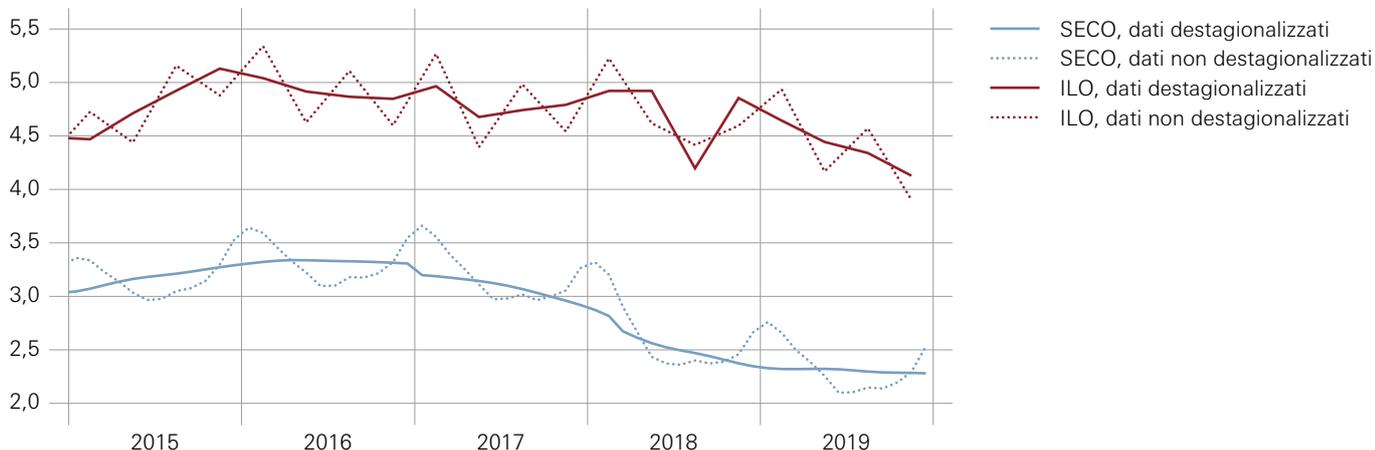
In miliardi di franchi; in termini reali, dati destagionalizzati



Fonte: SECO.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

In percentuale



Fonti: SECO e UST.

Nel 2019 sono nettamente cresciute le esportazioni di merci, grazie soprattutto alle vendite all'estero di prodotti chimico-farmaceutici. Anche le esportazioni di veicoli su rotaia e di orologi hanno avuto un andamento favorevole. Si sono invece marcatamente contratte quelle di macchine e metalli, a causa della scarsa domanda globale di prodotti industriali. Le esportazioni di servizi sono diminuite leggermente. In complesso, le esportazioni di beni e servizi hanno fatto segnare, su base annua, un incremento del 2,5%, che fa seguito a quello del 4,5% registrato l'anno prima.

Quadro congiunturale risultante dai colloqui con le aziende

La Banca nazionale basa la propria valutazione della situazione economica su un ampio ventaglio di informazioni. Di queste fanno parte i risultati dei colloqui intrattenuti regolarmente dai delegati alle relazioni economiche regionali con aziende dei vari rami di attività. Le osservazioni tratte da tali colloqui sono sintetizzate nel Bollettino trimestrale della Banca nazionale nella sezione intitolata «Segnali congiunturali».

I colloqui con le aziende nel 2019 hanno fornito l'immagine di una congiuntura nel complesso solida, che tuttavia ha perso nettamente vigore nel corso dell'anno. In particolare nell'industria manifatturiera la crescita dei fatturati è andata rallentando nel secondo semestre. Il grado di utilizzo delle capacità tecnico-produttive e delle infrastrutture aziendali è rimasto nell'insieme normale, ma il suo andamento ha differito a seconda dei rami di attività. Al termine del 2019 il reclutamento di manodopera specializzata risultava meno difficoltoso, mentre in precedenza le imprese di vari comparti avevano lamentato una penuria di personale qualificato. Durante l'intero arco dell'anno le aziende intervistate hanno valutato in termini fiduciosi l'andamento ulteriore dei fatturati e del personale in organico e hanno altresì continuato a progettare un'espansione degli investimenti nei dodici mesi a venire. Tuttavia, a causa del rischio di un ulteriore rallentamento dell'economia mondiale, a fine 2019 il loro giudizio sulle prospettive risultava più cauto che all'inizio dell'anno.

In dicembre, la Banca nazionale ha pubblicato nel Bollettino trimestrale 4/2019 uno studio che documenta la metodologia seguita nella rilevazione ed elaborazione dei dati ottenuti dai colloqui con le aziende. Presso la Banca nazionale lo scambio diretto di informazioni con le imprese ha una lunga tradizione. In effetti, da decenni i colloqui fungono da utile complemento ad altri dati economici. Il modo in cui la Banca nazionale raccoglie, consolida e valuta le informazioni è però andato evolvendosi nel corso del tempo. Dal 2010 i delegati si basano nei loro colloqui su un approccio standardizzato che consente un'analisi sistematica dei risultati.

A causa del più basso grado di utilizzo delle capacità produttive, nell'industria la spesa per beni di investimento è cresciuta solo di poco rispetto all'anno precedente. La dinamica è stata debole soprattutto nel caso dei beni materiali. Per contro, gli investimenti immateriali, per esempio nel ramo ricerca e sviluppo, sono cresciuti sensibilmente.

Debole crescita degli investimenti in beni strumentali

Sullo sfondo di un clima di fiducia piuttosto tiepido, i consumi delle economie domestiche sono di nuovo aumentati solo moderatamente. Fatta eccezione per la sanità, nella maggioranza dei comparti l'andamento della spesa è stato contenuto.

Crescita moderata dei consumi

Nel 2019 gli investimenti in costruzioni sono cresciuti solo in misura modesta. Ciò vale anche per l'edilizia residenziale. Come è risultato dai nuovi permessi, la costruzione di proprietà abitative ad uso proprio è stata in calo. È per contro aumentata ulteriormente la costruzione di appartamenti locativi. La quota delle abitazioni vuote è salita un po' meno fortemente che nell'anno precedente; a inizio giugno 2019 essa era pari all'1,7%. Gli investimenti negli altri comparti dell'edilizia e nelle opere del genio civile sono anch'essi aumentati solo leggermente.

Modesto dinamismo degli investimenti in costruzioni

PRODOTTO INTERNO LORDO IN TERMINI REALI

Variazioni sull'anno precedente, in percentuale

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Consumi privati	1,3	1,7	1,4	1,2	1,0	1,0
Consumi pubblici	2,2	1,1	1,3	1,2	0,3	1,3
Investimenti fissi lordi	3,0	2,3	2,5	3,4	1,1	0,6
Costruzioni	3,2	1,6	-0,2	1,5	1,2	0,4
Beni strumentali	2,9	2,7	4,3	4,6	1,1	0,8
Domanda finale interna¹	1,9	1,8	1,7	1,8	0,9	0,9
Esportazioni di beni e servizi ¹	5,2	2,6	6,5	3,8	4,5	2,5
Domanda aggregata¹	2,7	1,8	2,5	2,5	2,7	1,0
Importazioni di beni e servizi ¹	3,3	3,0	4,4	4,4	2,4	1,3
Prodotto interno lordo	2,4	1,3	1,7	1,8	2,8	0,9

¹ Esclusi gli oggetti di valore (oro non monetario e altri metalli preziosi, pietre preziose e semi-preziose, nonché oggetti d'arte e di antiquariato).

Fonti: SECO e UST.

Diminuzione della disoccupazione	<p>Il mercato del lavoro ha continuato a evolversi positivamente. Il numero delle persone disoccupate iscritte presso gli uffici regionali di collocamento (URC) è rimasto basso. Il tasso di disoccupazione calcolato dalla SECO sulla base dei dati degli URC nella media dell'anno è stato pari al 2,3%, contro il 2,5% registrato nel 2018. Anche il tasso di disoccupazione elaborato dall'Ufficio federale di statistica (UST) secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) è risultato in lieve calo. Esso è ammontato nella media annua al 4,4%, rispetto al 4,7% di un anno prima. La misura dell'UST si basa su un'indagine trimestrale condotta presso le economie domestiche e comprende anche le persone non iscritte, o non più iscritte, come disoccupate presso gli URC. Di conseguenza, essa è di regola superiore al tasso di disoccupazione rilevato dalla SECO.</p>
Crescita dell'occupazione	<p>Il numero degli occupati è cresciuto dello 0,8%, un ritmo analogo a quello dell'anno prima. Sono stati creati nuovi posti di lavoro sia nel terziario sia nell'industria manifatturiera e nel settore delle costruzioni.</p>
Output gap colmato	<p>L'utilizzo dei fattori produttivi si è ridotto rispetto all'anno precedente e nel complesso si è nuovamente situato a un livello normale. L'output gap, calcolato come scostamento percentuale del PIL effettivo dal potenziale produttivo stimato, nella media dell'anno si è praticamente annullato. Mentre il fattore lavoro è rimasto scarso, il grado di utilizzo delle capacità tecniche nell'insieme dei settori è ritornato in linea con la media. Nell'industria manifatturiera esso è tuttavia sceso al di sotto del livello medio di lungo periodo. Nei vari comparti del terziario e nel settore delle costruzioni le inchieste condotte presso le imprese hanno invece evidenziato un grado di utilizzo leggermente superiore alla media.</p>
Aumento della massa salariale	<p>Secondo la stima elaborata dalla SECO la massa salariale reale è aumentata del 2,0%, dopo l'1,1% dell'anno precedente. L'accelerazione della crescita rispecchia il più forte incremento delle retribuzioni reali. La quota dei redditi da lavoro sul PIL è leggermente aumentata rispetto all'anno prima, mantenendosi quindi a un livello elevato nel confronto storico.</p>
Calo dei prezzi dell'offerta	<p>Nel primo semestre 2019 i prezzi dell'offerta (prezzi alla produzione e all'importazione) sono saliti leggermente, per poi diminuire di continuo durante la restante parte dell'anno. Nella media annua essi risultano calati dell'1,4% rispetto all'anno prima.</p>

Il tasso di inflazione annuo misurato dall'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) è sceso da 0,9% nel 2018 a 0,4% nel 2019. Dopo essersi situato allo 0,6% nel primo semestre esso è arretrato allo 0,3% nel terzo trimestre e a -0,1% nel quarto trimestre.

Inflazione dei prezzi al consumo più bassa che nel 2018

Il regresso del tasso di inflazione testimonia della dinamica generalmente debole dei prezzi al consumo. L'incremento dei prezzi dei beni e servizi esteri si è ridotto in corso d'anno dallo 0,7% nel primo trimestre a -1,2% nel quarto. Quello dei beni e servizi interni, che nella prima metà dell'anno era leggermente salito dallo 0,6% nel primo trimestre allo 0,7% nel secondo, in seguito è anch'esso calato, toccando lo 0,3% nel quarto trimestre. Il lieve aumento del tasso di inflazione osservato per questa categoria nella prima parte del 2019 va attribuito ai prezzi dei servizi privati (esclusi gli affitti). Nella seconda parte dell'anno si è ridotta l'inflazione dei beni e servizi interni ad esclusione degli affitti, mentre ha leggermente accelerato il rincaro di questi ultimi.

L'inflazione generale misurata dall'IPC può essere sensibilmente influenzata a breve termine dalle oscillazioni di singole componenti. Per analizzare la dinamica tendenziale dei prezzi la Banca nazionale calcola perciò una misura dell'inflazione di fondo con l'ausilio di una media troncata, dalla quale sono esclusi ogni mese i beni i cui prezzi hanno subito le variazioni più forti rispetto al corrispondente mese dell'anno prima. Nella fattispecie viene escluso, da un lato, il 15% dei beni presenti nel paniere IPC con i maggiori incrementi di prezzo e, dall'altro, il 15% dei beni nel paniere IPC con gli incrementi minori. Nel corso del 2019 l'inflazione di fondo calcolata in base a tale media troncata ha mostrato una leggera flessione situandosi nella media dell'anno allo 0,4%, rispetto allo 0,6% registrato l'anno prima.

Lieve calo dell'inflazione di fondo

INDICE NAZIONALE DEI PREZZI AL CONSUMO E SUE COMPONENTI

Variazione sull'anno precedente, in percentuale

	2018	2019	2019			
			1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.
Indice generale	0,9	0,4	0,6	0,6	0,3	-0,1
Beni e servizi interni	0,4	0,5	0,6	0,7	0,4	0,3
Beni	0,8	0,6	0,9	0,9	0,5	0,0
Servizi	0,3	0,5	0,5	0,6	0,4	0,4
Servizi privati (esclusi affitti)	0,7	0,7	0,7	0,9	0,5	0,5
Affitti	0,4	0,5	0,4	0,5	0,5	0,8
Servizi pubblici	-0,8	-0,3	0,1	-0,1	-0,4	-0,6
Beni e servizi esteri	2,4	0,0	0,7	0,6	-0,1	-1,2
Esclusi prodotti petroliferi	1,1	0,4	0,6	0,7	0,4	-0,3
Prodotti petroliferi	11,9	-2,7	1,1	0,1	-4,0	-7,4
Inflazione di fondo						
Media troncata	0,6	0,4	0,5	0,5	0,3	0,2

Fonti: BNS e UST.

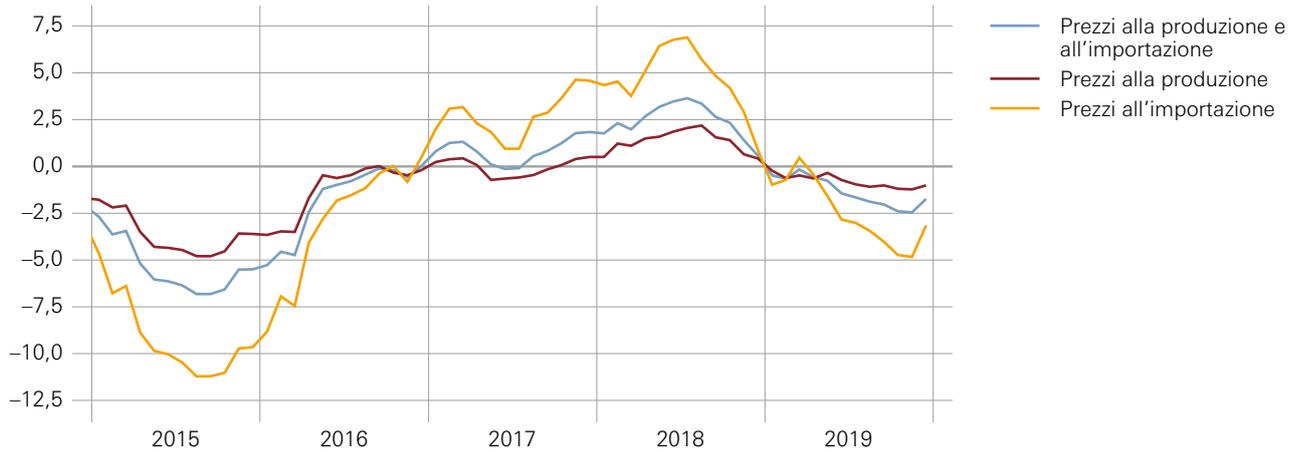
1.4 LA POLITICA MONETARIA NEL 2019

Prosecuzione della politica monetaria espansiva

Nel 2019 la Banca nazionale ha proseguito la sua politica monetaria espansiva. Questa si è ulteriormente basata sull'interesse negativo applicato agli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario, nonché sulla disponibilità a intervenire se necessario sul mercato dei cambi. Ambedue questi elementi hanno continuato a essere indispensabili per assicurare condizioni monetarie appropriate. L'inflazione annua si è mantenuta bassa e le prospettive inflazionistiche sono risultate moderate. Infatti, le previsioni di inflazione pubblicate trimestralmente dalla Banca nazionale hanno segnalato che, assumendo tassi di interesse invariati, nei successivi tre anni vi era da attendersi solo un incremento minimo dell'inflazione. Al tempo stesso si è indebolita la dinamica dell'economia, mentre il mercato del lavoro ha continuato a essere un importante fattore di sostegno. La situazione sul mercato dei cambi è rimasta fragile. In complesso il franco ha continuato ad avere una quotazione elevata.

PREZZI ALLA PRODUZIONE E ALL'IMPORTAZIONE

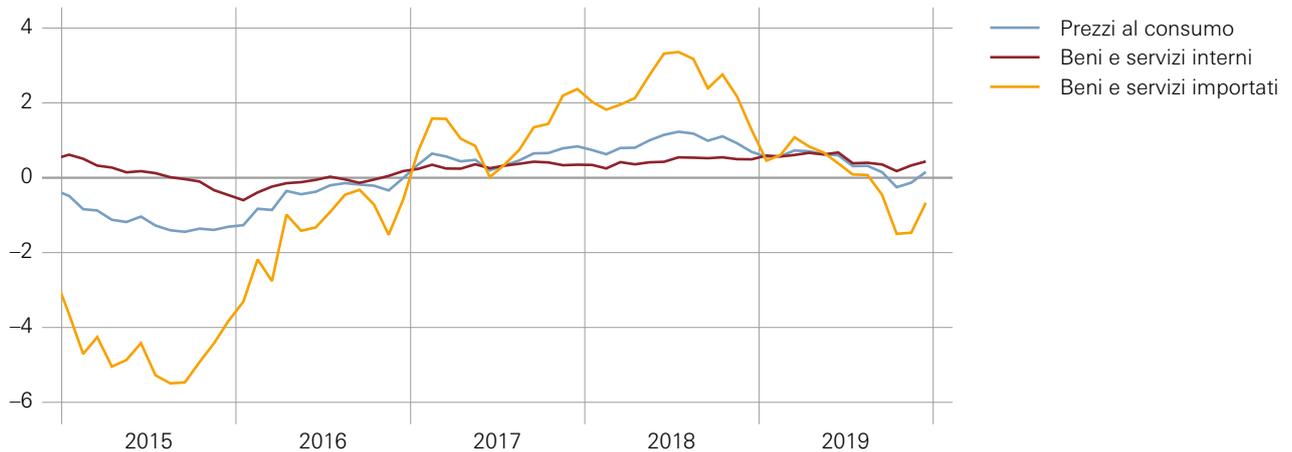
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: UST.

PREZZI AL CONSUMO

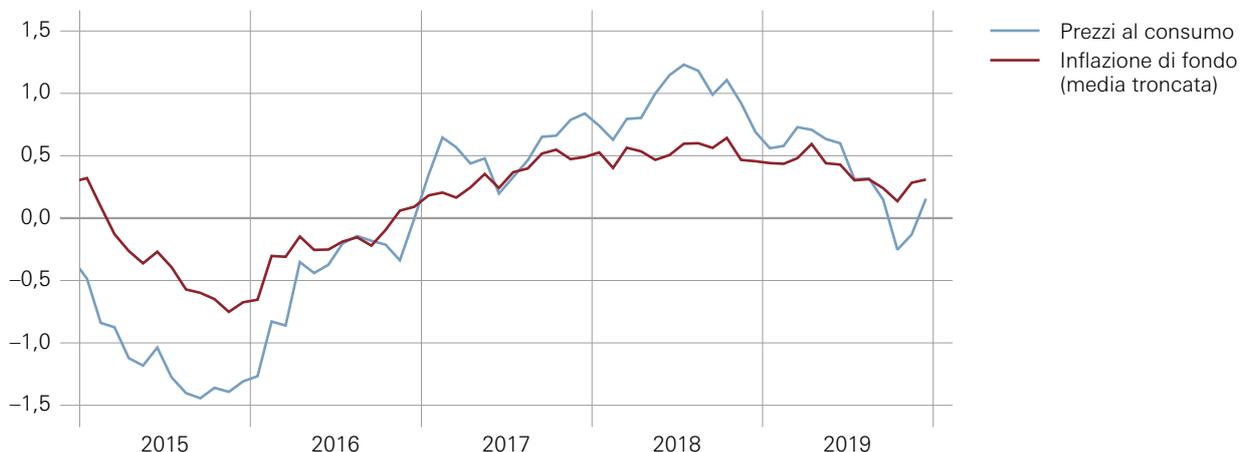
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: UST.

INFLAZIONE DI FONDO

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

Tasso guida BNS in luogo della fascia obiettivo per il Libor

Il 13 giugno 2019 la Banca nazionale ha introdotto il tasso guida BNS in sostituzione della fascia obiettivo per il Libor a tre mesi in franchi. Essa ha inteso così assicurare che la previsione condizionata di inflazione si basasse sul medesimo tasso di interesse al di là della presumibile cessazione del Libor, all'inizio del 2022. Dalla data suddetta la Banca nazionale adotta e comunica le proprie decisioni di politica monetaria fissando il tasso guida BNS. Essa mira inoltre a mantenere i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in prossimità del tasso guida BNS. Il tasso di interesse più significativo per i crediti a breve garantiti in franchi è il tasso overnight SARON (Swiss Average Rate Overnight). Fino al giugno 2019 la fascia obiettivo fissata per il Libor a tre mesi è stata, come l'anno precedente, compresa fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$. In giugno la Banca nazionale ha fissato il tasso guida a $-0,75\%$, valore corrispondente al punto mediano della fascia obiettivo previgente e lo ha quindi mantenuto a questo livello durante il resto dell'anno. L'interesse negativo che la Banca nazionale applica, con esclusione di un importo in franchigia, agli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario è rimasto invariato a $-0,75\%$. L'adozione del tasso guida BNS non ha modificato l'orientamento di politica monetaria della Banca nazionale.

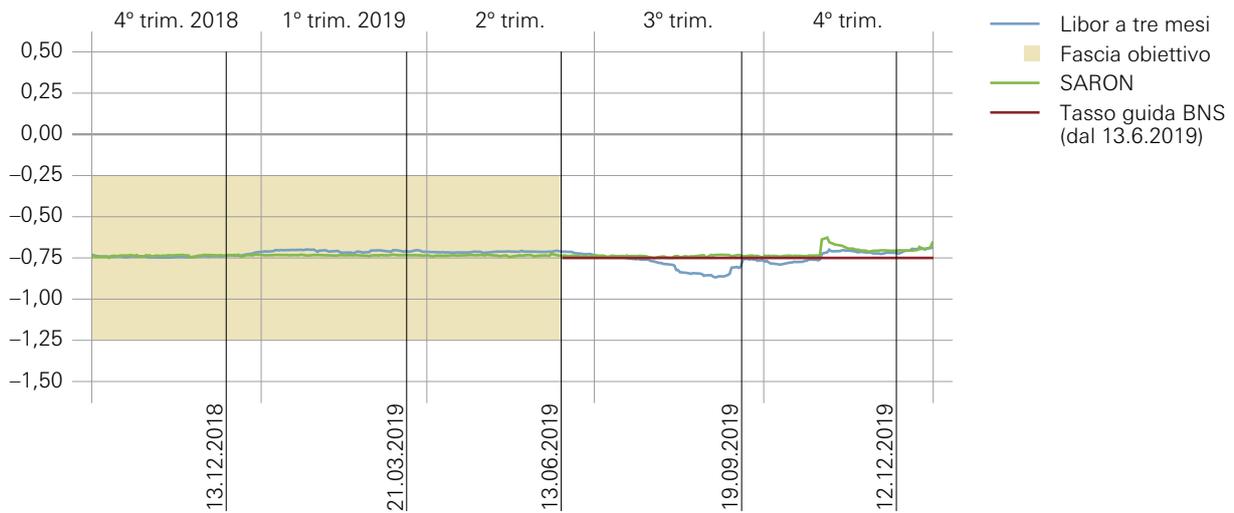
Adeguamento della base di calcolo per l'interesse negativo

In occasione dell'esame della situazione economica e monetaria di settembre la Banca nazionale ha annunciato un adeguamento della base di calcolo per l'interesse negativo sugli averi a vista detenuti sui suoi conti. L'adeguamento è entrato in vigore il 1° novembre. L'interesse negativo continuerà ad applicarsi a quella porzione degli averi a vista delle banche che eccede un determinato importo in franchigia. Quest'ultimo si commisura sempre all'entità delle riserve minime prescritte (cfr. capitolo 2.4) moltiplicata per un fattore specifico, ma è ora calcolato in modo dinamico e aggiornato mensilmente. Nel contempo la Banca nazionale ha innalzato il fattore da 20 a 25 (cfr. capitolo 2.3, riquadro «Modalità di applicazione dell'interesse negativo: revisione del metodo di calcolo dell'importo in franchigia»).

Il calcolo dinamico dell'importo in franchigia tiene conto dell'evoluzione della struttura dei bilanci bancari nel corso del tempo. L'adeguamento è stato deciso anche alla luce del fatto che il contesto globale di tassi di interesse bassi si è ulteriormente consolidato e che esso potrebbe durare ancora a lungo. Il nuovo metodo di calcolo, unitamente all'aumento del fattore franchigia, ha comportato una riduzione dell'interesse negativo gravante complessivamente sul sistema bancario e, di conseguenza, un calo dei proventi da interessi della Banca nazionale. Con l'adeguamento in parola l'onere dell'interesse negativo viene limitato allo stretto necessario ai fini della politica monetaria. La Banca nazionale verifica regolarmente, ed eventualmente adegua, la base di calcolo per l'interesse negativo onde assicurare anche in futuro un appropriato spazio di manovra per la politica monetaria.

TASSI DI INTERESSE DI POLITICA MONETARIA

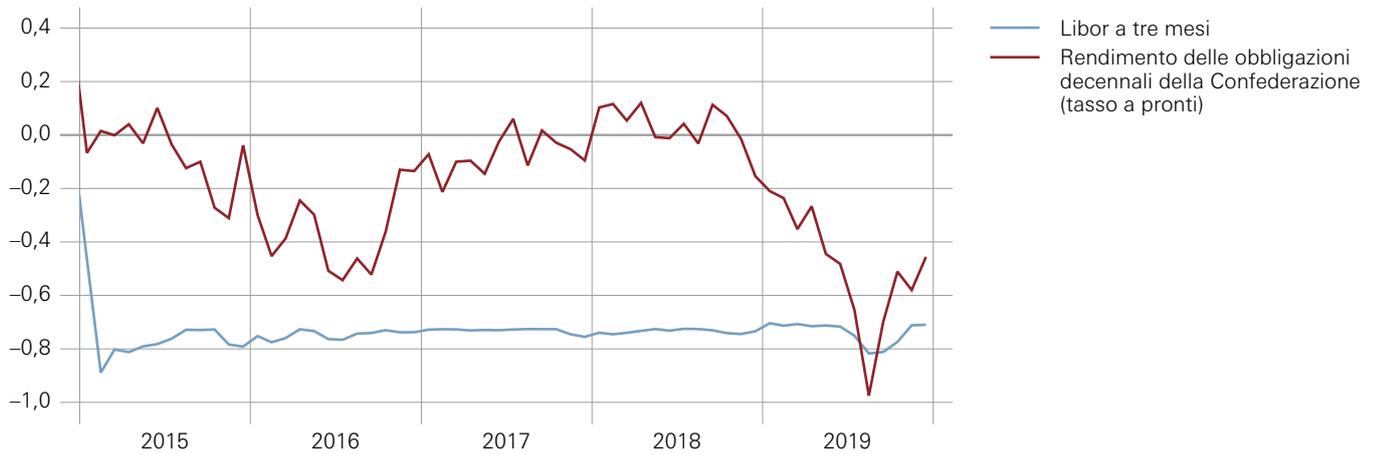
Valori giornalieri, in percentuale; le date si riferiscono agli esami trimestrali della situazione



Fonte: BNS.

TASSI DI INTERESSE SUI MERCATI MONETARIO E DEI CAPITALI

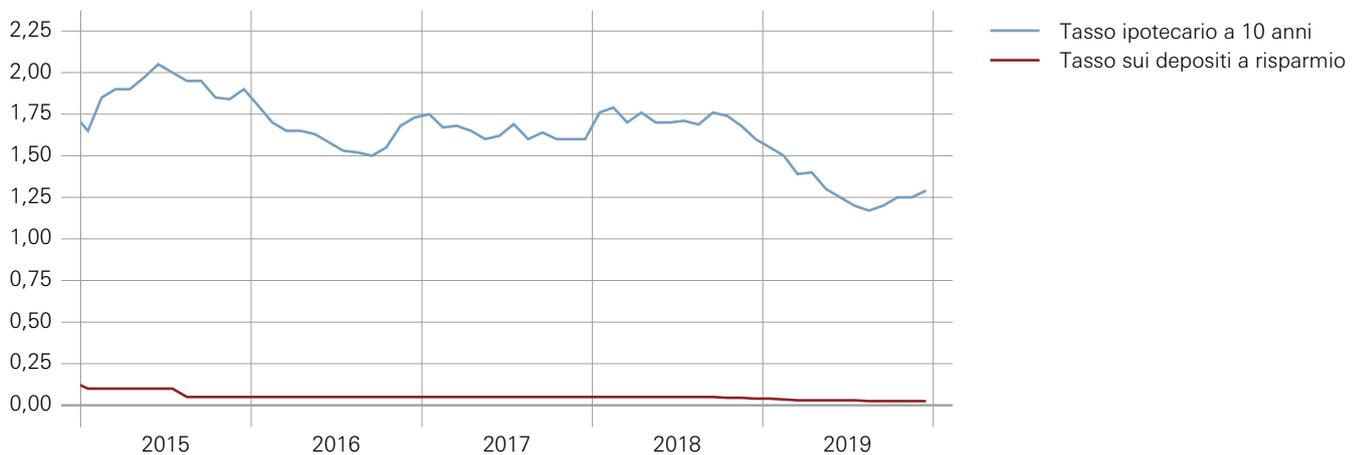
Medie mensili, in percentuale



Fonte: BNS.

TASSI DI INTERESSE BANCARI

Dati di fine mese, in percentuale



Fonte: BNS.

Riduzione del differenziale di interesse

Nel settembre 2019, in occasione del suo esame periodico delle condizioni monetarie, la Banca centrale europea (BCE) ha abbassato di 0,1 punti percentuali (a -0,5%) il tasso sui depositi presso l'Eurosistema. Misurato sulla scorta dei tassi Libor a tre mesi, il differenziale di tasso di interesse a breve fra l'euro e il franco si è ristretto da quasi 0,4 punti percentuali a fine 2018 a quasi 0,3 punti a fine 2019. Nel 2019 la banca centrale statunitense ha progressivamente ridotto la fascia obiettivo per il tasso di riferimento, cosicché è diminuito lo spread a breve fra dollaro e franco. A fine 2019 esso era sceso a circa 2,6 punti percentuali, rispetto a 3,5 punti a fine 2018.

Calo dei rendimenti sul mercato dei capitali

Nel 2019 i tassi di interesse a lungo termine in tutti i paesi industrializzati sono mediamente diminuiti rispetto all'anno precedente. I rendimenti delle obbligazioni decennali della Confederazione, che durante il 2018 si erano perlopiù situati leggermente in zona positiva, lo scorso anno sono stati costantemente di segno negativo, toccando in agosto un nuovo minimo storico di circa -1%. Persino i rendimenti delle obbligazioni della Confederazione con scadenza a 30 anni nell'estate sono scesi in zona negativa, fino a -0,7%. I tassi a lungo termine si sono poi leggermente ripresi, ma a fine anno rimanevano ancora sotto lo zero. Poiché nel frattempo i tassi del mercato monetario sono rimasti praticamente invariati, la curva dei rendimenti si è ulteriormente appiattita. In complesso questa evoluzione indica che il contesto di tassi di interessi bassi si è consolidato.

Tassi più bassi sui crediti e stabili sui depositi

I tassi di interesse pubblicati per i nuovi prestiti ipotecari sono calati soprattutto nel primo semestre del 2019 e a fine anno erano inferiori al livello di un anno prima. Il tasso di riferimento rilevante per i contratti di locazione, che equivale alla media dei tassi praticati sulla totalità dei prestiti ipotecari in essere, arrotondata al quarto di punto percentuale, invece non si è mosso. Il tasso medio applicato ai depositi a risparmio è rimasto di poco superiore allo zero. Le banche hanno traslato l'interesse negativo soltanto su determinati clienti.

Interventi sul mercato dei cambi

Anche nel 2019, in occasione di ognuno degli esami trimestrali della situazione economica e monetaria, la Banca nazionale ha riaffermato la sua disponibilità a intervenire se necessario sul mercato dei cambi, sottolineando a questo proposito sia la quotazione elevata del franco, sia la fragilità della situazione valutaria. Il franco è stato talora oggetto di una più intensa pressione all'apprezzamento. Al fine di assicurare condizioni monetarie appropriate, nel corso dell'anno la Banca nazionale ha acquistato valuta estera per l'ammontare di 13,2 miliardi di franchi (2018: 2,3 miliardi di franchi).

TASSI DI CAMBIO IN FRANCHI

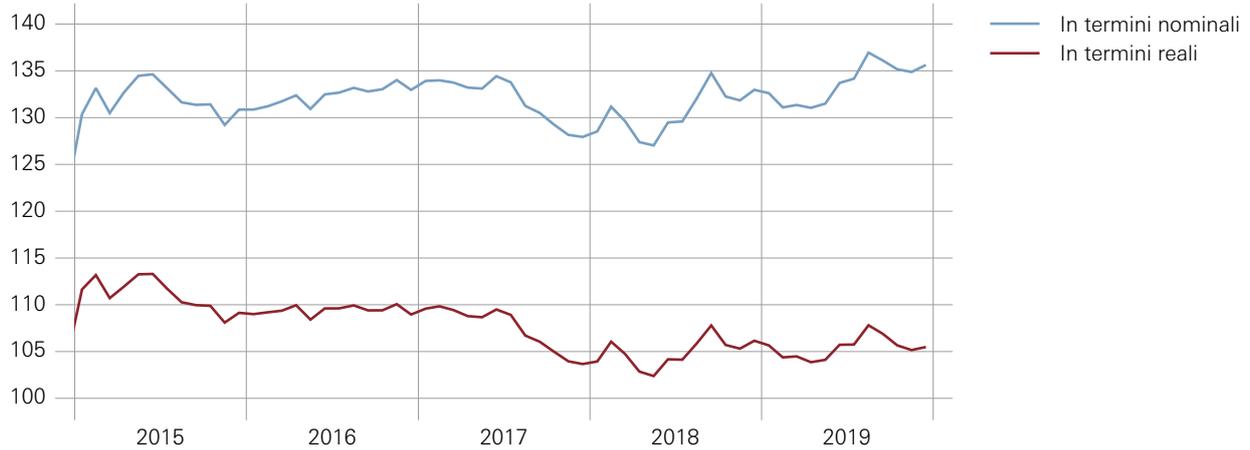
Medie mensili



Fonte: BNS.

TASSI DI CAMBIO DEL FRANCO PONDERATI PER IL COMMERCIO ESTERO

Indice: media dal 1990 = 100



Fonte: BNS.

TASSI DI CAMBIO PONDERATI PER IL COMMERCIO ESTERO

In termini reali; 61 paesi; indice: media dal 1990 = 100



Fonti: BNS e BRI.

Più elevata quotazione del franco

A fine 2019 il valore esterno nominale del franco ponderato per il commercio estero, calcolato mensilmente, risultava cresciuto rispetto all'inizio dell'anno. Fra maggio e agosto esso ha segnato un netto incremento, raggiungendo in agosto un nuovo massimo, di riflesso all'apprezzamento nei confronti dell'euro, del dollaro USA e della lira sterlina. Al termine dell'anno la quotazione del franco rispetto all'euro superava quella di dodici mesi prima, mentre in rapporto al dollaro USA si situava praticamente allo stesso livello. Su base reale, a fine dicembre il cambio del franco ponderato per il commercio estero era all'incirca uguale a quello rilevato un anno prima. Ciò a causa della più bassa inflazione registrata in Svizzera in confronto all'estero.

Volume sempre elevato della base monetaria e della liquidità eccedente

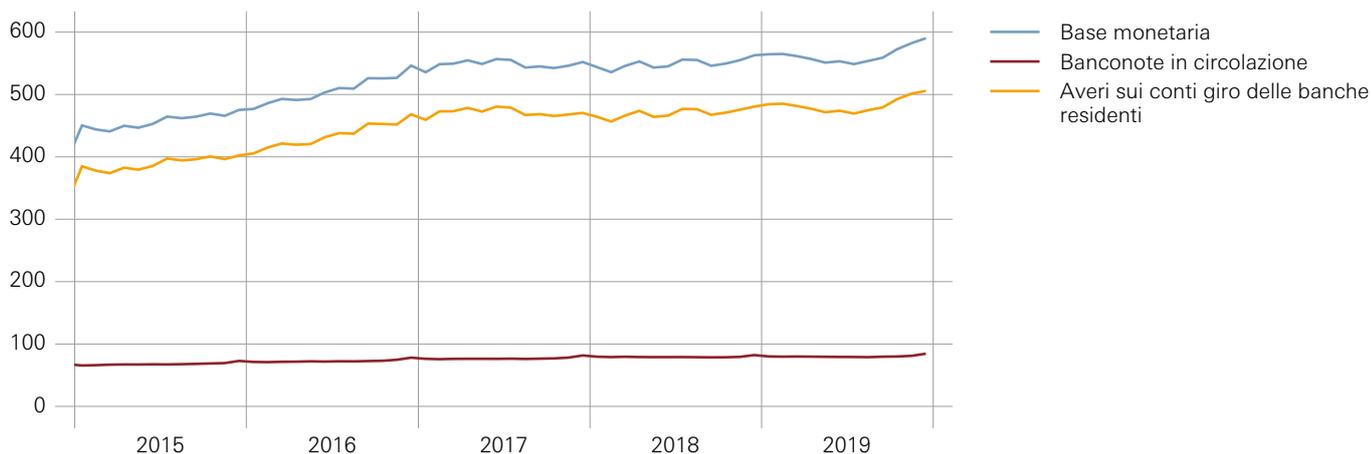
La base monetaria, costituita dalle banconote in circolazione e dagli averi a vista presso la Banca nazionale delle banche residenti, è aumentata nel corso del 2019. L'incremento è dovuto soprattutto alla crescita degli averi a vista durante il secondo semestre, mentre il volume delle banconote in circolazione praticamente non è variato. Nel confronto storico il livello della base monetaria è rimasto molto elevato in seguito agli acquisti di valuta estera effettuati dalla Banca nazionale a partire dal 2009. Ciò è valso anche per la liquidità eccedente, calcolata come differenza fra la liquidità detenuta dalle banche (banconote, monete e averi a vista presso la BNS) e la liquidità prescritta legalmente come riserve minime (cfr. capitolo 2.4). Le riserve eccedenti delle banche non comportano rischi di inflazione fintanto che il credito bancario non si espande oltremisura. Inoltre, se necessario, la Banca nazionale è in grado di assorbire liquidità mediante i suoi strumenti di politica monetaria.

Moderato incremento del credito bancario; aggregati monetari stabili

Nel 2019 il credito bancario alla clientela residente ha continuato a espandersi moderatamente. La crescita dei prestiti ipotecari, che rappresentano l'85% del credito bancario, non è variata di molto nonostante il marcato calo dei tassi ipotecari. La crescita degli altri crediti ha leggermente rallentato in corso d'anno. Ciò è stato coerente con il rallentamento della dinamica congiunturale, giacché questi crediti hanno di regola un comportamento ciclico. A fine 2019 gli aggregati ampi M2 (banconote in circolazione, depositi a vista, conti transattivi e depositi a risparmio) ed M3 (M2 più depositi a termine) si situavano a un livello di poco superiore rispetto a un anno prima. Dopo aver ancora segnato un leggero incremento nel primo semestre, la crescita di M2 ed M3 ha poi rallentato nella seconda parte dell'anno.

BASE MONETARIA E SUE COMPONENTI

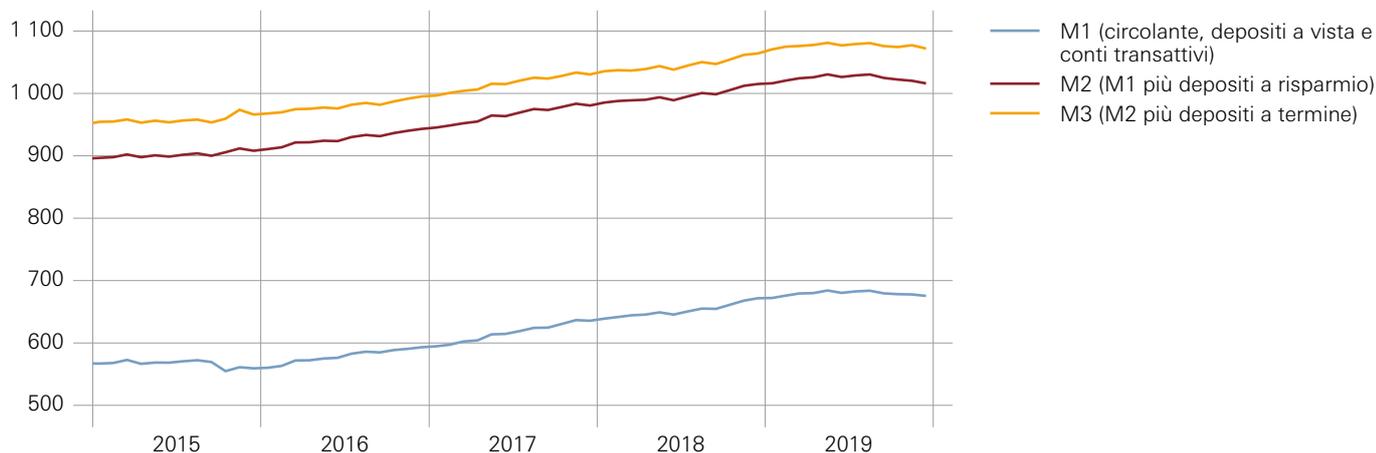
Medie mensili, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

VOLUME DEGLI AGGREGATI MONETARI

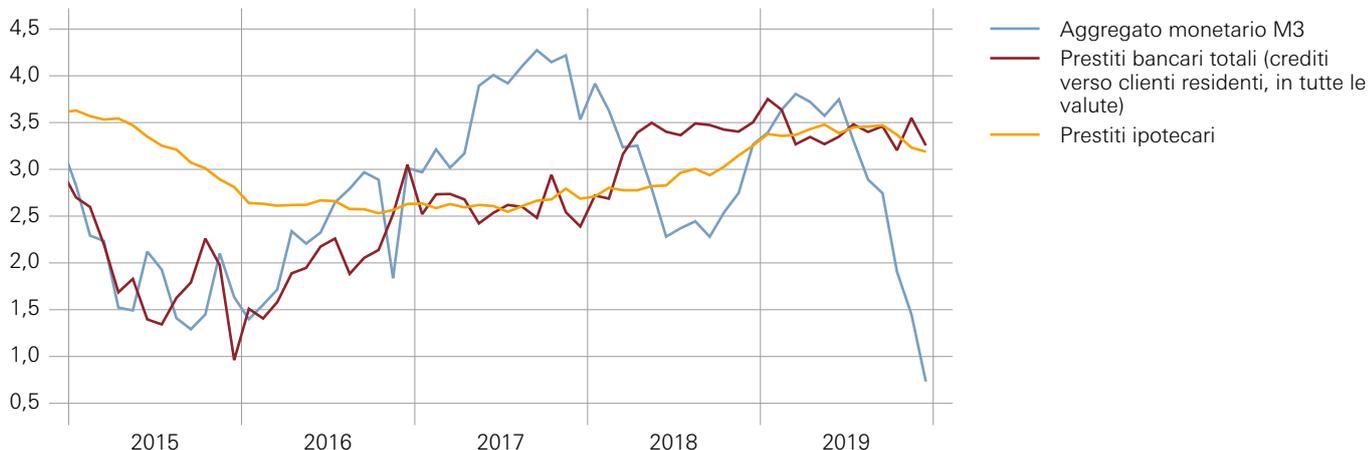
Dati di fine mese, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

CRESCITA DEGLI AGGREGATI MONETARI E CREDITIZI

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS.

**Scenario internazionale
per la previsione di inflazione**

Le previsioni di inflazione pubblicate trimestralmente dalla Banca nazionale in marzo, giugno, settembre e dicembre nel quadro dell'esame trimestrale della situazione economica e monetaria si basano su scenari di evoluzione della congiuntura mondiale. Nella stima confluisce altresì un'ipotesi per il prezzo del petrolio, che corrisponde all'incirca alla quotazione di mercato del barile di greggio (Brent) alla data rispettiva. Nel dicembre 2018 la Banca nazionale aveva supposto per il 2019 una robusta crescita dell'economia mondiale, pari al 3,9%. Questa stima è stata abbassata complessivamente di 0,6 punti percentuali nel corso del 2019. Nel dicembre 2019 la crescita prevista del PIL era stimata inferiore a quella di un anno prima sia per l'area dell'euro che per gli Stati Uniti. La previsione di crescita dell'economia mondiale nel 2020 è stata parimenti ridimensionata nel corso dell'anno. La Banca nazionale ha tuttavia supposto che la crescita mondiale avrebbe accelerato lievemente rispetto al 2019.

**Previsione di crescita
per la Svizzera**

Per la Svizzera, a fine 2018 la Banca nazionale aveva previsto un aumento del PIL nel 2019 di circa l'1,5%, assumendo perciò un rallentamento della crescita economica rispetto all'anno precedente. Nel marzo e nel giugno 2019 essa ha confermato tale previsione. In settembre, in seguito alla revisione dei dati sul PIL dei trimestri precedenti effettuata dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO), la crescita prevista è stata ridotta a 0,5%-1,0%. In dicembre la Banca nazionale ha infine stimato una crescita del PIL dell'1% circa nel 2019 e per il 2020 si attendeva una crescita compresa fra l'1,5% e il 2%.

**Previsione condizionata
di inflazione**

Le previsioni condizionate di inflazione pubblicate dalla Banca nazionale si fondano sull'ipotesi di un tasso di interesse invariato lungo l'intero orizzonte previsivo di tre anni. Mentre la previsione pubblicata nel marzo 2019, come già quelle formulate nel corso dell'anno prima, si basava su un Libor a tre mesi invariato di -0,75%, le previsioni di giugno, settembre e dicembre ipotizzavano, dopo l'introduzione del tasso guida BNS, un livello costante di quest'ultimo pari a -0,75%.

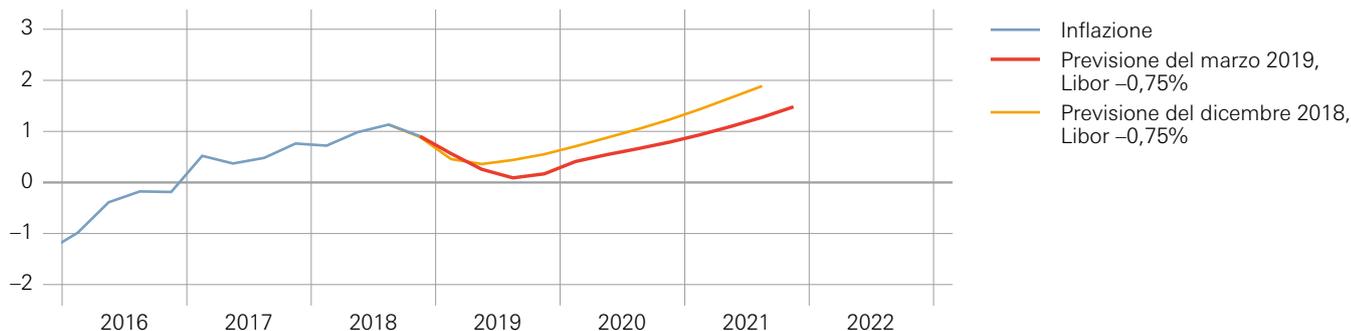
Le previsioni condizionate di inflazione pubblicate durante il 2019 si sono situate entro l'ambito di valori che la Banca nazionale assimila alla stabilità dei prezzi, con aumenti solo di modesta entità fino al termine dell'orizzonte previsivo triennale. Nel corso dell'anno la previsione è stata in complesso corretta verso il basso. A questo riguardo sono stati determinanti soprattutto il calo delle prospettive di crescita e di inflazione all'estero, nonché l'apprezzamento del franco.

Persistente incertezza

La Banca nazionale ha regolarmente evidenziato i rischi che avrebbero potuto condurre a un aggiustamento delle previsioni e rendere necessaria una riconsiderazione della situazione. In primo piano continuavano a esservi le incertezze politiche, le tensioni di politica commerciale e la perdurante debolezza della congiuntura industriale, tutti fattori che avrebbero potuto influenzare negativamente la crescita dell'economia mondiale.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DEL MARZO 2019

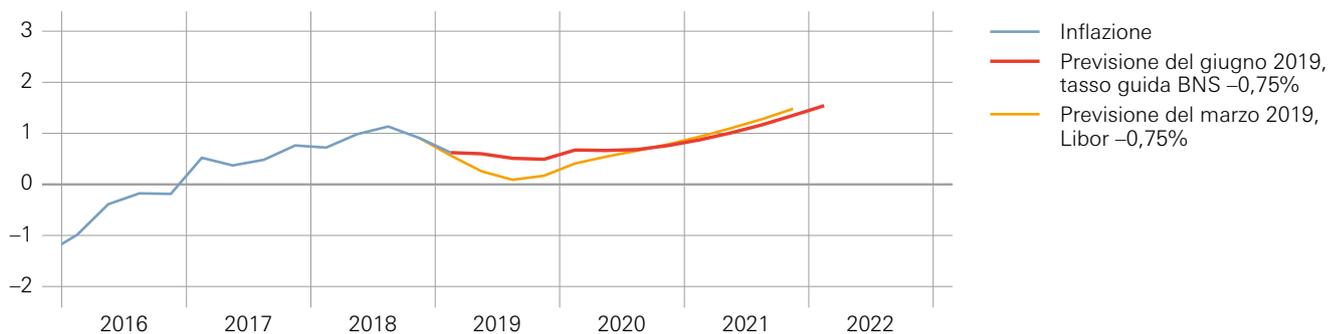
Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DEL GIUGNO 2019

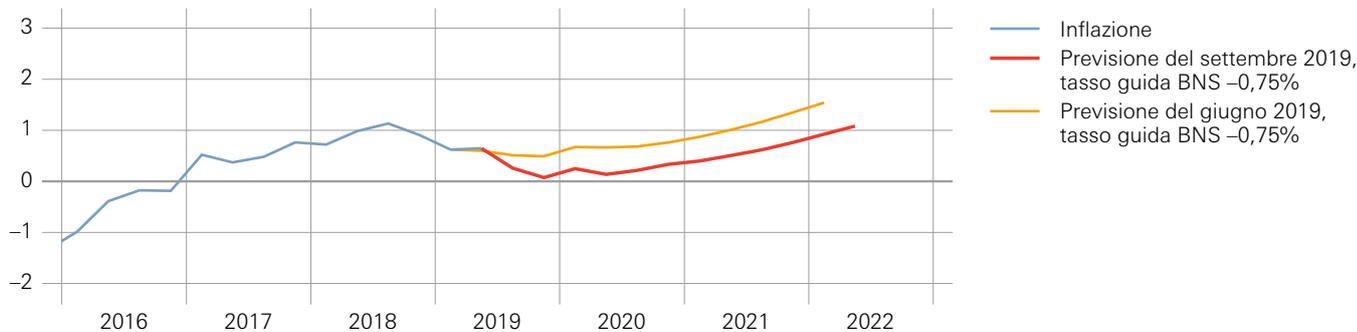
Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DEL SETTEMBRE 2019

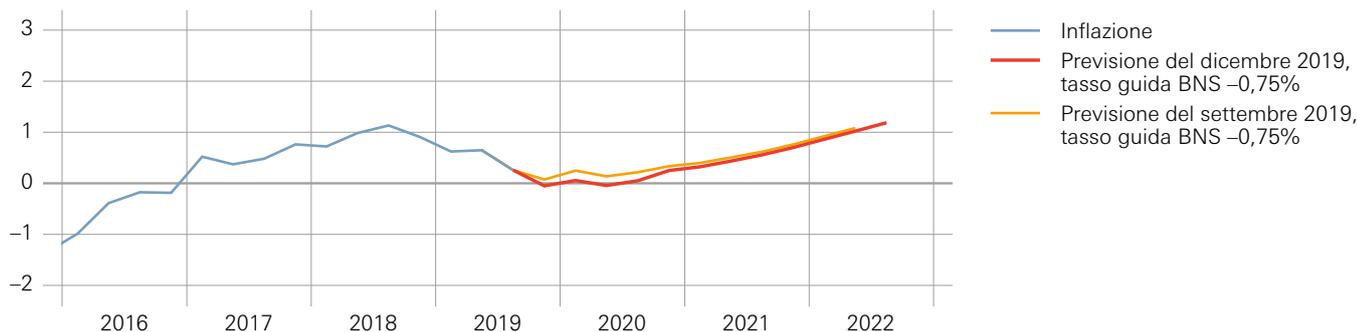
Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DEL DICEMBRE 2019

Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

Cinque anni di interessi negativi

Dal 22 gennaio 2015 la Banca nazionale applica un interesse negativo agli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario.

I tassi di interesse in Svizzera sono di regola più bassi che all'estero, poiché il franco è considerato una valuta sicura e quindi gli investitori sono disposti ad accettare un minore rendimento sugli investimenti in franchi. Dopo lo scoppio della crisi finanziaria, nell'estate 2007, molte banche centrali hanno rapidamente abbassato i propri tassi di riferimento avvicinandoli allo zero. Di conseguenza, i tassi del mercato monetario in Svizzera sono venuti a situarsi praticamente allo stesso livello di quelli esteri. Nel clima di generale incertezza allora prevalente ciò ha ben presto fatto crescere la domanda di franchi. Per contrastare la forte pressione all'apprezzamento e scongiurare così l'acuto pericolo gravante sull'economia elvetica, nonché un'involuzione deflazionistica, nel settembre 2011 la Banca nazionale ha introdotto il tasso di cambio minimo rispetto all'euro, che essa ha assicurato con interventi sul mercato valutario.

A seguito di taluni sviluppi internazionali, nell'ultima parte del 2014 è nuovamente cresciuta la pressione sul franco. Pertanto, al fine di sostenere il cambio minimo, in dicembre la Banca nazionale ha annunciato l'applicazione, a partire dal gennaio 2015, di un tasso di interesse negativo pari a $-0,25\%$ sugli averi a vista detenuti presso la BNS dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario al di sopra di un determinato importo in franchigia.

Il 15 gennaio 2015 la Banca nazionale ha abolito il cambio minimo. Questo è infatti divenuto insostenibile allorché è apparso evidente che il contesto internazionale di politica monetaria in rapido cambiamento avrebbe condotto a una marcata debolezza dell'euro rispetto alle principali valute. Al tempo stesso, la Banca nazionale ha portato l'interesse negativo a $-0,75\%$ al fine di arginare l'apprezzamento del franco, comunicando chiaramente che avrebbe continuato a intervenire se necessario sul mercato valutario per influenzare le condizioni monetarie. L'interesse negativo ha contribuito in modo determinante a stabilizzare la situazione dei cambi. Senza questa misura l'apprezzamento del franco negli ultimi anni sarebbe stato ben maggiore, danneggiando l'economia svizzera e mettendo in pericolo la stabilità dei prezzi.

Il livello molto basso dei tassi di interesse su scala mondiale è attribuibile solo in parte alla politica monetaria espansiva delle banche centrali. La ragione principale del calo dei tassi risiede nel fatto che, da un lato, con l'allungarsi della speranza di vita si risparmia di più a livello mondiale e, dall'altro, a causa dei modesti guadagni di produttività si investe relativamente poco. Questa evoluzione è ancora rafforzata dall'incertezza che permane dallo scoppio della crisi finanziaria. Maggiore risparmio e minore investimento fanno sì che diminuisca il tasso di interesse di equilibrio per l'economia. La Svizzera non può sottrarsi a questa tendenza globale.

Le banche centrali fissano i propri tassi di riferimento in relazione al tasso di equilibrio. Per fare in modo che la politica monetaria agisca in senso espansivo il tasso ufficiale deve situarsi al di sotto del tasso di equilibrio. E se quest'ultimo è molto basso, può accadere che il tasso ufficiale debba essere ridotto fin sotto lo zero. Affinché nel contesto globale di tassi di interesse bassi la Banca nazionale possa assolvere il mandato di assicurare la stabilità dei prezzi tenendo conto dell'evoluzione congiunturale, l'interesse negativo è una misura necessaria. Senza di esso il franco si apprezzerrebbe, aumenterebbe la disoccupazione e cadrebbe il tasso di inflazione.

A fronte dei benefici l'interesse negativo comporta anche taluni costi, come ad esempio minori proventi da interessi per i risparmiatori e le casse pensioni. Un rialzo del tasso di interesse da parte della BNS nell'attuale contesto globale condurrebbe tuttavia a un apprezzamento del franco. La Banca nazionale sarebbe ben presto costretta a riabbassarlo di fronte al rallentamento della crescita e al rischio di deflazione. I maggiori ricavi per i risparmiatori e le casse pensioni non sarebbero dunque di lunga durata.

Dal punto di vista delle banche, i pagamenti alla Banca nazionale per interessi negativi costituiscono parimenti un costo. Con effetto dal 1° novembre 2019 la Banca nazionale ha aumentato gli importi in franchigia allo scopo di ridurre l'onere gravante sul sistema bancario (cfr. capitolo 2.3, riquadro «Modalità di applicazione dell'interesse negativo: revisione del metodo di calcolo dell'importo in franchigia»).

La Banca nazionale conduce la politica monetaria nell'interesse generale del Paese e deve pertanto valutare l'impatto dell'interesse negativo sull'economia nel suo insieme. Al momento attuale l'interesse negativo è necessario per assicurare condizioni monetarie appropriate. A complemento di ciò la Banca nazionale è pronta a intervenire se necessario sul mercato dei cambi. I benefici e i costi che comporta l'interesse negativo sono soppesati con cura. Negli scorsi cinque anni i benefici hanno nettamente superato i costi.

Il cambiamento climatico: una sfida per la politica monetaria, la stabilità finanziaria e la politica di investimento

Negli ultimi anni è cresciuto fortemente in Svizzera l'interesse del pubblico per le questioni legate al cambiamento climatico, il quale pone la società, l'economia e la politica di fronte a grandi sfide.

In tale ambito hanno preminenza per la Banca nazionale quegli aspetti che possono essere rilevanti nell'espletamento del suo mandato in qualità di banca centrale. Questi riguardano in particolare la politica monetaria, la stabilità finanziaria e la politica di investimento. La Banca nazionale partecipa allo scambio internazionale di esperienze in quanto membro del Central Banks and Supervisors Network for Greening the Financial System NGFS (cfr. capitolo 7.2.6) e intrattiene un dialogo costante su questi temi anche in altre sedi.

Il cambiamento climatico può influenzare la politica monetaria principalmente in due modi. Da un lato, è possibile che comporti mutamenti strutturali nell'economia, di cui la BNS dovrebbe tenere conto nelle sue analisi e nei modelli previsionali. Dall'altro, l'adozione di provvedimenti di natura politica e regolamentare per la salvaguardia del clima potrebbero condurre a brusche variazioni di prezzo di importanti beni. La Banca nazionale studia gli effetti di entrambi i fattori sulla crescita economica e sull'inflazione e ne valuta le possibili conseguenze per la politica monetaria.

Il cambiamento climatico può avere un impatto anche sul sistema finanziario, sia a causa di catastrofi naturali sempre più frequenti e intense, sia in seguito ad adeguamenti della politica del clima e delle relative normative. Il compito della Banca nazionale è esaminare come questi rischi potrebbero ripercuotersi sulla stabilità del sistema bancario svizzero e sulle infrastrutture di rilevanza sistemica del mercato finanziario. Spetta poi agli operatori finanziari comprendere i rischi climatici cui sono esposti e valutarne le implicazioni da una prospettiva imprenditoriale. Attualmente la Banca nazionale reputa bassa la probabilità che i rischi climatici pregiudichino la stabilità del sistema bancario nel suo complesso. Tuttavia, poiché l'importanza di tali rischi può mutare nel tempo, la Banca nazionale monitora attentamente gli sviluppi e riesamina periodicamente la propria valutazione.

Il cambiamento climatico interessa infine anche la politica di investimento della Banca nazionale. Analogamente agli altri rischi finanziari, quelli climatici possono provocare o accentuare fluttuazioni di mercato e influenzare l'attrattività degli investimenti. Sul piano della politica di investimento non differiscono quindi in maniera sostanziale da altri rischi. La Banca nazionale ne tiene pertanto conto nella gestione dei propri attivi, evitando il più possibile concentrazioni di rischio e replicando i singoli mercati azionari nella loro interezza, ossia detenendo azioni dei vari settori economici in proporzione alle rispettive capitalizzazioni di borsa. In tal modo assicura che il portafoglio azionario risulti esposto ai diversi rischi in misura pressoché pari alla totalità delle società quotate a livello internazionale e che i cambiamenti strutturali dell'economia globale si riflettano anche nel portafoglio della BNS (cfr. capitolo 5.3, riquadro «Aspetti non finanziari della gestione di titoli di emittenti privati»).

2.1 FONDAMENTI E QUADRO DI INSIEME

Mandato

Ai sensi della Legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima ha il compito di approvvigionare di liquidità il mercato monetario in franchi (art. 5 cpv. 2 lett. a LBN). La Banca nazionale attua la propria politica monetaria regolando il livello dei tassi di interesse su tale mercato. A questo fine essa mira a mantenere i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in franchi in prossimità del tasso guida BNS. La Banca nazionale può influire sui tassi del mercato monetario mediante operazioni di mercato aperto, oppure adeguare il tasso applicato agli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario. Inoltre, essa può intervenire sul mercato dei cambi.

Tasso guida BNS in sostituzione della fascia obiettivo per il Libor a tre mesi

In occasione dell'esame della situazione economica e monetaria del giugno 2019 la Banca nazionale ha introdotto il tasso guida BNS, il quale ha sostituito nella strategia di politica monetaria la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi in franchi. Da allora la Banca nazionale adotta e comunica le proprie decisioni di politica monetaria mediante la fissazione del livello del tasso guida BNS. Essa mira inoltre a mantenere i tassi di interesse a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in prossimità del tasso guida BNS, focalizzando la sua attenzione sul tasso applicato ai crediti overnight garantiti, lo Swiss Average Rate Overnight (SARON).

Fino al momento della sua sostituzione con il tasso guida BNS, il 13 giugno 2019, la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi è rimasta compresa fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$. Dalla sua introduzione a fine anno il tasso guida BNS è stato pari a $-0,75\%$, valore corrispondente al punto mediano della fascia obiettivo vigente fino a giugno.

Interesse negativo e interventi valutari

Dal gennaio 2015 la politica monetaria è attuata mediante l'applicazione dell'interesse negativo e, se necessario, mediante interventi sul mercato valutario. Nel 2019 il tasso di interesse negativo sugli averi a vista detenuti presso la BNS dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario è stato pari a $-0,75\%$ e ha quindi coinciso con il tasso guida BNS. Al fine di mantenere condizioni monetarie di fondo appropriate per l'economia la Banca nazionale ha nuovamente effettuato acquisti di valuta estera.

Averi a vista (averi sui conti giro) presso la Banca nazionale

La Banca nazionale intrattiene per le banche e altri operatori del mercato finanziario conti a vista, denominati anche conti giro. Le disponibilità sui conti a vista presso la BNS costituiscono gli attivi più liquidi di un operatore del mercato finanziario, poiché sono immediatamente utilizzabili per i pagamenti e rappresentano un mezzo di pagamento legale. Le banche residenti possono computare i propri averi a vista presso la BNS per l'assolvimento degli obblighi di riserva (riserve minime). Esse necessitano inoltre di tali averi per le operazioni di pagamento e come scorta di liquidità. La Banca nazionale influisce sul livello degli averi a vista mediante l'impiego dei suoi strumenti di politica monetaria. Gli averi a vista totali comprendono, oltre agli averi a vista delle banche residenti, anche le passività a vista verso la Confederazione, gli averi a vista di banche e istituzioni estere, nonché le altre passività a vista.

Il livello degli averi a vista influenza l'attività sul mercato monetario. Se l'apporto di mezzi liquidi al sistema finanziario è mantenuto scarso, la redistribuzione della liquidità fra i diversi operatori avviene tramite il mercato monetario. Le banche con temporanee eccedenze di tesoreria da investire cedono liquidità, sotto forma di crediti, ad altre banche con esigenze di rifinanziamento a breve. Tali crediti possono essere garantiti o non garantiti. Se invece nel sistema vi è abbondanza di liquidità, diminuisce il bisogno per le banche di equilibrare le esigenze di cassa, e si riduce pertanto anche l'attività di negoziazione sul mercato monetario. L'applicazione di un interesse negativo sugli averi a vista, accompagnata dalla concessione di importi in franchigia, stimola in determinate circostanze le contrattazioni sul mercato monetario, in quanto le istituzioni con averi superiori al rispettivo importo in franchigia concludono operazioni di mercato monetario con le istituzioni che non hanno utilizzato per intero la franchigia stessa.

2.2 SVILUPPI SUL MERCATO MONETARIO E VALUTARIO

A fine 2019 gli averi a vista presso la Banca nazionale ammontavano a 590 miliardi di franchi, segnando così un incremento rispetto al livello di un anno prima (574 mdi).

Leggero aumento degli averi a vista

Il tasso di interesse di $-0,75\%$ applicato dalla Banca nazionale sugli averi a vista ha contribuito a far sì che i tassi di interesse a breve in Svizzera rimanessero bassi. In questo modo è stato possibile preservare un certo differenziale di tasso fra l'estero e la Svizzera e contenere l'attrattività degli investimenti in franchi.

Tassi del mercato monetario perlopiù prossimi al tasso guida BNS

Nel 2019 i tassi rilevanti del mercato monetario si sono mossi in prossimità del tasso guida BNS. L'adeguamento della base di calcolo dell'importo in franchigia, in vigore dal 1° novembre (cfr. capitolo 2.3, riquadro «Modalità di applicazione dell'interesse negativo: revisione del metodo di calcolo dell'importo in franchigia») ha determinato un aumento dell'ammontare esente a livello aggregato e, come previsto dalla Banca nazionale, un temporaneo rialzo dei tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario. Il tasso SARON è infatti talora salito fino a -0,63%, ma in seguito si è di nuovo mosso in direzione del tasso guida BNS, anche perché la Banca nazionale aveva immesso liquidità con interventi puntuali sul mercato pronti contro termine (cfr. capitolo 2.3). A fine anno i tassi a breve su questo mercato sono stati temporaneamente oggetto di nuove pressioni al rialzo, e il SARON ha chiuso a -0,66%.

Aumento dell'attività sul mercato pronti contro termine

Come negli anni precedenti, l'attività sul mercato pronti contro termine (PcT) è stata caratterizzata dalla negoziazione di averi a vista fra i titolari di conto con disponibilità superiori al rispettivo importo in franchigia e quelli con disponibilità inferiori a esso. In seguito alla revisione del calcolo degli importi ammessi in esenzione dalla Banca nazionale, in vigore dal 1° novembre, taluni operatori sono venuti a disporre di una quota esente non utilizzata. Questi hanno così accresciuto i propri averi a vista anche mediante operazioni PcT, mentre altri operatori con averi ancor sempre in eccesso rispetto all'importo in franchigia hanno messo loro a disposizione tali liquidità a tassi che si situavano leggermente al di sopra dell'interesse negativo applicato dalla BNS. Di conseguenza, nel 2019 il turnover medio giornaliero sul mercato PcT, pari a 6,4 miliardi di franchi, è risultato superiore a quello dell'anno precedente (4,5 mdi).

Processo di riforma dei tassi di riferimento

Anche nel 2019 la Banca nazionale ha accompagnato il processo di riforma dei tassi di riferimento. A livello svizzero l'attività è coordinata dal Gruppo di lavoro nazionale sui tassi di riferimento in franchi (National Working Group on Swiss Franc Reference Rates, NWG) (cfr. riquadro «Passaggio dal Libor al SARON»). Sul piano internazionale i lavori sono seguiti dall'Official Sector Steering Group del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board), che nel 2019 ha pubblicato un nuovo rapporto annuale sulle iniziative internazionali di riforma. La Banca nazionale è rappresentata anche in questo gruppo.

Passaggio dal Libor al SARON

Nel luglio 2017 l'autorità di vigilanza britannica Financial Conduct Authority (FCA) aveva annunciato che avrebbe assicurato la pubblicazione del Libor soltanto fino al termine del 2021 e che da quel momento in poi non avrebbe più vincolato le banche a partecipare al panel del Libor. Tale annuncio ha messo in chiara evidenza il forte rischio di una scomparsa del Libor e ha così spronato, a livello nazionale e internazionale, l'adozione di tassi di riferimento alternativi.

In Svizzera di questa problematica si occupa il Gruppo di lavoro sui tassi di riferimento in franchi (National Working Group on Swiss Franc Reference Rates, NWG). Il gruppo coinvolge nel processo di riforma i pertinenti attori economici ed è composto da rappresentanti di banche, compagnie di assicurazione, gestori di infrastrutture, imprese esterne al settore finanziario, istituzioni pubbliche e associazioni di categoria. La Banca nazionale appoggia i lavori dell'NWG, assumendovi principalmente una funzione di coordinamento. Essa mette inoltre a disposizione sul suo sito web informazioni riguardanti l'attività del gruppo.

Nel 2017 l'NWG aveva raccomandato il SARON come alternativa al Libor in franchi. Il SARON è un tasso sui crediti overnight garantiti e si basa sul segmento più liquido del mercato monetario in franchi. Negli ultimi anni ha già visto crescere la sua importanza come tasso di riferimento. Dal 2017 esiste infatti una curva dei rendimenti basata sul SARON, ricavata dai relativi contratti di swap. Il volume in essere degli swap riferiti al SARON è da allora aumentato, ma resta pur sempre inferiore a quello del corrispondente mercato basato sul Libor. Quanto più diffuso diverrà l'impiego del SARON nei prodotti creditizi, quali i prestiti ipotecari, tanto più dovrebbe crescere il volume degli swap a esso riferiti. Ma, affinché il SARON possa rimpiazzare integralmente il Libor sia per i crediti che per gli swap, sono ancora necessari adeguamenti da parte delle banche e dei gestori di infrastrutture.

Nei contratti creditizi basati sul Libor i pagamenti di interessi sono stabiliti all'inizio di ciascun periodo di conteggio, che di solito corrisponde a un trimestre o a un semestre. Il SARON è invece un tasso su crediti overnight. Nel 2018 l'NWG aveva quindi raccomandato di utilizzare per i contratti creditizi la media del SARON durante il periodo di computo dell'interesse («Compounded SARON»). La media può essere calcolata sul periodo corrente oppure su quello precedente, come avviene per i contratti di swap. Nel primo caso l'ammontare degli interessi è noto solo al termine del periodo, nel secondo caso fin dall'inizio.

Nel 2019 l'NWG ha proposto diverse varianti per il metodo pratico di computo degli interessi nei contratti creditizi, e sono già stati erogati i primi prestiti che prevedono una di queste modalità. Spetta alle banche verificare tali varianti e ai gestori di infrastrutture creare i presupposti tecnici per la loro attuazione.

**Principi della politica
concernente i titoli
in garanzia**

Nelle sue operazioni di credito con le banche e altri operatori del mercato finanziario la Banca nazionale esige adeguate garanzie (art. 9 LBN). In questo modo si protegge dalle perdite e assicura la parità di trattamento delle controparti.

Le direttive della Banca nazionale sugli strumenti di politica monetaria definiscono i valori accettati come garanzia (titoli stanziabili). La Nota sui titoli stanziabili nelle operazioni pronti contro termine della BNS specifica in concreto i requisiti che devono soddisfare i titoli stanziabili presso la Banca nazionale nelle operazioni PcT. Sono accettati unicamente i valori che compaiono nell'elenco dei titoli stanziabili. Poiché nelle operazioni di politica monetaria sono ammesse come controparti anche banche con sede all'estero, e poiché il volume complessivo dei titoli in franchi è limitato, la Banca nazionale accetta anche garanzie denominate in valute estere.

**Adeguamento dei criteri
di stanziabilità**

Nel quadro dell'adeguamento delle direttive sugli strumenti di politica monetaria conseguente all'introduzione del tasso guida BNS, nel 2019 sono stati aggiornati anche i criteri di stanziabilità nelle operazioni PcT. Gli aggiustamenti sono di natura tecnica e hanno riguardato fra l'altro la definizione del volume minimo di emissione per i titoli denominati in valuta estera e il trattamento dei titoli la cui data di rimborso può essere differita dall'emittente. Inoltre, i titoli devono ora presentare su base continuativa un volume minimo in essere.

La Banca nazionale continua a prescrivere elevati requisiti minimi per la negoziabilità e la qualità creditizia dei titoli stanziabili. Di conseguenza, le banche sono indotte a detenere strumenti liquidi e di sicuro valore. Ciò costituisce a sua volta un presupposto essenziale per la loro capacità di rifinanziamento sul mercato monetario anche in circostanze critiche.

**Indagine della BRI sull'attività
e la struttura del mercato
valutario**

Il quadro d'insieme più completo sull'attività globale di negoziazione e sulla struttura del mercato dei cambi è fornito dall'indagine triennale condotta presso le banche centrali dalla Banca dei regolamenti internazionali (BRI), alla quale partecipa anche la Banca nazionale. L'ultima rilevazione si è svolta nell'aprile 2019 e ha interessato 53 paesi.

Il turnover giornaliero globale sui mercati valutari è cresciuto da 5,1 mila miliardi di dollari USA nel 2016 a 6,6 mila miliardi nel 2019. Alla crescita complessiva del mercato ha contribuito soprattutto l'incremento da 2,4 a 3,2 mila miliardi di dollari USA registrato dagli swap di valute. I contratti a pronti sono aumentati da 1,7 a 2,0 mila miliardi di dollari USA, ossia meno rapidamente che il mercato complessivo.

Il dollaro USA resta la valuta più importante. È leggermente aumentata la quota di mercato dell'euro, mentre si è ridotta quella dello yen. Le valute delle economie emergenti hanno nuovamente guadagnato terreno. Il franco, con un turnover giornaliero di 327 miliardi di dollari USA, è rimasto al settimo posto. La sua quota sul volume globale delle contrattazioni è stata pari al 5%.

L'attività di negoziazione ha continuato a concentrarsi sulle piazze finanziarie di Regno Unito, Stati Uniti, Singapore, Hong Kong e Giappone, che insieme hanno totalizzato il 79% del turnover mondiale. In Svizzera il volume giornaliero delle operazioni valutarie ha fatto registrare un forte aumento rispetto al 2016, passando da 156 a 276 miliardi di dollari USA. La Svizzera ha così raggiunto il sesto posto nella graduatoria delle maggiori piazze di negoziazione in cambi. Per quasi tre quarti la crescita è dovuta al fatto che nel 2019 importanti operatori del mercato hanno per la prima volta notificato anche le transazioni effettuate per il trasferimento del rischio all'interno di un gruppo societario (operazioni «back to back»). Queste permettono al gruppo di concentrare la gestione del rischio presso una determinata unità e facilitano inoltre la compensazione infragruppo («netting») di posizioni facenti capo a diverse affiliate.

Il Comitato svizzero sul mercato dei cambi (Swiss Foreign Exchange Committee), istituito nel 2018, funge da forum di discussione fra le banche e altri operatori del mercato valutario situati in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein. Il comitato è inoltre membro del Global Foreign Exchange Committee (GFXC), che sviluppa ulteriormente i principi del codice globale del mercato dei cambi (FX Global Code) e ne promuove la diffusione. Tale codice è stato introdotto nel 2017 con l'obiettivo di definire linee guida omogenee dirette a promuovere l'integrità e l'efficienza delle contrattazioni valutarie.

In occasione delle due sedute tenutesi nel 2019 il Comitato svizzero sul mercato dei cambi ha preparato i temi da trattare in seno al GFXC. Esso ha inoltre varato misure volte a dare impulso al codice globale in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein. Infine, nel comitato sono stati discussi aspetti salienti del mercato in questione, fra cui i risultati dell'indagine triennale della BRI del 2019 relativamente alle operazioni valutarie in franchi, a livello globale e in Svizzera.

Swiss Foreign Exchange
Committee e FX Global Code

2.3 IMPIEGO DEGLI STRUMENTI DI POLITICA MONETARIA

Operazioni valutarie

Nell'adempiere i propri compiti di politica monetaria, la Banca nazionale può acquistare o vendere divise estere contro franchi sui mercati finanziari. Di regola le operazioni in valuta della Banca nazionale consistono in contratti a pronti o in swap. Uno swap di valute comporta l'acquisto (vendita) di valuta estera a pronti e la contestuale rivendita (riacquisto) a termine della medesima valuta. La Banca nazionale conclude operazioni in valuta con una vasta gamma di controparti in Svizzera e all'estero.

Anche nel 2019 la Banca nazionale è intervenuta quando necessario per influenzare l'evoluzione del tasso di cambio. In corso d'anno ha acquistato valute estere per il controvalore totale di 13,2 miliardi di franchi. La BNS non ha concluso nessuno swap di valute finalizzato a influenzare le condizioni sul mercato monetario in franchi.

Interesse sugli averi a vista presso la BNS

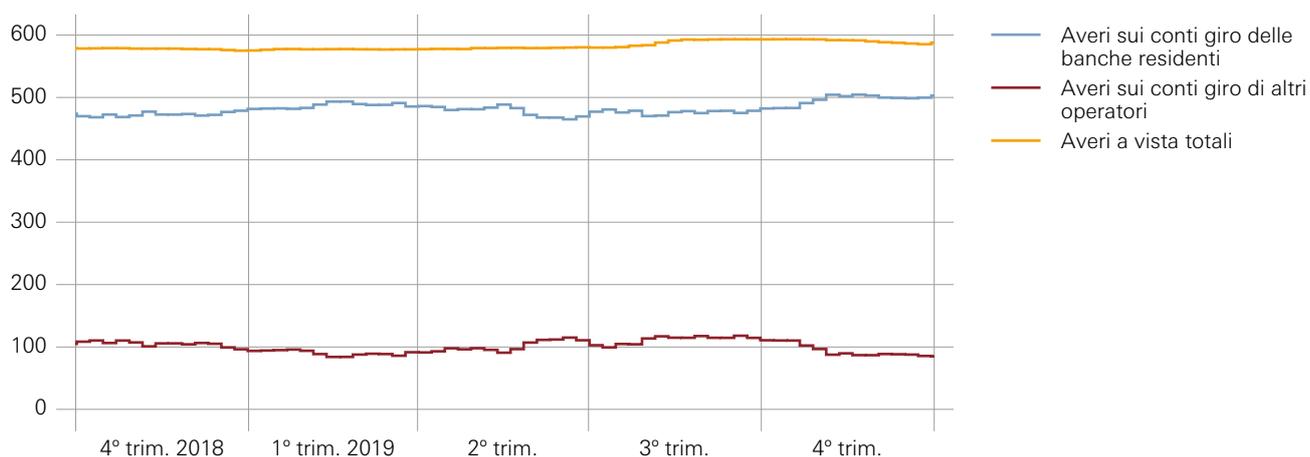
Dal 22 gennaio 2015 la Banca nazionale applica un interesse di $-0,75\%$ sugli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario. Mediante l'applicazione di un certo tasso di interesse e la definizione delle altre condizioni la Banca nazionale influenza il livello dei tassi sul mercato monetario. A questo scopo è sufficiente che una parte soltanto degli averi a vista sia assoggettata all'interesse negativo. Per tale ragione la Banca nazionale accorda importi in franchigia.

A fine dicembre 2019 gli averi a vista delle istituzioni soggette all'interesse negativo ammontavano a 566 miliardi di franchi, una cifra nettamente superiore alla somma degli importi in franchigia utilizzabili, pari a 409 miliardi. Alla stessa data gli averi gravati da interesse negativo erano pari a 187 miliardi, contro 269 miliardi un anno prima. Il calo è dovuto alla revisione del metodo di calcolo dell'importo in franchigia, entrata in vigore il 1° novembre 2019, che ha accresciuto l'ammontare aggregato concesso in esenzione. Di conseguenza, i proventi generati nel 2019 dall'applicazione dell'interesse negativo, pari a 1,9 miliardi, si sono leggermente ridotti rispetto all'anno prima (2,0 mdi).

Anteriormente al 1° novembre l'utilizzo degli importi in franchigia era pressoché pari al 100%. L'adeguamento del metodo di calcolo ha comportato per taluni operatori un incremento dell'importo esente che non è stato utilizzato subito. Come si era già potuto osservare nel 2015 in occasione dell'introduzione dell'interesse negativo, occorre un certo tempo prima che si realizzi la redistribuzione degli importi in franchigia.

AVERI A VISTA PRESSO LA BNS

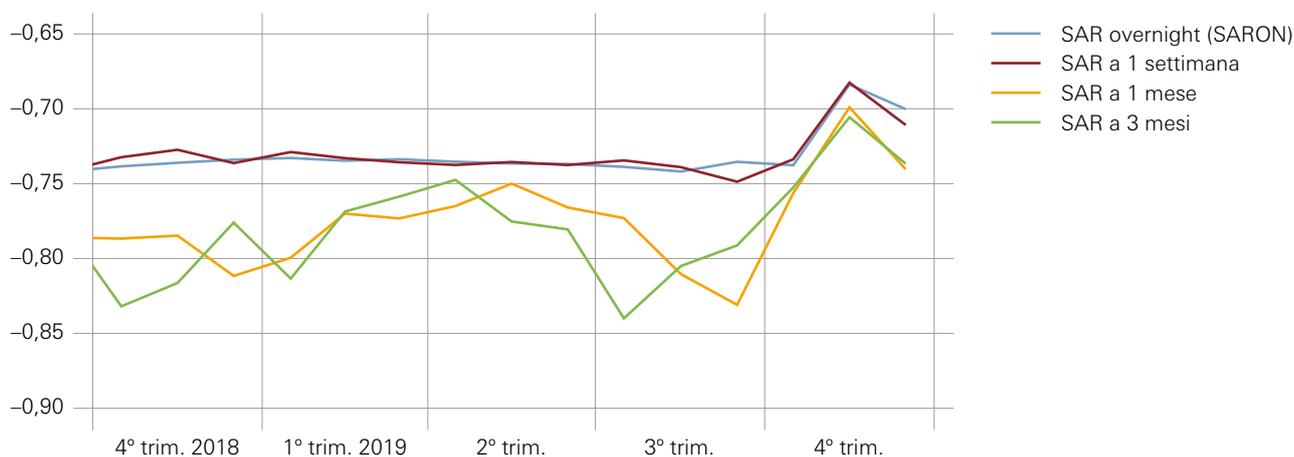
Media settimanale, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

TASSI DI RIFERIMENTO IN FRANCHI (SWISS AVERAGE RATES, SAR)

Medie mensili dei dati giornalieri, in percentuale



Fonte: SIX Swiss Exchange SA.

Operazioni PcT

In un'operazione PcT per l'immissione di liquidità la BNS acquista un certo ammontare di titoli da una banca (o da un'altra controparte ammessa) accreditando il corrispettivo in franchi sul conto giro della banca presso la BNS. Nel contempo quest'ultima si impegna a rivendere alla banca lo stesso genere e la stessa quantità di titoli a una data ulteriore. In un'operazione PcT per l'assorbimento di liquidità la transazione si svolge in senso inverso. Per la durata dell'operazione di regola il prenditore di fondi corrisponde al datore di fondi un certo interesse (tasso PcT). Le operazioni PcT possono essere concluse mediante asta o su base bilaterale con un'ampia gamma di controparti.

In connessione con la reazione del mercato all'adeguamento del calcolo degli importi in franchigia, la Banca nazionale ha nuovamente concluso, per la prima volta dal 2012, operazioni PcT a fini di politica monetaria. In determinati giorni essa ha apportato liquidità overnight mediante operazioni di fine tuning (PcT su base bilaterale) per contrastare un rialzo eccessivo del SARON. In questo modo si è potuto assicurare che i tassi a breve nel segmento garantito del mercato monetario rimanessero in prossimità del tasso guida BNS.

Gli interventi di fine tuning hanno funzionato senza problemi, grazie anche al fatto che la Banca nazionale compie regolarmente operazioni a scopo di prova. Queste si prefiggono di assicurare che le controparti della Banca nazionale siano costantemente in grado di effettuare le operazioni necessarie per la conduzione della politica monetaria. Nel 2019 sono state concluse mediante asta operazioni PcT a scopo di prova con scadenza a sette giorni.

Nella media dell'anno l'ammontare in essere delle operazioni PcT per fini di politica monetaria è stato pari a 40 milioni di franchi.

Strumentario di politica monetaria

Le operazioni che la Banca nazionale può compiere sul mercato finanziario sono stabilite dall'art. 9 LBN. Le direttive della Banca nazionale sugli strumenti di politica monetaria descrivono gli strumenti e le procedure con cui la Banca nazionale attua la sua politica monetaria. Esse sono integrate da note indirizzate alle controparti. Nella veste di prestatore di ultima istanza («lender of last resort») la Banca nazionale concede anche un sostegno straordinario di liquidità.

Nell'ambito degli strumenti di politica monetaria la Banca nazionale distingue fra le operazioni di mercato aperto e le operazioni su iniziativa delle controparti. Nel caso delle operazioni di mercato aperto è la Banca nazionale stessa ad attivare la transazione. Nel caso invece delle operazioni su iniziativa delle controparti, ossia lo schema di rifinanziamento straordinario e lo schema infragiornaliero, essa si limita a stabilire a quali condizioni le controparti possono ottenere liquidità.

Fra gli strumenti di mercato aperto figurano le operazioni pronti contro termine (PcT), l'emissione e la compravendita di titoli di debito propri (SNB Bills), nonché le operazioni su valute. La Banca nazionale può effettuare le operazioni di mercato aperto nel quadro di aste oppure su base bilaterale. Le transazioni sul mercato monetario sono di norma concluse attraverso una piattaforma di negoziazione elettronica.

In linea di principio sono ammesse come controparti tutte le banche con sede in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein. Altri operatori del mercato finanziario residenti, quali le compagnie di assicurazione, così come le banche con sede all'estero, possono partecipare alle operazioni della Banca nazionale nella misura in cui ciò riveste un interesse ai fini della politica monetaria e se essi contribuiscono alla liquidità del mercato monetario garantito in franchi.

Allo strumentario di politica monetaria appartiene anche il tasso di interesse applicato ai conti a vista. L'art. 9 LBN abilita la Banca nazionale a intrattenere conti giro per le banche e altri operatori del mercato finanziario sotto forma di conti fruttiferi o infruttiferi. Fino al gennaio 2015, data alla quale la BNS ha introdotto l'interesse negativo, ai conti a vista non si applicava alcun interesse.

L'emissione di titoli di debito propri denominati in franchi (SNB Bills) consente alla Banca nazionale di sottrarre liquidità al sistema finanziario. La Banca nazionale può anche riacquistare SNB Bills sul mercato secondario, accrescendo per tale canale, se necessario, la liquidità nel sistema.

Titoli di debito propri

Nel 2019 non hanno avuto luogo emissioni, né riacquisti di SNB Bills per fini di politica monetaria. Così come nell'anno precedente, sono state concluse a scopo di prova poche operazioni per importi ridotti.

Modalità di applicazione dell'interesse negativo: revisione del metodo di calcolo dell'importo in franchigia

Affinché l'interesse negativo si trasmetta ai tassi del mercato finanziario e in questo modo riduca, come auspicato ai fini della politica monetaria, l'attrattività del franco, è sufficiente che esso sia applicato a una parte soltanto degli averi a vista detenuti presso la BNS dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario. Per tale ragione la Banca nazionale nel computare l'interesse negativo accorda un importo in franchigia. Ciò dovrebbe assicurare che l'onere gravante sul sistema bancario sia limitato alla misura necessaria dal punto di vista della politica monetaria.

La grandezza chiave per la determinazione dell'importo in franchigia accordato alle banche residenti è la riserva minima prescritta (cfr. capitolo 2.4). In occasione dell'annuncio dell'interesse negativo, nel dicembre 2014, la Banca nazionale aveva stabilito che l'importo in franchigia fosse pari a 20 volte (fattore franchigia) la riserva minima. Nel 2019 essa ha innalzato il fattore franchigia a 25 e ha adeguato la base di calcolo. Questi aggiustamenti sono entrati in vigore il 1° novembre 2019.

Il nuovo metodo di calcolo si basa sulle regole seguenti: per le banche soggette all'obbligo della riserva minima l'importo in franchigia corrisponde alla media mobile della riserva minima prescritta negli ultimi 36 periodi di mantenimento moltiplicata per il fattore franchigia (componente di base), detratta la posizione in contante nell'ultimo periodo di mantenimento (componente in contante). Prima della revisione gli importi in franchigia erano calcolati in base al periodo di mantenimento del novembre 2014. L'importo in franchigia è pari almeno a una volta le riserve minime obbligatorie dell'ultimo periodo di mantenimento o, come finora, almeno a 10 milioni di franchi. Per i titolari di conto non soggetti all'obbligo di riserva minima (ad esempio, le banche estere e altri operatori del mercato finanziario residenti ed esteri) l'importo in franchigia ammonta ancora a 10 milioni di franchi.

L'entità delle riserve minime è calcolata per ciascuna banca secondo un metodo uniforme sulla scorta delle sue passività a breve in franchi nei confronti di terzi. Di conseguenza, le banche che detengono un volume elevato di averi a vista presso la Banca nazionale in rapporto alla rispettiva riserva minima sono maggiormente gravate dall'interesse negativo. Dall'imposizione dell'interesse negativo viene ora esclusa la media mobile della riserva minima prescritta negli ultimi 36 periodi di mantenimento, moltiplicata per il fattore franchigia. In tal modo la Banca nazionale tiene conto della liquidità molto abbondante nel sistema bancario. Per giunta, mediante il calcolo dinamico della componente di base, viene tenuto conto dell'evoluzione dei bilanci bancari nel corso del tempo. La Banca nazionale verifica regolarmente il metodo di calcolo dell'importo in franchigia.

L'interesse negativo è applicato in modo generalizzato, con il minor numero possibile di eccezioni. Ciò soddisfa il principio della parità di trattamento e rafforza l'efficacia dello strumento ai fini di politica monetaria. Sono esclusi dall'applicazione dell'interesse negativo unicamente i conti giro dell'amministrazione federale centrale e di compenswiss (Fondi di compensazione AVS/AI/IPG). La Banca nazionale osserva comunque l'evoluzione degli averi di giro su questi conti.

Nel corso della giornata la Banca nazionale mette a disposizione delle controparti, mediante operazioni PcT, liquidità non gravata da interessi (schema infragiornaliero) allo scopo di facilitare il regolamento dei pagamenti nel sistema Swiss Interbank Clearing (SIC) e delle transazioni valutarie nel sistema multilaterale Continuous Linked Settlement (CLS). L'ammontare preso a prestito deve essere rimborsato entro la fine dello stesso giorno lavorativo bancario.

Schema infragiornaliero

L'utilizzo medio dello schema infragiornaliero nel 2019 è stato pari a 0,4 miliardi di franchi.

Per il superamento di impreviste carenze di liquidità la Banca nazionale offre uno schema di rifinanziamento straordinario (SRS). A questo scopo essa concede a ogni controparte un limite di credito, il quale deve essere costantemente coperto per almeno il 110% con titoli stanziabili. Nella misura del limite accordato la controparte è abilitata a prelevare liquidità fino al successivo giorno lavorativo bancario. L'utilizzo avviene sotto forma di PcT a tasso speciale. Dal 13 giugno 2019 il tasso speciale corrisponde al tasso guida BNS più una maggiorazione di 0,5 punti percentuali. Come in precedenza esso non può comunque essere inferiore allo 0,5%.

Schema di rifinanziamento straordinario

Nel 2019 l'SRS è rimasto praticamente inutilizzato. Infatti, nella media annua l'importo in essere è risultato quasi nullo. I limiti di credito concessi ai fini dell'SRS sono ammontati a 39,4 miliardi di franchi. A fine anno erano 76 gli operatori del mercato finanziario che beneficiavano di un tale limite.

Nel 2019, insieme con le pertinenti infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica aventi sede in Svizzera, la Banca nazionale ha lavorato alla definizione di una forma adattata dello schema di rifinanziamento straordinario (cfr. capitolo 6.4.2). Il prelievo di liquidità in franchi fino a un massimo prestabilito dovrà parimenti essere coperto costantemente per almeno il 110% con titoli stanziabili.

...ora anche per le infrastrutture del mercato finanziario

REGOLAZIONE DELLA LIQUIDITÀ SUL MERCATO MONETARIO

Operazioni influenti sulla liquidità in milioni di franchi¹

	2019	2018
Operazioni di mercato aperto		
Operazioni PcT ^{2, 3}	+ 40	0
Swap su valute ²	-	-
SNB Bills ^{2, 4}	-6	-7
Operazioni valutarie	+ 13 241	+ 2 330
Operazioni su iniziativa delle controparti		
Schema infragiornaliero ⁵	+ 416	+ 1 061
Schema di rifinanziamento straordinario ²	0	0
Altri strumenti di politica monetaria		
Interessi sugli averi in conto giro	-1 938	-2 048

1 (+) apporto di liquidità; (-) sottrazione di liquidità.

2 Consistenza media delle operazioni in essere a fine giornata.

3 Operazioni di fine tuning e operazioni a fini di prova.

4 Operazioni a fini di prova.

5 Volume medio giornaliero.

2.4 RISERVE MINIME

L'obbligo di mantenere un dato livello di riserve (artt. 17, 18 e 22 LBN) assicura una domanda minima di base monetaria da parte delle banche e assolve quindi una funzione di politica monetaria. Gli attivi in franchi computabili ai fini delle riserve minime comprendono le monete metalliche, le banconote e gli averi a vista (averi sui conti giro) presso la Banca nazionale. Il coefficiente di riserva è fissato attualmente al 2,5% delle passività considerate. Queste sono pari alla somma delle passività a breve (fino a 90 giorni) denominate in franchi, più il 20% delle passività complessive verso la clientela sotto forma di conti di risparmio e di investimento. L'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN) precisa in dettaglio quali posizioni di bilancio sono soggette al requisito della riserva minima. Questo deve essere soddisfatto mediamente nel rispettivo periodo di mantenimento dal 20 di ogni mese al 19 del mese successivo ed è calcolato in base alla media degli ultimi tre valori a fine mese delle passività determinanti.

Lineamenti della normativa

Dall'inizio dell'applicazione dell'interesse negativo, nel gennaio 2015, le riserve minime costituiscono la base per la determinazione degli importi in franchigia delle banche residenti.

In seguito all'adeguamento della base di calcolo per l'applicazione dell'interesse negativo in vigore dal 1° novembre 2019, la Banca nazionale ha riveduto le disposizioni sulle riserve minime nell'OBN. Non sono ora più soggette all'obbligo di riserva le operazioni pronti contro termine (PcT) concluse con non banche (ad esempio assicurazioni), mentre in precedenza ne erano esentate solo le operazioni effettuate con altre banche. Questo emendamento tiene conto della crescente importanza dei soggetti non bancari nel mercato PcT e assicura la parità di trattamento dei diversi tipi di transazioni. Oltre alle operazioni PcT sono ora escluse dall'obbligo di riserva minima anche le operazioni in titoli, in quanto economicamente molto simili alle operazioni PcT. L'OBN riveduta è entrata in vigore il 1° gennaio 2020.

Adeguamento dell'obbligo di riserva

In caso di mancato assolvimento dell'obbligo di riserva minima, la Banca nazionale addebita alla banca inadempiente un interesse calcolato sull'importo in difetto per il numero di giorni del relativo periodo di mantenimento. Il tasso di interesse applicato è di quattro punti percentuali superiore alla media del tasso overnight (SARON) nel corrispondente periodo di mantenimento.

RISERVE MINIME

in milioni di franchi

	2019 Consistenza media	2018 Consistenza media
Averi sui conti giro presso la BNS	481 079	466 680
Banconote	6 466	6 205
Monete metalliche	112	114
Totale attivi computabili	487 657	472 999
Riserve prescritte	17 399	16 438
Riserve eccedenti	470 259	456 561
Grado di copertura, in percentuale	2 803	2 877

Nell'anno 2019 (20 dicembre 2018 - 19 dicembre 2019) le riserve minime prescritte dalla legge sono ammontate mediamente a 17,4 miliardi di franchi. Ciò equivale a un incremento del 6% sull'anno precedente. Il volume medio degli attivi computabili è aumentato a 487,7 miliardi, rispetto a 473,0 miliardi nel 2018. Nella media dell'anno le banche hanno quindi detenuto riserve eccedenti per 470,3 miliardi. Tutte le 226 banche hanno ottemperato alle prescrizioni legali sulle riserve minime.

2.5 LIQUIDITÀ IN VALUTE ESTERE

Dal 2013 sono in vigore accordi bilaterali di swap a tempo indeterminato fra la Banca nazionale e la Banca centrale europea, la Bank of Canada, la Bank of England, la Bank of Japan e la US Federal Reserve. Questa rete permanente di accordi di swap permette alle banche centrali firmatarie di offrire se necessario agli istituti bancari della rispettiva area monetaria liquidità nella corrispondente valuta e funge pertanto da misura preventiva contro eventuali crisi di liquidità.

Rete permanente di accordi di swap

Nel 2019 la Banca nazionale ha offerto settimanalmente operazioni PcT in dollari USA con una scadenza di sette giorni, per le quali, come nell'anno precedente, non vi sono state richieste. Né si è presentata alcuna necessità di offrire liquidità in franchi o nelle altre valute nel quadro dei predetti accordi.

Altri accordi di swap bilaterali a tempo determinato con le banche centrali di Polonia, Cina e Corea del Sud sono in vigore rispettivamente dal 2012, 2014 e 2018.

Ulteriori accordi di swap

2.6 SOSTEGNO STRAORDINARIO DI LIQUIDITÀ

La Banca nazionale può agire nella veste di prestatore di ultima istanza («lender of last resort»). Nel quadro di tale sostegno straordinario essa può mettere liquidità a disposizione di una o più banche residenti se queste non sono più in grado di procurarsi sufficienti mezzi liquidi sul mercato.

La BNS quale prestatore di ultima istanza

La concessione di un sostegno straordinario di liquidità è subordinata a determinate condizioni. La banca o il gruppo bancario richiedente deve avere rilevanza per la stabilità del sistema finanziario ed essere solvibile. Inoltre, il credito erogato deve essere interamente coperto in ogni momento da sufficienti garanzie. Compete alla Banca nazionale definire quali sono le garanzie ammesse come copertura a fronte del sostegno di liquidità. Per valutare la solvibilità di una banca o di un gruppo bancario la Banca nazionale si avvale del parere dell'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA).

Presupposti

3

Approvvigionamento del circolante

3.1 FONDAMENTI

Mandato La Banca nazionale svizzera detiene il monopolio dell'emissione di banconote. Ai sensi dell'art. 5 cpv. 2 lett. b della Legge sulla Banca nazionale (LBN), essa ha il compito di rifornire il Paese di circolante (banconote e monete). Assicura inoltre l'efficienza e la sicurezza del circuito dei pagamenti in contante. Su incarico della Confederazione provvede altresì alla distribuzione della moneta metallica.

Ruolo della Banca nazionale L'approvvigionamento dell'economia in numerario avviene attraverso gli sportelli di cassa delle due sedi di Berna e Zurigo e le 14 agenzie gestite da banche cantonali su mandato della Banca nazionale. La Banca nazionale mette in circolazione banconote e monete secondo le necessità del circuito dei pagamenti, compensa le oscillazioni stagionali e ritira le banconote e le monete non più idonee alla circolazione. La distribuzione al minuto delle monete e banconote e il loro ritiro sono assicurati dalle banche, dalla Posta e dalle imprese specializzate nel trattamento del contante.

3.2 SPORTELLI DI CASSA, AGENZIE E DEPOSITI DI CONTANTE

Movimentazione presso gli sportelli di cassa Nel 2019 i movimenti di contante (afflussi e deflussi) presso gli sportelli di cassa della Banca nazionale a Berna e Zurigo sono ammontati a 105,8 miliardi di franchi (2018: 89,8 mdi). Sono stati presi in consegna complessivamente 382,4 milioni di banconote (362,9 mio) e 287,6 milioni di monete (246,5 mio). La Banca nazionale ne ha verificato la quantità, la qualità e l'autenticità. A fronte di tali afflussi si sono registrati un deflusso di 399,7 milioni di banconote (375,6 mio) e un deflusso di 352,8 milioni di monete (339,8 mio).

Riapertura dello sportello di cassa nell'edificio principale di Berna Dopo la conclusione degli estesi lavori di ristrutturazione, il 26 agosto 2019 è tornato operativo lo sportello di cassa dell'edificio principale della Banca nazionale a Berna (Bundesplatz 1). Da allora sia il cambio di banconote e monete per il pubblico sia gli incassi e pagamenti dei maggiori clienti (banche e imprese di trattamento del contante), attività temporaneamente trasferite in due ubicazioni provvisorie durante i lavori, possono essere svolti nuovamente presso lo sportello di cassa della BNS.

Le 14 agenzie coadiuvano gli sportelli di cassa della Banca nazionale per la messa in circolazione e il ritiro di banconote e monete. Esse svolgono un ruolo importante nell'assicurare l'approvvigionamento di circolante nelle rispettive regioni, permettendo il prelievo di contante, oltre che alle filiali delle banche cantonali che gestiscono le agenzie, anche a banche terze (istituti locali o filiali di grandi gruppi bancari).

Movimentazione di cassa presso le agenzie

La movimentazione (afflussi e deflussi) presso le agenzie è ammontata nel 2019 a 13,4 miliardi di franchi (2018: 11,2 mdi), attestandosi quindi al 12,7% (12,5%) della movimentazione totale degli sportelli di cassa della Banca nazionale.

I principali partner della Banca nazionale nella logistica del contante sono le banche, la Posta e le imprese di trattamento del contante. Esse svolgono la loro attività in propri centri operativi in Svizzera. Affinché sia costantemente garantito l'approvvigionamento del Paese in numerario la Banca nazionale intrattiene due centri di logistica rispettivamente presso la sede di Zurigo e la sede di Berna ed emana prescrizioni su modi, tempi e luoghi della consegna e del ritiro di banconote e monete. A questo riguardo essa si basa sulla Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP).

Logistica del contante

Le imprese di trattamento del contante possono richiedere alla Banca nazionale la costituzione di un deposito di contante. Questo consiste in una scorta di banconote e monete che rimane di proprietà della Banca nazionale ma è costituita presso terzi. Le imprese di trattamento del contante versano sul deposito le eccedenze e prelevano contante a seconda delle necessità. I movimenti sono registrati a valere sui conti giro presso la Banca nazionale. I depositi di contante consentono di ridurre i flussi di numerario in entrata e uscita presso la Banca nazionale, di limitare i trasporti per le imprese titolari dei depositi e di aumentare così l'efficienza nell'approvvigionamento del circolante.

Depositi di contante

3.3 BANCONOTE

Mandato

Ai sensi dell'art. 7 LUMP la Banca nazionale mette in circolazione le banconote secondo le necessità del circuito dei pagamenti e ritira i biglietti logori, danneggiati o che, a causa di oscillazioni stagionali, eccedono il fabbisogno. La Banca nazionale stabilisce il valore nominale e la veste grafica delle banconote. Particolare importanza è attribuita alle caratteristiche di sicurezza.

Circolazione di banconote

Nella media del 2019 la circolazione di banconote è stata pari a 79,8 miliardi di franchi. L'aumento rispetto al 2018 è ammontato all'1,0%, con oscillazioni comprese tra lo 0,3% e il 2,7% nel corso dell'anno. Il numero di banconote complessivamente in circolazione si è situato in media a 488,1 milioni, ossia il 3,6% in più del 2018.

Emissione e distruzione di banconote

Nel 2019 la Banca nazionale ha messo in circolazione 181,1 milioni di banconote nuove (2018: 129,0 mio) per un valore nominale complessivo di 41,1 miliardi di franchi (17,4 mdi). Il forte incremento in termini di valore è riconducibile all'emissione della banconota da 1000 franchi della nuova serie. La Banca nazionale ha distrutto 166,9 milioni di banconote danneggiate o richiamate (101,3 mio) per un valore nominale di 45,1 miliardi di franchi (10,5 mdi).

Conclusione dell'emissione della 9ª serie di banconote

Il 13 marzo 2019 la Banca nazionale ha emesso la nuova banconota da 1000 franchi, ossia il quinto taglio della 9ª serie. L'emissione si è conclusa il 12 settembre con la messa in circolazione del sesto taglio, quello da 100 franchi.

BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE

Tagli, in milioni di biglietti



10 franchi	79
20 franchi	92
50 franchi	68
100 franchi	135
200 franchi	67
1000 franchi	47

Media annua 2019

La distribuzione delle nuove banconote, attraverso gli sportelli di cassa della BNS a Berna e a Zurigo nonché le 14 agenzie, alle banche, alla Posta e alle aziende specializzate e da queste al pubblico si è svolta di nuovo senza problemi. Le nuove banconote sono state accolte con favore sia dalla popolazione che dagli operatori professionali e hanno dato buona prova di sé (cfr. capitolo 3.4, riquadro «Retrospectiva sull'emissione della 9ª serie di banconote»). Con l'emissione di banconote moderne e a prova di contraffazione la BNS tiene conto delle necessità del circuito dei pagamenti e assolve il suo compito istituzionale di assicurare l'approvvigionamento di circolante in Svizzera.

Nel 2019 sono state sequestrate in Svizzera 982 banconote false (2018: 1201). Ciò corrisponde a 2 (3) contraffazioni per ogni milione di biglietti in circolazione. Nel confronto internazionale tale incidenza è molto modesta.

Contraffazioni

Nel 2017 il Consiglio federale aveva indetto la procedura di consultazione per la revisione parziale della LUMP, in virtù della quale avrebbe dovuto essere abrogato il termine di venti anni per il cambio delle banconote a partire dalla 6^a serie. La Banca nazionale ha appoggiato tale emendamento. Dopo l'approvazione dell'abrogazione da parte del Parlamento nel 2019, il Consiglio federale ha posto in vigore la legge riveduta con effetto al 1° gennaio 2020. Le banconote dalla 1^a alla 5^a serie, già prive di valore, non sono interessate dalla nuova normativa.

Revisione parziale della LUMP

Le banconote della 6^a serie sono state richiamate con effetto al 1° maggio 2000 e da quella data non sono più mezzo di pagamento ufficiale. Secondo la nuova normativa esse possono essere cambiate illimitatamente presso la Banca nazionale al pieno valore nominale. A fine 2019 erano ancora in circolazione 17,8 milioni di banconote della 6^a serie per un controvalore di 1,1 miliardi di franchi.

Richiamo e cambio delle banconote della 6^a serie

DATI SULLA CIRCOLAZIONE DI BANCONOTE E MONETE (MEDIE ANNUE)

	2015	2016	2017	2018	2019
Banconote in circolazione					
In termini di valore (in milioni di franchi)	67 365	72 201	76 471	78 997	79 809
Variazione sull'anno precedente (in percentuale)	7,5	7,2	5,9	3,3	1
In termini di volume (in migliaia di unità)	406 526	425 876	449 221	471 276	488 060
Variazione sull'anno precedente (in percentuale)	4,3	4,8	5,5	4,9	3,6
Monete in circolazione					
In termini di valore (in milioni di franchi)	3 018	3 062	3 102	3 144	3 180
Variazione sull'anno precedente (in percentuale)	1,9	1,5	1,3	1,3	1,2
In termini di volume (in milioni di unità)	5 352	5 442	5 527	5 617	5 693
Variazione sull'anno precedente (in percentuale)	2,1	1,7	1,6	1,6	1,3

3.4 MONETE

Mandato

Su mandato della Confederazione, la Banca nazionale gestisce la circolazione della moneta metallica. La sua funzione è definita nell'art. 5 LUMP. Essa prende in consegna le monete coniate da Swissmint e le mette in circolazione nella quantità necessaria. La Banca nazionale ritira le monete eccedenti rimborsandole al valore nominale. I servizi resi dalla Banca nazionale in ordine alla circolazione della moneta metallica sono gratuiti, in quanto rientrano nel suo compito di rifornire il Paese di circolante. Nell'approvvigionamento delle monete la Banca nazionale è assistita dalla Posta e dalle Ferrovie federali svizzere secondo il disposto dell'Ordinanza sulle monete.

Circolazione di monete

Nel 2019 il valore delle monete metalliche in circolazione è stato in media di 3,2 miliardi di franchi, corrispondente a 5,7 miliardi di monete (2018: 5,6 mdi). L'aumento in termini di valore, pari all'1,2%, è risultato leggermente inferiore a quello del 2018.

Retrospectiva sull'emissione della 9^a serie di banconote

Con la messa in circolazione del nuovo biglietto da 100 franchi il 12 settembre 2019, la Banca nazionale ha portato a termine un progetto tanto importante quanto impegnativo. L'avvio ufficiale della 9^a serie di banconote ebbe luogo il 2 febbraio 2005, quando la Banca nazionale rese noto che erano in corso i preparativi per una nuova serie incentrata sul tema «La Svizzera aperta al mondo» che avrebbe sostituito quella in circolazione, l'ottava. Nel novembre dello stesso anno vennero presentati al pubblico i risultati del concorso di idee per la concezione grafica. Dopo l'elaborazione dei progetti dei primi tre classificati, a inizio 2007 la Banca nazionale decise di affidare la realizzazione della nuova serie alla designer Manuela Pfunder.

Nello sviluppo delle nuove banconote la BNS attribuì grande importanza all'adozione di elevati criteri di qualità per la veste grafica e la produzione. I miglioramenti in termini di sicurezza anticontraffazione e qualità dovevano garantire una durata di vita della nuova serie di almeno 15 anni.

La principale differenza rispetto all'8^a serie risiede nel materiale. Grazie al substrato Durasafe è stato possibile integrare nuove e complesse caratteristiche di sicurezza direttamente negli strati che compongono la banconota. Da un lato l'impiego dell'inedito substrato, associato alla sofisticata tecnologia di stampa e alle caratteristiche di sicurezza innovative permise di stabilire un nuovo punto di riferimento per la capacità di unire sicurezza, funzionalità ed estetica. Dall'altro, però, pose inizialmente qualche difficoltà alla produzione dei nuovi biglietti, rendendo necessari ulteriori lavori di affinamento. L'emissione del primo taglio, programmata in origine per l'autunno del 2010, dovette essere rinviata due volte.

Il rinvio della produzione consentì alla Banca nazionale di riflettere ancora più a fondo sul tema della nuova serie, sulle rappresentazioni grafiche selezionate e sulla lettura dei vari elementi raffigurati sui biglietti. L'obiettivo era quello di far percepire i nuovi biglietti come appartenenti a una serie coerente, composta da elementi di facile interpretazione. Il risultato fu un ulteriore perfezionamento dell'idea originaria, culminato nel tema «La Svizzera nei suoi molteplici aspetti». Ogni biglietto mostra un aspetto tipico del nostro Paese, rappresentato graficamente da diversi elementi.

Come primo taglio della 9ª serie è stato emesso il biglietto da 50 franchi, nell'aprile 2016. Esso mostra la pluralità di esperienze offerte dalla Svizzera e il suo elemento principale è il vento. Sono seguite le banconote da 20 e 10 franchi rispettivamente nel maggio e nell'ottobre 2017 che presentano la creatività e la capacità organizzativa del nostro Paese. I loro elementi principali sono la luce e il tempo. La materia è invece quello del biglietto da 200 franchi, che è stato messo in circolazione nell'agosto 2018 e mostra la vocazione scientifica del nostro Paese. Nel marzo 2019 è seguito il taglio da 1000 franchi che illustra la cultura della comunicazione della Svizzera e ha nella parola il suo elemento principale. L'emissione si è conclusa nel settembre dello scorso anno con la banconota da 100 franchi caratterizzata dall'elemento principale acqua, che evoca la tradizione umanitaria elvetica.

La veste grafica dei nuovi biglietti è stata accolta con favore dalla popolazione e ha ottenuto riconoscimenti anche negli ambienti specialistici internazionali. La nuova serie costituisce una pietra miliare nello sviluppo delle banconote ed è valsa alla BNS diversi premi di organizzazioni del settore.

Le nuove banconote sono tecnologicamente all'avanguardia, ma anche maneggevoli, resistenti all'uso e facilmente distinguibili fra loro. Grazie alle 15 caratteristiche di sicurezza che ricorrono su tutti i tagli, presentano una chiara coerenza grafica, che accomuna l'intera serie e consente alla popolazione di verificare rapidamente l'autenticità dei biglietti.

Per la campagna di informazione al pubblico, oltre all'impiego dei mezzi di comunicazione tradizionali, la BNS ha esplorato anche nuove strade: una Augmented Reality App per smartphone, ad esempio, permette di scoprire gli elementi delle banconote in dettaglio. Inoltre, sono messi a disposizione diversi video destinati al grande pubblico che descrivono in modo illustrativo le caratteristiche di sicurezza e i processi di produzione.

4

Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante

4.1 FONDAMENTI

Mandato	In conformità all'art. 5 cpv. 2 lett. c della Legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima agevola e garantisce il buon funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante. L'art. 9 LBN autorizza la Banca nazionale a intrattenere conti a vista intestati alle banche e ad altri operatori del mercato finanziario (conti giro).
Ruolo nel circuito dei pagamenti senza contante	La Banca nazionale assolve il suo compito istituzionale di agevolare e garantire il buon funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante agendo quale committente del sistema Swiss Interbank Clearing (SIC). Il SIC è un sistema di pagamento centrale per i pagamenti in franchi. La BNS stabilisce la cerchia dei partecipanti, approvvigiona il sistema di liquidità e determina le funzionalità e le modalità di regolamento. In tal modo essa assicura che il circuito dei pagamenti senza contante disponga di un'infrastruttura efficiente. In quanto infrastruttura del mercato finanziario di rilevanza sistemica il SIC sottostà alla sorveglianza della Banca nazionale (cfr. capitolo 6.4).
Principali caratteristiche del SIC	Il SIC è un sistema di regolamento lordo in tempo reale. Ciò significa che gli ordini di pagamento sono eseguiti in tempo reale e in modo irrevocabile e individuale in moneta di banca centrale. Tramite tale sistema le banche e altri operatori del mercato finanziario regolano sia i pagamenti interbancari (fra le istituzioni finanziarie) sia una parte crescente dei pagamenti al dettaglio (pagamenti della clientela). Questi ultimi originano principalmente da strumenti di pagamento quali i bonifici bancari e gli addebiti diretti. Anche una parte delle obbligazioni risultanti da pagamenti mediante carte è regolata in forma aggregata nel SIC fra i partecipanti al sistema.
Conduzione operativa del SIC	La Banca nazionale rifornisce di sufficiente liquidità il sistema SIC concedendo alle banche, se necessario, crediti infragiornalieri garantiti da titoli (cfr. capitolo 2.3). All'inizio di ogni giornata di clearing essa trasferisce liquidità dai conti giro dei partecipanti al SIC ai rispettivi conti di regolamento nel SIC. A fine giornata ritrasferisce individualmente i saldi in essere dai conti di regolamento ai rispettivi conti giro. Giuridicamente i due conti costituiscono un'unità.

La conduzione operativa del sistema SIC è stata affidata dalla BNS alla società SIX Interbank Clearing SA, una filiazione di SIX Group SA («SIX»). L'incarico di fornire servizi per il SIC è fissato nel contratto SIC fra la Banca nazionale e SIX Interbank Clearing SA. La Banca nazionale siede inoltre nel consiglio di amministrazione di SIX Interbank Clearing SA e in vari organi collegiali nell'ambito dei pagamenti, in cui fa parimenti valere i propri interessi risultanti dal suo mandato istituzionale. I rapporti commerciali fra la Banca nazionale e i partecipanti al SIC sono regolati dal contratto di giro SIC.

Di principio, la Banca nazionale ammette al sistema SIC le banche residenti in Svizzera. A determinate condizioni accorda l'accesso anche ad altre categorie di operatori attivi professionalmente nei mercati finanziari e residenti in Svizzera. Fra questi figurano intermediari in titoli, compagnie di assicurazione, direzioni di fondi e altre istituzioni, come le imprese di trattamento del contante, le infrastrutture del mercato finanziario e, dal gennaio 2019, le imprese fintech (cfr. capitolo 4.3). La Banca nazionale può concedere l'accesso al SIC anche a operatori del mercato finanziario esteri. I partecipanti cui è accordato l'accesso hanno rilevanza per la conduzione della politica monetaria, il regolamento dei pagamenti o la stabilità finanziaria.

Ammissione al SIC

Il sistema SIC è un elemento centrale dell'infrastruttura svizzera del mercato finanziario, la quale è costituita come impresa consortile delle banche elvetiche. L'infrastruttura è condotta operativamente dalla società SIX, il cui capitale è posseduto da circa 125 istituzioni finanziarie. Queste sono anche le principali utilizzatrici dei servizi forniti da SIX. Un'infrastruttura del mercato finanziario ben funzionante, sicura ed efficiente è di fondamentale importanza per la Banca nazionale ai fini dell'assolvimento dei suoi compiti istituzionali, in particolare quello di approvvigionare di liquidità il mercato monetario nonché quello di assicurare e agevolare il buon funzionamento del sistema dei pagamenti senza contante. La Banca nazionale intrattiene regolari contatti con SIX e con le banche per rafforzare l'infrastruttura svizzera del mercato finanziario.

Il SIC come parte dell'infrastruttura svizzera del mercato finanziario

4.2 IL SISTEMA SIC NEL 2019

Nel 2019 nel sistema SIC sono stati regolati giornalmente in media circa 2,6 milioni di transazioni per un valore di 158 miliardi di franchi. Rispetto all'anno precedente il numero delle transazioni è cresciuto in media del 7,8%, mentre l'ammontare regolato è aumentato dell'1,4%. Nei giorni di punta il numero delle transazioni trattate è salito fino a 7,5 milioni e l'ammontare regolato fino a 240 miliardi di franchi. L'aumento delle transazioni è dovuto principalmente al fatto che dal 2017 PostFinance sta gradualmente trasferendo nel sistema SIC le sue operazioni di pagamento con altre banche.

Dati operativi

Nel 2019 sul numero totale delle transazioni regolate nel sistema SIC, circa il 97,6% riguardava pagamenti al dettaglio (11,4% in termini di valore) e il 2,4% pagamenti interbancari (88,6% in termini di valore). Il 91,0% dei pagamenti era di importo inferiore a 5000 franchi, l'8,7% era compreso fra 5000 e 1 milione di franchi e lo 0,2% era superiore al milione.

DATI OPERATIVI DEL SISTEMA SIC

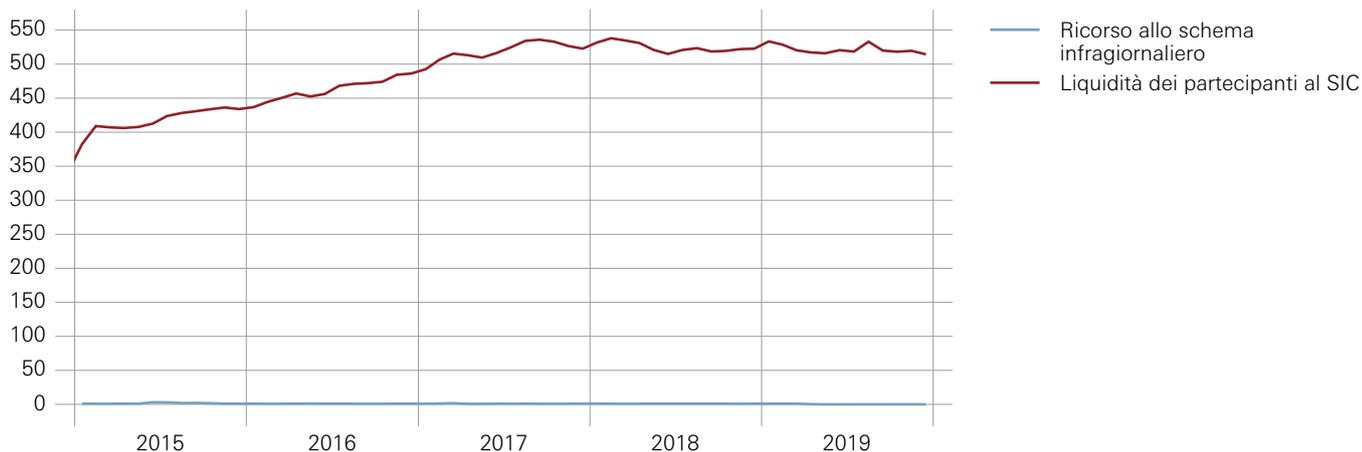
	2015	2016	2017	2018	2019
Numero delle transazioni					
Media giornaliera (in migliaia)	1 742	1 765	2 035	2 432	2 623
Massimo giornaliero (in migliaia)	5 302	5 670	7 025	7 436	7 484
Ammontare delle transazioni					
Media giornaliera (in miliardi di franchi)	154	153	173	156	158
Massimo giornaliero (in miliardi di franchi)	293	266	227	249	240
Valore unitario medio (in migliaia di franchi)	88	87	85	64	60
Liquidità media detenuta					
Averi in conto giro a fine giornata (in milioni di franchi)	418 144	463 038	519 433	524 801	521 595
Schema infragiornaliero (in milioni di franchi)	1 629	1 060	1 086	1 061	416

Partecipanti al SIC

Al 31 dicembre 2019 la Banca nazionale contava complessivamente 403 titolari di conti giro (2018: 409), di cui 323 (325) partecipanti al SIC. La maggioranza dei partecipanti, ossia 234 operatori (234), aveva sede in Svizzera.

LIQUIDITÀ NEL SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

TRANSAZIONI REGOLATE NEL SIC

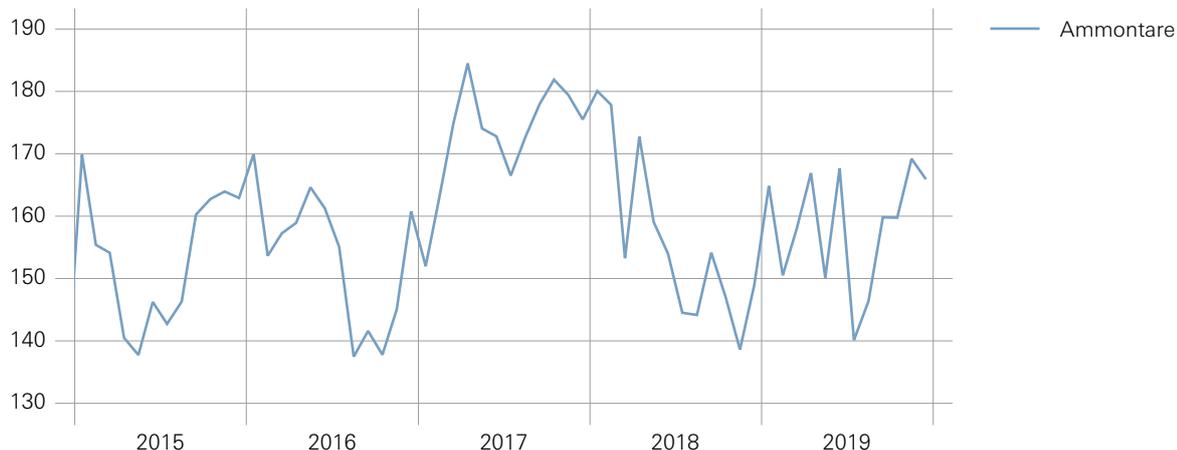
Medie mensili dei dati giornalieri, in milioni di transazioni



Fonte: BNS.

IMPORTI REGOLATI NEL SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

4.3 SVILUPPI NELL'AMBITO DEL SISTEMA SIC

Innovazioni nel circuito dei pagamenti

Il circuito dei pagamenti senza contante è particolarmente toccato dalle innovazioni nel settore finanziario. Sulla base del suo mandato in questo ambito la Banca nazionale, in qualità di committente del SIC, crea condizioni quadro adeguate per lo sviluppo costante del circuito in franchi. La Banca nazionale mira ad assecondare le innovazioni nella misura in cui queste non pregiudicano la sicurezza e l'efficienza del sistema.

Ammissione delle imprese fintech

Il 1° gennaio 2019 è entrata in vigore la versione riveduta dell'Ordinanza sulle banche («Ordinanza sulle banche e le casse di risparmio»), che ha concretizzato la decisione del Parlamento di introdurre nella Legge sulle banche la nuova categoria di autorizzazione per le imprese del settore fintech («autorizzazione fintech»). A gennaio la Banca nazionale ha deciso di concedere l'accesso al sistema SIC alle imprese dotate dell'autorizzazione fintech rilasciata dalla FINMA, che adottano un modello di business rilevante per il circuito dei pagamenti in franchi. Nel 2019 la FINMA non ha concesso autorizzazioni fintech; di conseguenza lo scorso anno la BNS non ha ricevuto alcuna richiesta di accesso da parte di imprese rientranti in questa nuova categoria.

Dialogo sul circuito dei pagamenti senza contante

Nella primavera 2019 BNS e SIX hanno avviato un dialogo sullo sviluppo del circuito dei pagamenti senza contante in franchi. Per far sì che il circuito conservi in futuro la sua efficienza, sicurezza e sostenibilità, nello scambio sono stati coinvolti anche i fornitori e i fruitori di soluzioni di pagamento. Un elemento fondamentale di questo dialogo è l'evoluzione del circuito verso soluzioni di «instant payment» (pagamenti in tempo reale) e il ruolo centrale del SIC in tale ambito. Queste soluzioni consentono ai fornitori privati di trasferire fondi tra conti di pagamento in ogni momento ed entro pochi secondi tramite il sistema SIC.

Secure Swiss Finance Network

La capacità di resilienza della piazza finanziaria contro i rischi cibernetici ha acquistato ulteriore importanza. Nel 2019 la BNS ha lanciato in collaborazione con SIX un progetto per sviluppare una rete di network per la piazza finanziaria svizzera (Secure Swiss Finance Network) con lo scopo di potenziare la sicurezza e l'affidabilità delle connessioni Internet nel SIC. Il progetto prevede che i fornitori di servizi Internet (Internet Service Provider) realizzino una rete sicura basata sull'architettura di routing SCION (Scalability, Control and Isolation on Next-Generation Networks) sviluppata dal Politecnico di Zurigo (ETH). I test delle prime applicazioni in ambito SIC con il coinvolgimento di banche pilota sono previsti nel corso del 2020.

5.1 FONDAMENTI

Gli attivi della Banca nazionale svolgono importanti funzioni ai fini della politica monetaria e valutaria. Essi sono costituiti in prevalenza da investimenti in valuta estera, da oro e, in piccola parte, da averi denominati in franchi. Il loro volume e la loro composizione sono dettati dall'ordinamento monetario vigente e dalle esigenze di politica monetaria. L'art. 5 cpv. 2 della Legge sulla Banca nazionale (LBN) assegna a quest'ultima il mandato di gestire le riserve monetarie. Ai sensi dell'art. 99 cpv. 3 della Costituzione federale la Banca nazionale detiene parte delle riserve in oro.

Mandato

Le riserve monetarie della Banca nazionale sono allocate principalmente sotto forma di investimenti in valuta e oro. Fanno altresì parte delle riserve monetarie la posizione di riserva nel Fondo monetario internazionale (FMI) e i mezzi di pagamento internazionali.

Riserve monetarie

Grazie alle riserve monetarie la Banca nazionale dispone in ogni tempo di un adeguato margine di manovra nella conduzione della politica monetaria e valutaria. Le riserve hanno inoltre un effetto positivo sulla fiducia e sono di ausilio nel prevenire e superare eventuali crisi. Nell'attuale contesto il loro volume è determinato essenzialmente dalla conduzione della politica monetaria. Dall'inizio della crisi finanziaria e debitoria nel 2008 l'ammontare delle riserve monetarie è cresciuto di oltre 750 miliardi di franchi, portandosi a 836 miliardi di franchi nel 2019. L'aumento è in gran parte dovuto agli acquisti di valuta diretti a contrastare l'apprezzamento del franco.

Gli attivi finanziari in franchi sono costituiti da obbligazioni in franchi e da crediti per operazioni pronti contro termine (PcT).

Attivi finanziari in franchi

Principi della politica di investimento

L'allocazione degli attivi sottostà al primato della politica monetaria e valutaria. Con la sua politica di investimento la Banca nazionale persegue due obiettivi principali. Primo, assicurare che il proprio bilancio possa essere impiegato in ogni tempo per finalità di politica monetaria; in particolare la Banca nazionale deve essere in grado di espandere ovvero ridurre il bilancio a seconda delle esigenze. Secondo, preservare il valore delle riserve monetarie nel lungo periodo. Per raggiungere questi obiettivi la politica di investimento deve essere mirata a un'elevata liquidità e un'ampia diversificazione.

Dalla preminenza della politica monetaria derivano talune limitazioni per la politica di investimento. Ad esempio la Banca nazionale si astiene dal coprire nei suoi investimenti i rischi di cambio nei confronti del franco. Una tale copertura rappresenterebbe una domanda di franchi e quindi una pressione al rialzo sulla moneta elvetica (cfr. capitolo 5.4). Inoltre, la Banca nazionale non vuole esercitare alcun influsso sui mercati con i propri investimenti. Essa attua pertanto la propria politica di investimento nel modo più neutro possibile rispetto al mercato.

Nel quadro del processo di investimento è assicurato che in questo ambito di attività non possano confluire informazioni privilegiate della Banca nazionale e che non si determinino effetti di annuncio indesiderati. Per questa ragione la Banca nazionale si astiene dall'investire in azioni di banche di rilevanza sistemica. Parimenti, non effettua investimenti in azioni o in obbligazioni di società svizzere e il portafoglio obbligazionario in franchi è gestito passivamente.

Per assicurare il necessario margine di manovra della politica monetaria e valutaria è necessario in particolare un elevato grado di liquidità. Pertanto, la Banca nazionale colloca una parte sostanziale delle sue riserve monetarie in titoli di Stato esteri altamente liquidi. Dell'aspetto della sicurezza è tenuto conto strutturando gli investimenti in modo tale che nel lungo periodo ci si possa attendere come minimo che essi conservino il loro valore in termini reali. Da un lato, ciò è ottenuto mediante un'ampia diversificazione per valute. Dall'altro, i titoli di Stato nelle principali valute sono integrati con altre classi di attivo al fine di migliorare il rapporto rischio-rendimento a lungo termine. Poiché tutti gli investimenti devono essere contabilizzati in franchi è necessario che il rendimento compensi la tendenza di lungo periodo della moneta elvetica ad apprezzarsi. A tal fine occorre realizzare un rendimento positivo sufficiente nelle valute locali. Investendo in modo ampiamente diversificato una parte delle riserve in azioni e obbligazioni societarie, la Banca nazionale può beneficiare del contributo reddituale positivo di queste classi di attivo. Al tempo stesso preserva la flessibilità necessaria per adeguare la propria politica monetaria e di investimento al mutare delle esigenze.

5.2 PROCESSO DI INVESTIMENTO E DI CONTROLLO DEL RISCHIO

La Legge sulla Banca nazionale precisa il mandato di quest'ultima in merito alla gestione degli attivi e definisce le connesse competenze. La vigilanza di ordine generale sul processo di investimento e di controllo del rischio spetta al Consiglio di banca, il quale valuta i principi su cui si fonda detto processo e verifica la loro osservanza. Lo assiste in questo compito il Comitato dei rischi, composto da tre membri dello stesso Consiglio di banca, che sorveglia in particolare la funzione di gestione del rischio e giudica la governance del processo di investimento. I rendiconti interni dell'unità di gestione del rischio sono sottoposti alla Direzione generale e al Comitato dei rischi.

La Direzione generale stabilisce i principi della politica di investimento. Questi concernono la struttura di bilancio, gli obiettivi, la gamma di attivi, i requisiti posti alla strategia di investimento e la connessa tolleranza al rischio, nonché la definizione del processo di investimento e di controllo del rischio. La Direzione generale fissa in particolare i requisiti in termini di sicurezza, liquidità e redditività, oltreché le valute, le classi di attivo, gli strumenti e le categorie di emittenti ammissibili. Essa decide inoltre in merito alla composizione delle riserve monetarie e degli altri attivi e fissa la strategia di investimento degli averi valutari, la quale comprende la ripartizione degli investimenti in valuta fra le diverse classi di attivo e monete, nonché la determinazione del margine di manovra sul piano operativo.

... della Direzione generale

A livello operativo, un comitato interno determina l'allocazione tattica delle disponibilità valutarie. Nel rispetto dei limiti strategici prestabiliti dalla Direzione generale esso adegua, in funzione delle condizioni di mercato, parametri quali la quota relativa delle diverse valute, le scadenze delle obbligazioni e la proporzione delle varie classi di attivo.

... del Comitato degli investimenti

L'unità incaricata della gestione di portafoglio amministra i singoli portafogli. La maggior parte degli investimenti in valuta (97%) è gestita internamente. È fatto ricorso a gestori esterni per fini di raffronto con la gestione di portafoglio interna e per un efficiente sfruttamento di nuove classi di attivo. Sul piano operativo le competenze inerenti alle operazioni di politica monetaria e all'attività di investimento sono organizzate in modo da evitare conflitti di interesse.

... della Gestione portafoglio

I portafogli dell'area Asia-Pacifico sono amministrati dai gestori interni della succursale di Singapore, inaugurata nel 2013. Si tratta dell'unica succursale della Banca nazionale all'estero, il cui compito principale consiste nella gestione efficiente delle riserve monetarie nell'area Asia-Pacifico. La presenza in Asia è vantaggiosa anche per l'attuazione della politica monetaria nel mercato valutario. Le attività operative della succursale (negoiazione e gestione di portafoglio) sono completamente integrate nel processo di investimento e controllo del rischio in Svizzera.

... della succursale di Singapore

... e della Gestione del rischio

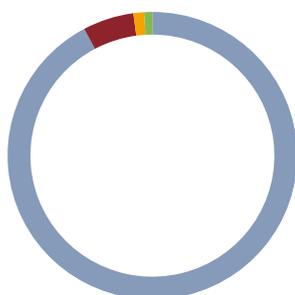
Il principale mezzo per controllare i rischi assoluti è un'ampia diversificazione degli investimenti. Il controllo e il contenimento dei rischi avvengono mediante un sistema di portafogli di riferimento (benchmark), di direttive e di limiti. Tutti i rischi finanziari rilevanti sono costantemente individuati, valutati e sorvegliati. La misurazione del rischio si avvale di indicatori e metodi usuali in questo ambito, integrati da regolari analisi di sensitività e prove di stress. Tutte le analisi di rischio tengono conto dell'orizzonte di investimento tendenzialmente a lungo termine della Banca nazionale.

Per la valutazione e la gestione dei rischi di credito sono utilizzate le informazioni tratte dalle maggiori agenzie di rating, da indicatori di mercato e da analisi proprie. I limiti di credito sono fissati in base a tali informazioni e adeguati nel caso di cambiamenti nella valutazione del rischio. Allo scopo di ridurre il rischio di controparte, i valori di rimpiazzo dei contratti derivati sono di regola coperti da titoli. Nel definire i limiti di esposizione sono tenuti in considerazione anche i rischi di concentrazione e di reputazione. I parametri di rischio sono aggregati per l'insieme degli investimenti. L'osservanza delle direttive e dei limiti è oggetto di monitoraggio quotidiano. Le analisi di rischio e le risultanze del monitoraggio sono documentate in rapporti trimestrali sottoposti alla Direzione generale e al Comitato dei rischi del Consiglio di banca. La relazione annuale della Gestione del rischio è inoltre presentata al Consiglio di banca.

5.3 EVOLUZIONE E STRUTTURA DEGLI ATTIVI

Evoluzione degli attivi

STRUTTURA DELL'ATTIVO DELLA BANCA NAZIONALE



Investimenti in valuta estera	92,2%
Oro	5,7%
Attivi finanziari in franchi	1,2%
Altri attivi	0,9%

Totale: 861 miliardi di franchi
A fine 2019

A fine 2019 gli attivi della Banca nazionale ammontavano a 861 miliardi di franchi, con un incremento di 44 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Essi erano costituiti da investimenti in valuta per 794 miliardi di franchi, oro per 49 miliardi, diritti speciali di prelievo (DSP) per 6 miliardi, obbligazioni in franchi per 4 miliardi, crediti per operazioni pronti contro termine (PcT) in franchi per 7 miliardi e altri attivi per 1 miliardo.

L'espansione del bilancio è sostanzialmente attribuibile all'aumento degli investimenti in valuta, che nell'arco di un anno sono cresciuti di 30 miliardi di franchi. Il loro incremento è dovuto soprattutto alle plusvalenze da valutazione e ai redditi conseguiti, ma anche agli acquisti di valuta estera.

A fine 2019 le operazioni PcT in valuta estera in essere che determinano un'estensione del bilancio erano diminuite rispetto all'anno precedente. Tali operazioni vengono effettuate nell'ambito della gestione di portafoglio e consistono nella vendita di titoli esteri contro disponibilità a vista per una certa durata, con contestuale impegno di riacquisto alla scadenza. Trattandosi di titoli per i quali vi è richiesta sul mercato, queste operazioni possono fruttare un premio. Esse comportano inoltre una temporanea estensione del bilancio. Da un lato, i titoli ceduti nell'ambito di PcT permangono nel portafoglio della BNS; dall'altro, anche gli averi a vista ricevuti mediante PcT e l'impegno a rimborsarli alla scadenza vengono iscritti a bilancio. Dato che tali mezzi non sono a disposizione illimitatamente, per la definizione delle riserve in valuta ovvero delle riserve monetarie essi vengono dedotti dagli investimenti in valuta.

Il valore degli averi in oro è cresciuto di 7 miliardi di franchi. A fine 2019 le riserve monetarie ammontavano in totale a 836 miliardi di franchi, ossia 60 miliardi di franchi sopra il livello di un anno prima.

Riserve monetarie

COMPOSIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE

in miliardi di franchi

	31.12.2019	31.12.2018
Oro	49	42
Investimenti in valuta	794	764
./. passività connesse ¹	-13	-35
Derivati (al netto dei valori di rimpiazzo)	0	0
Totale riserve in valuta	781	729
Posizione di riserva nell'FMI	1	1
Mezzi di pagamento internazionali	4	4
Totale riserve monetarie	836	776

¹ Passività per operazioni PcT in valuta estera.

Portafoglio obbligazioni

Il portafoglio obbligazionario della Banca nazionale è composto principalmente da titoli di Stato (circa l'85%). La selezione degli strumenti e dei relativi mercati tiene conto delle esigenze specifiche della Banca nazionale e assicura in particolare un grado elevato di liquidità. Nei singoli mercati gli investimenti sono ampiamente diversificati per scadenze, in modo che all'occorrenza possano essere acquistati o venduti anche grandi volumi di titoli, influenzando il meno possibile sui prezzi. Oltre ai titoli di Stato, il portafoglio obbligazionario delle riserve in valuta contiene anche titoli emessi da enti parastatali, organizzazioni sovranazionali, enti locali, istituzioni finanziarie (principalmente obbligazioni fondiarie e titoli assimilabili) e altre imprese.

Nel 2019 la durata finanziaria media («duration») del portafoglio è leggermente aumentata e a fine anno era pari a 4,7 anni. Quasi il 50% delle obbligazioni presentava un rendimento alla scadenza negativo.

Portafoglio azioni

Il portafoglio azionario è gestito passivamente secondo regole prefissate, sulla base di un benchmark strategico costituito da una combinazione di indici azionari di differenti mercati e valute. Il principio della replica di ampi indici assicura che la Banca nazionale agisca nel modo più neutro possibile sui singoli mercati azionari. Non operando una selezione attiva dei titoli ed evitando la sovra o sottoponderazione di determinati settori, previene concentrazioni in specifici comparti o aziende.

A fine 2019 il portafoglio era composto principalmente da titoli di società a capitalizzazione medio-grande di paesi industrializzati. Erano inoltre presenti titoli di società a piccola capitalizzazione («small caps») di paesi industrializzati, nonché azioni di paesi emergenti. Ne risultava un portafoglio ampiamente diversificato a livello globale, formato da circa 6800 titoli (quasi 1500 di società a capitalizzazione medio-grande e circa 4300 di società a piccola capitalizzazione di paesi industrializzati nonché circa 1000 di imprese di paesi emergenti).

Obbligazioni in franchi

Il portafoglio delle obbligazioni in franchi gestito passivamente comprende soprattutto titoli della Confederazione, dei Cantoni, dei Comuni e di emittenti esteri, nonché obbligazioni fondiarie svizzere. Nel 2019 la sua durata finanziaria media («duration») è leggermente aumentata attestandosi a 8,5 anni. A fine 2019, delle obbligazioni in franchi, che ammontavano a oltre 4 miliardi di franchi, più dell'80% presentava un rendimento alla scadenza negativo.

Aspetti non finanziari nella gestione di titoli di emittenti privati

La Banca nazionale detiene una parte dei propri investimenti in valuta sotto forma di azioni e obbligazioni societarie, al fine di sfruttare il contributo reddituale positivo di queste classi di attivo e migliorare il rapporto rischio-rendimento a lungo termine. Nella gestione di tali titoli di emittenti privati la Banca nazionale considera anche aspetti di natura non finanziaria.

Da un lato, dato il suo ruolo speciale di banca centrale nei confronti del settore bancario, si astiene dall'investire in azioni di banche di rilevanza sistemica a livello mondiale. Dall'altro, si ritiene però anche tenuta a considerare, nel quadro della sua politica di investimento, norme e valori fondamentali del nostro Paese. Pertanto, non investe in azioni e obbligazioni di società, i cui prodotti o processi produttivi ledono in modo palese valori politici e sociali generalmente riconosciuti. Essa non acquista quindi titoli di imprese che violano in modo patente diritti umani fondamentali, che causano sistematicamente gravi danni ambientali o che sono coinvolte nella produzione di armi proscriette internazionalmente. Per armi proscriette si intendono armi biologiche e chimiche, munizioni a grappolo e mine antiuomo. Sono inoltre escluse le imprese che partecipano alla produzione di armi nucleari per Stati che non figurano fra le cinque potenze atomiche legittime secondo il trattato di non proliferazione nucleare dell'ONU (Cina, Francia, Regno Unito, Russia e Stati Uniti).

Per identificare le imprese in questione la BNS fissa i criteri di esclusione e verifica a questo fine l'intero universo di investimento mediante una procedura in due fasi. La prima fase consiste nell'acquisizione ed elaborazione di informazioni accessibili al pubblico, allo scopo di individuare le imprese il cui tipo di attività ha forti probabilità di rientrare fra i criteri di esclusione. Nella seconda fase per ciascuna impresa identificata è compiuta un'approfondita valutazione per determinare se essa debba effettivamente essere esclusa o no. Nel decidere circa l'esclusione di imprese la BNS si basa sulle raccomandazioni di specialisti esterni e verifica regolarmente le proprie decisioni.

In riferimento alla gestione degli attivi occorre considerare che il legislatore ha consapevolmente evitato di affidare alla BNS il compito di influenzare in modo mirato l'andamento di determinati settori economici. La politica di investimento della BNS non può pertanto essere orientata ad attuare scelte di politica strutturale, ossia operare una selezione positiva o negativa di determinati comparti economici con l'obiettivo di procurare loro un vantaggio o uno svantaggio, ossia ostacolare o promuovere un cambiamento economico, politico o sociale. È in quest'ottica che devono essere valutate le richieste rivolte alla BNS di astenersi dall'investire in determinati settori.

La Banca nazionale ne tiene conto replicando i singoli mercati azionari nella loro interezza, fatte salve le eccezioni illustrate in precedenza. Di conseguenza detiene azioni dei vari settori economici in proporzione alla rispettiva capitalizzazione di borsa, assicurando in tal modo che il portafoglio risulti esposto ai diversi rischi in misura pressoché pari alla totalità delle società quotate a livello internazionale e che i cambiamenti strutturali dell'economia globale si riflettano anche nel portafoglio della BNS.

Fra gli aspetti non finanziari della gestione dei titoli di emittenti privati figura anche l'esercizio dei diritti di voto. Al riguardo la BNS si limita agli aspetti inerenti alla buona conduzione aziendale, un fattore che nel lungo periodo contribuisce all'andamento positivo di un'impresa, e quindi anche degli investimenti della BNS. Nell'esercizio dei diritti di voto la Banca nazionale si concentra su imprese europee a capitalizzazione medio-grande e a questo fine si avvale parimenti della collaborazione di società di servizi esterne. L'esercizio concreto del diritto di voto si basa su una direttiva interna della BNS. Le società di servizi esterne curano l'interpretazione tecnica di tale direttiva e applicano la stessa alle proposte di voto delle assemblee degli azionisti. La BNS intrattiene contatti regolari con le società di servizi esterne e vigila sulla corretta interpretazione della direttiva.

STRUTTURA DELLE RISERVE IN VALUTA E DELLE OBBLIGAZIONI IN FRANCHI A FINE ANNO

	2019		2018	
	Riserve in valuta	Obbligazioni in franchi	Riserve in valuta	Obbligazioni in franchi
Per moneta, in percentuale (incluse le posizioni in derivati)				
Franco		100		100
Euro	39		39	
Dollaro USA	35		36	
Yen	9		8	
Lira sterlina	7		7	
Dollaro canadese	3		3	
Altre ¹	7		7	

Per classe di attivo, in percentuale

Investimenti bancari	0		0	
Obbligazioni di Stato ²	69	39	69	40
Altre obbligazioni ³	11	61	12	60
Azioni	20		19	

Struttura degli investimenti fruttiferi di interesse, in percentuale

Con rating AAA ⁴	58	79	57	78
Con rating AA ⁴	22	21	23	22
Con rating A ⁴	16	0	15	0
Altri investimenti	4	0	5	0
Durata finanziaria (in anni)	4,7	8,5	4,4	8,2

1 Principalmente dollaro australiano, renminbi, corona danese, corona svedese, dollaro di Singapore, won sudcoreano; inoltre modesti importi in altre valute nei portafogli azionari.

2 Obbligazioni di Stato in moneta locale, investimenti presso banche centrali e BRI e – nel caso delle obbligazioni in franchi – emissioni di Cantoni e di Comuni svizzeri.

3 Obbligazioni di Stato in valuta estera e titoli di enti locali esteri e di organizzazioni sovranazionali, obbligazioni fondiarie, obbligazioni societarie, ecc.

4 Rating medio, calcolato in base alla valutazione delle maggiori agenzie.

Evoluzione della struttura degli attivi

La struttura delle riserve in valuta e delle obbligazioni in franchi è mutata soltanto di poco rispetto a fine 2018. La quota del dollaro USA si è ridotta leggermente a favore di quella dello yen, mentre le percentuali delle altre valute sono rimaste costanti. È invece cambiata lievemente la ripartizione in base ai rating, in seguito ad aggiustamenti nelle quote dei paesi e nella suddivisione settoriale delle obbligazioni societarie. Le quote degli investimenti con rating AAA e A sono aumentate di un punto percentuale a scapito di quelli con rating AA e degli altri investimenti. A fine 2019 l'incidenza delle azioni sul totale delle riserve in valuta risultava pari al 20%, in lieve aumento rispetto a un anno prima (19%).

Iniziativa contro il commercio di armi

Nel 2018 era stata depositata l'iniziativa popolare federale «Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico» (Iniziativa contro il commercio di armi) del Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE) e dei Giovani Verdi. Essa mira a limitare l'universo di investimento della Banca nazionale, delle fondazioni e delle istituzioni di previdenza, vietando loro la detenzione di titoli di società che realizzano oltre il 5% del fatturato annuo con la fabbricazione di materiale bellico. Nel suo messaggio del 14 giugno 2019 il Consiglio federale ha raccomandato di respingere l'iniziativa. Considera che l'approccio adottato e le misure previste non siano efficaci e rileva le possibili ripercussioni per la Svizzera. La Banca nazionale condivide la posizione del Consiglio federale.

5.4 RISCHI INERENTI AGLI ATTIVI

Profilo di rischio

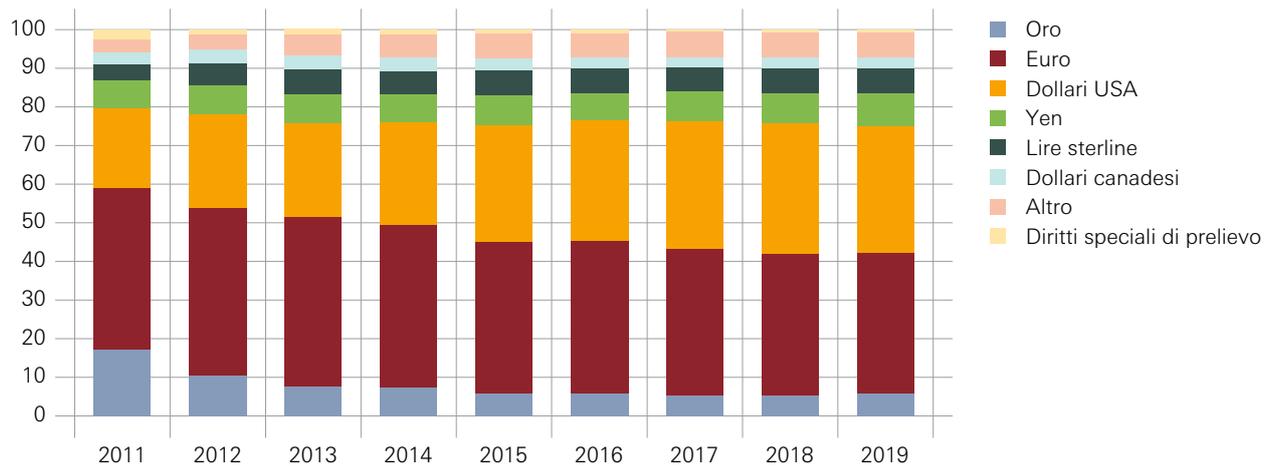
Il profilo di rischio degli attivi è determinato dalle riserve monetarie. Il principale tipo di rischio cui sono esposte le riserve monetarie è il rischio di mercato, e in particolare il rischio connesso con i tassi di cambio, il prezzo dell'oro, i corsi azionari e i tassi di interesse. Sono inoltre presenti il rischio di liquidità, il rischio di credito e il rischio paese, peraltro più contenuti rispetto al rischio di mercato. Il contributo delle obbligazioni in franchi al rischio complessivo è marginale.

Rischio di mercato

Il più importante fattore di rischio per le riserve monetarie è costituito dai tassi di cambio. Poiché di principio i rischi di cambio non sono coperti nei confronti del franco, variazioni anche minime del valore esterno di quest'ultimo determinano notevoli oscillazioni del risultato degli investimenti e quindi del patrimonio netto della Banca nazionale. Oltre al rischio di cambio sono pure rilevanti i rischi connessi con le variazioni del prezzo dell'oro, dei corsi azionari e dei tassi di interesse. I rischi di cambio, azionario e di tasso di interesse sono limitati mediante la fissazione di benchmark e linee guida operative. Essi sono controllati anche con l'impiego di derivati finanziari come swap di tasso di interesse e futures su indici di borsa e tassi di interesse. Anche per la gestione della struttura per monete nell'ambito degli investimenti in valuta possono essere utilizzati strumenti derivati.

RIPARTIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE A FINE ANNO

Quota percentuale, escluse le posizioni attive e passive per swap di valute contro franchi



Fonte: BNS.

Di principio la Banca nazionale non copre i propri rischi di cambio nei confronti del franco, poiché ciò influenzerebbe la politica monetaria in modo indesiderabile. Una siffatta copertura – ad esempio sotto forma di vendite a termine di valuta contro franchi – andrebbe ad accrescere la domanda di franchi e quindi la pressione al rialzo su quest'ultimo. Di fatto essa avrebbe gli stessi effetti di un intervento sul mercato valutario per rafforzare il franco. Per tali ragioni occorre mettere in conto il rischio di cambio come una componente intrinseca delle riserve monetarie.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità della Banca nazionale fa riferimento alla circostanza in cui, in caso di necessità, gli investimenti in valuta non possano essere smobilizzati, o possano esserlo solo in parte o con ingenti perdite in conto capitale. Anche nel 2019 l'elevata liquidità delle riserve in valuta è stata assicurata dall'ingente quota investita nei titoli di Stato più liquidi denominati nelle principali valute euro e dollaro USA. Il rischio di liquidità è periodicamente sottoposto a verifica.

Rischio di credito

Il rischio di credito è legato all'eventualità che controparti o emittenti di titoli non onorino le proprie obbligazioni di pagamento. Tale rischio sussiste per le operazioni bilaterali («over the counter») con le banche o per gli investimenti in obbligazioni di tutte le categorie di debitori. La Banca nazionale detiene fra le riserve monetarie titoli emessi da mutuatari pubblici e sovranazionali, obbligazioni fondiari e valori analoghi, nonché obbligazioni societarie. Per i debitori obbligazionari la Banca nazionale richiede un rating minimo compreso nella fascia «investment grade». I rischi verso singoli emittenti sono controllati mediante limiti di concentrazione. Nel 2019 i rischi di credito nei confronti delle banche per strumenti non negoziabili erano minimi. I valori di rimpiazzo di strumenti derivati sono stati compensati e garantiti nel quadro dei vigenti contratti ISDA (International Swaps and Derivatives Association) stipulati con le controparti. La Banca nazionale regola gran parte degli swap di tasso di interesse tramite una controparte centrale. Da un lato, ciò permette la compensazione (netting) di posizioni di segno contrario e, dall'altro, consente di realizzare guadagni di efficienza nella gestione quotidiana dei titoli costituiti in garanzia.

Anche nel 2019 la maggior parte degli investimenti è stata detenuta sotto forma di obbligazioni di Stato; una quota sostanziale di essi consisteva in titoli altamente liquidi emessi da paesi europei dotati di un merito di credito molto buono e dagli Stati Uniti. A fine anno gli averi in essere presso le banche centrali e la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) ammontavano a 38 miliardi di franchi. Nel complesso quasi l'80% delle obbligazioni recava un rating uguale o superiore ad AA.

Il rischio paese consiste nel rischio che uno Stato possa nella propria giurisdizione bloccare i pagamenti di debitori ivi residenti oppure la disponibilità di attivi depositati in loco. Al fine di evitare rischi unilaterali di questo tipo la Banca nazionale si assicura che gli investimenti siano ripartiti fra differenti depositari e paesi.

Rischio paese

Anche le riserve auree sono ubicate secondo tali principi. Nella scelta della localizzazione è attribuita importanza sia a un'adeguata diversificazione geografica, sia a un agevole accesso al mercato. Delle 1040 tonnellate di oro possedute dalla Banca nazionale circa il 70% continua a essere depositato in Svizzera, circa il 20% presso la Bank of England e circa il 10% presso la Bank of Canada. Lo stoccaggio decentrato dell'oro in Svizzera e all'estero assicura che anche in caso di crisi la Banca nazionale possa disporre delle proprie riserve auree.

L'aumento delle riserve monetarie degli ultimi anni conseguente alle operazioni di politica monetaria si è tradotto in una corrispondente espansione del bilancio della Banca nazionale. Pertanto sono aumentati i rischi di perdita in termini assoluti. La Banca nazionale mira a disporre di un bilancio robusto caratterizzato da un livello di capitale proprio adeguato, in grado di assorbire le possibili perdite. Dal 2008, in seguito alla dilatazione del bilancio, è diminuito sensibilmente il rapporto fra capitale proprio e riserve monetarie. L'espansione del bilancio ha reso necessario un rafforzamento dei fondi propri.

Espansione del bilancio

La Costituzione federale prescrive alla Banca nazionale di costituire sufficienti riserve monetarie attingendo ai propri proventi (art. 99 cpv. 3 Cost.). In virtù della Legge sulla Banca nazionale, la BNS è tenuta a tale scopo a costituire accantonamenti basandosi sull'evoluzione dell'economia svizzera (art. 30 cpv. 1 LBN). Gli accantonamenti per le riserve monetarie rappresentano la componente più importante del capitale proprio della Banca nazionale e servono in particolare ad assorbire eventuali perdite. La componente destinata all'assorbimento delle perdite comprende anche la riserva per future ripartizioni costituita per livellare le distribuzioni annue.

Attribuzione agli accantonamenti

Al fine di assicurare una solida base patrimoniale sono quindi necessarie assegnazioni annue agli accantonamenti. Per la determinazione dell'attribuzione annua è assunto come parametro il doppio della crescita nominale media del prodotto interno lordo (PIL) degli ultimi cinque anni. Dal 2016 vige una disposizione che impone una soglia minima annua pari all'8% della consistenza degli accantonamenti al termine dell'esercizio precedente. In questo modo è assicurato che anche nei periodi di bassa crescita nominale del PIL gli accantonamenti siano alimentati sufficientemente e il bilancio venga così rafforzato. L'attribuzione minima ha trovato applicazione per l'esercizio 2019: essa è ammontata a 5,9 miliardi di franchi. La consistenza degli accantonamenti è così salita a 79,1 miliardi di franchi.

Convenzione sulla distribuzione dell'utile 2016-2020

Secondo l'art. 31 cpv. 2 LBN l'utile iscritto a bilancio della Banca nazionale, nella misura in cui supera il dividendo prescritto, è ripartito in ragione di un terzo alla Confederazione e di due terzi ai Cantoni. L'entità della distribuzione annua alla Confederazione e ai Cantoni è stabilita in una Convenzione stipulata fra il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e la Banca nazionale. Ai termini della convenzione per gli anni 2016-2020 sottoscritta nel novembre 2016 dalla Banca nazionale e dal DFF, viene distribuito 1 miliardo di franchi alla Confederazione e ai Cantoni a condizione che la riserva per future ripartizioni presenti un saldo positivo. È inoltre prevista una distribuzione aggiuntiva, fino a un massimo di 1 miliardo, qualora la riserva ammonti a più di 20 miliardi.

Convenzione supplementare sulla distribuzione dell'utile 2019-2020

In considerazione dell'elevata riserva per future ripartizioni, nel febbraio 2020 il DFF e la BNS hanno stipulato una convenzione supplementare per gli esercizi 2019 e 2020, che prevede un'ulteriore distribuzione di 2 miliardi di franchi per ciascun esercizio. L'importo complessivo da distribuire alla Confederazione e ai Cantoni per il 2019 ammonta così a 4 miliardi di franchi. La distribuzione supplementare per il 2020 è subordinata alle condizioni sull'ammontare della riserva per future ripartizioni.

Evoluzione del capitale proprio

Nel 2019 la Banca nazionale ha registrato un utile di 49 miliardi di franchi, dopo una perdita di 15 miliardi nell'anno precedente. L'utile elevato e la consistenza positiva della riserva per future ripartizioni consentono sia la distribuzione ordinaria di 1 miliardo, sia una distribuzione aggiuntiva anch'essa di 1 miliardo. Oltre a queste, nel quadro della convenzione supplementare è prevista un'ulteriore distribuzione di 2 miliardi di franchi. Dopo l'attribuzione di circa 5,9 miliardi agli accantonamenti per le riserve monetarie e tenuto conto della distribuzione di complessivi 4 miliardi alla Confederazione e ai Cantoni per l'esercizio 2019, il capitale proprio ammontava a 163 miliardi (79 mdi degli accantonamenti più 84 mdi della riserva), segnando un aumento di 45 miliardi di franchi rispetto all'anno precedente; la quota del capitale proprio sul totale di bilancio è salita dal 14% al 19%.

5.5 RISULTATO DI GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI

Risultato di gestione degli investimenti

Il rendimento degli investimenti è costituito dai rendimenti sulle riserve in valuta, sugli averi in oro e sulle obbligazioni in franchi.

Nel 2019 il rendimento delle riserve monetarie è stato pari al 6,1%. Sia l'oro (16,3%) che le riserve in valuta (5,5%) hanno registrato un risultato positivo. In moneta locale il rendimento delle riserve in valuta è ammontato all'8,1%. A causa del leggero apprezzamento del franco, i guadagni di cambio sono risultati negativi (-2,4%). Nell'arco degli ultimi 15 anni il rendimento medio annuo delle riserve monetarie in termini di franchi è stato pari al 3,7%.

RENDIMENTI DEGLI INVESTIMENTI

Rendimenti, in percentuale

	Riserve monetarie ¹		Riserve in valuta		Obbligazioni in franchi Totale	
	Totale	Oro	Totale	Guadagni di cambio Rendimenti in moneta locale		
2005	18,9	35,0	10,8	5,2	5,5	3,1
2006	6,9	15,0	1,9	-1,1	3,0	0,0
2007	10,1	21,6	3,0	-1,3	4,4	-0,1
2008	-6,0	-2,2	-8,7	-8,9	0,3	5,4
2009	11,0	23,8	4,8	0,4	4,4	4,3
2010	-5,4	15,3	-10,1	-13,4	3,8	3,7
2011	4,9	12,3	3,1	-0,8	4,0	5,6
2012	2,3	2,8	2,2	-2,3	4,7	3,7
2013	-2,5	-30,0	0,7	-2,4	3,2	-2,2
2014	8,0	11,4	7,8	2,6	5,1	7,9
2015	-4,7	-10,5	-4,4	-5,6	1,3	2,3
2016	3,8	11,1	3,3	-0,4	3,7	1,3
2017	7,2	7,9	7,2	2,9	4,2	-0,1
2018	-2,1	-0,6	-2,2	-1,5	-0,7	0,2
2019	6,1	16,3	5,5	-2,4	8,1	3,2
2015-2019 ²	2,0	4,4	1,8	-1,4	3,3	1,4
2010-2019 ²	1,6	2,6	1,2	-2,4	3,7	2,5
2005-2019 ²	3,7	7,5	1,5	-2,0	3,6	2,5

1 Nella presente tabella: oro e riserve in valuta, senza i diritti speciali di prelievo dell'FMI.

2 Rendimenti medi annui su 5, 10 e 15 anni.

Le riserve monetarie consistono principalmente in oro, obbligazioni e azioni. Le opportunità di diversificazione offerte dai titoli azionari e la loro elevata liquidità rendono attrattiva tale classe di attivo per la Banca nazionale. Inoltre, il maggiore rendimento atteso in confronto a quello delle obbligazioni contribuisce a preservare nel tempo il valore reale delle riserve monetarie. Il maggiore rendimento atteso a lungo termine delle azioni si accompagna a più ampie variazioni di valore. Considerate di per sé le azioni sono in effetti più soggette a oscillazioni che le obbligazioni. Ma, a livello di portafoglio complessivo e dato l'ordine di grandezza attuale della quota azionaria, questo svantaggio è compensato dalle favorevoli caratteristiche di diversificazione rispetto a obbligazioni e oro.

**Contributo delle varie
classi di attivo al risultato
degli investimenti**

A fine 2019 la quota degli investimenti azionari era pari al 20%. Un'esposizione azionaria di quest'entità migliora il profilo rischio-rendimento delle riserve in valuta. Dall'introduzione di questa classe di attivo nel 2005 il suo rendimento medio annuo misurato in franchi è stato pari al 4,5%. Nello stesso periodo il rendimento annuo delle obbligazioni, parimenti misurato in franchi, è stato mediamente dello 0,9%. Fra il 2005 e il 2019 il portafoglio obbligazionario delle riserve in valuta ha generato un guadagno di 17,8 miliardi di franchi, allorché le azioni hanno prodotto un risultato positivo di 85,3 miliardi. Pertanto, negli ultimi anni gli investimenti in azioni hanno contribuito notevolmente a rafforzare il capitale proprio della Banca nazionale.

RENDIMENTI DELLE RISERVE IN VALUTA, IN FRANCHI

Rendimenti, in percentuale

	Totale	Obbligazioni	Azioni
2005	10,8	10,6	24,4
2006	1,9	1,3	11,1
2007	3,0	3,3	0,6
2008	-8,7	-3,1	-44,9
2009	4,8	3,7	20,4
2010	-10,1	-11,0	-2,6
2011	3,1	4,0	-6,8
2012	2,2	0,8	12,7
2013	0,7	-2,4	20,4
2014	7,8	6,9	12,7
2015	-4,4	-5,2	0,6
2016	3,3	1,5	9,2
2017	7,2	4,5	18,4
2018	-2,2	-1,1	-7,1
2019	5,5	1,1	24,5
2005-2019 ¹	1,5	0,9	4,5

¹ Rendimenti medi annui su 15 anni.

Contributo alla stabilità del sistema finanziario

6.1 FONDAMENTI

La Legge sulla Banca nazionale (LBN) affida a quest'ultima, all'art. 5 cpv. 2 lett. e, il compito di contribuire alla stabilità del sistema finanziario. Per stabilità finanziaria si intende una situazione in cui i partecipanti al sistema finanziario, ossia gli intermediari finanziari (in particolare le banche) e le infrastrutture del mercato finanziario, sono in grado di espletare le loro funzioni e di fronteggiare eventuali turbative. La stabilità finanziaria costituisce un importante presupposto per lo sviluppo dell'economia e per un'efficace conduzione della politica monetaria.

Mandato

La Banca nazionale assolve il suo mandato nell'ambito della stabilità finanziaria analizzando le fonti di rischio per il sistema finanziario e individuando le azioni correttive eventualmente necessarie. Inoltre, essa concorre a definire e attuare il quadro regolamentare per la piazza finanziaria e sorveglia le infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica.

Negli ultimi anni il punto focale dell'azione delle banche centrali nell'ambito della stabilità finanziaria si è spostato dal superamento delle crisi alla loro prevenzione. Per contrastare i rischi che possono mettere a repentaglio la stabilità del sistema finanziario la Banca nazionale dispone di due competenze regolamentari macroprudenziali: la designazione delle banche di rilevanza sistemica e il diritto di proposta in merito al cuscinetto anticiclico di capitale. Mentre il concetto di banche di rilevanza sistemica è orientato ai rischi strutturali, il cuscinetto anticiclico di capitale ha per oggetto i rischi di natura ciclica.

Attività focalizzata sulla prevenzione delle crisi

In caso di crisi, la Banca nazionale adempie il suo mandato intervenendo all'occorrenza come prestatore di ultima istanza («lender of last resort»). In tale veste essa fornisce un sostegno straordinario di liquidità alle banche residenti la cui insolvenza potrebbe pregiudicare gravemente la stabilità del sistema finanziario, allorché tali istituzioni non sono più in grado di rifinanziarsi sul mercato (cfr. capitolo 2.6).

Nel creare un assetto regolamentare propizio alla stabilità la Banca nazionale coopera strettamente sul piano nazionale con l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) e il Dipartimento federale delle finanze (DFF). In tale contesto essa agisce essenzialmente in un'ottica sistemica e si focalizza pertanto sugli aspetti macroprudenziali della regolamentazione. Alla FINMA compete invece la vigilanza sulle singole istituzioni e la salvaguardia del buon funzionamento dei mercati finanziari. I lineamenti di questa collaborazione sono stabiliti in un memorandum di intesa bilaterale con la FINMA e in un memorandum di intesa trilaterale con la FINMA e il DFF.

Collaborazione con la FINMA, il DFF e le autorità estere

Sul piano internazionale la Banca nazionale partecipa alla definizione del quadro regolamentare in seno al Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB), al Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (CPIM) e al Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG) (cfr. capitoli 7.2.2 e 7.2.3). Nell'ambito della sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario a operatività transfrontaliera, la Banca nazionale si mantiene in stretto contatto con la FINMA e le competenti autorità estere.

6.2 MONITORAGGIO DEL SISTEMA FINANZIARIO

Nel quadro del monitoraggio del sistema finanziario la Banca nazionale analizza gli sviluppi in atto e i rischi presenti nel settore bancario elvetico. Essa pubblica le proprie valutazioni in particolare nel suo rapporto annuale sulla stabilità finanziaria.

6.2.1 GRANDI BANCHE

In merito alle due grandi banche svizzere attive internazionalmente, Credit Suisse Group SA (CS) e UBS Group SA (UBS), nel 2019 la Banca nazionale ha constatato che esse avevano compiuto ulteriori progressi nell'attuazione della normativa svizzera «too big to fail» (TBTF). Ciò ha riguardato entrambi i pilastri della regolamentazione: da un lato, il rafforzamento della resilienza; dall'altro, l'ordinato processo di risanamento e liquidazione (risoluzione).

Attuazione della normativa TBTF riveduta

Adempimento dei requisiti di resilienza

Riguardo al rafforzamento della resilienza la Banca nazionale ha preso atto che ambedue le grandi banche avevano integralmente costituito la dotazione di capitale proprio regolamentare. Esse soddisfacevano così tutti i requisiti finali a livello di gruppo in situazione di continuità operativa («going concern»). L'adempimento di tali requisiti è indispensabile per assicurare una sufficiente resilienza delle due grandi banche svizzere. Lo comprovano sia l'analisi delle perdite potenziali di queste banche compiuta dalla Banca nazionale, sia l'esperienza delle perdite effettive subite nell'ultima crisi finanziaria.

Sviluppi nell'ambito della risoluzione

Il secondo pilastro della normativa TBTF concerne il risanamento e l'ordinata liquidazione (risoluzione) di una banca in stato di dissesto allorché non è più possibile assicurarne la continuità operativa («gone concern»). Per la pianificazione e l'attuazione della risoluzione è competente la FINMA. Gli sviluppi salienti in questo ambito nel corso del 2019 hanno riguardato la capacità di assorbimento delle perdite in regime «gone concern», la riserva di liquidità in caso di crisi («funding in resolution») e i piani di emergenza.

In relazione alla capacità di assorbimento delle perdite in regime «gone concern», la Banca nazionale da un lato ha constatato che entrambe le grandi banche soddisfano interamente i requisiti su base consolidata, dall'altro, ha appoggiato la modifica dell'Ordinanza sui fondi propri decisa dal Consiglio federale a fine novembre 2019 ed entrata in vigore il 1° gennaio 2020, che rafforza fra l'altro la capacità di assorbimento delle perdite «gone concern» a livello delle singole società del gruppo.

Per il buon esito di una risoluzione è essenziale che le grandi banche dispongano di sufficiente liquidità («funding in resolution») sia prima, sia immediatamente dopo una partecipazione dei creditori alle perdite («bail-in»). Il Consiglio federale, nel quadro del rapporto di valutazione della normativa TBTF del luglio 2019, ha incaricato il DFF di verificare, in collaborazione con la FINMA e la Banca nazionale, se gli attuali requisiti di liquidità prescritti alle banche di rilevanza sistemica sono idonei a coprire il fabbisogno di liquidità in caso di risoluzione, oppure se si rendono necessari adeguamenti regolamentari.

La normativa prevedeva che le grandi banche presentassero entro la fine del 2019 un piano di emergenza attuabile. Esse devono provare di essere in grado di assicurare, in caso di crisi, l'ininterrotta prosecuzione delle funzioni di rilevanza sistemica. Come ha reso noto la FINMA nel febbraio 2020, i documenti presentati nell'agosto 2019 dalle due grandi banche soddisfano le disposizioni legali per un piano di emergenza attuabile. Riguardo a UBS la FINMA ha però espresso la riserva che la dipendenza finanziaria dell'unità svizzera dalla casa madre sotto forma di impegni eventuali limitati derivanti dalla responsabilità solidale è troppo elevata. Il completo adempimento delle disposizioni presuppone che entro la fine del 2021 gli impegni eventuali siano interamente azzerati oppure coperti mediante i fondi di UBS Switzerland AG in grado di assorbire le perdite.

6.2.2 BANCHE ORIENTATE AL MERCATO INTERNO

Riguardo alle banche orientate al mercato interno, attive soprattutto nelle operazioni di credito e di deposito, la Banca nazionale ha rilevato che era ancora aumentata la loro esposizione verso il mercato ipotecario e degli immobili residenziali. Il volume dei prestiti ipotecari concessi da tali banche ha continuato a espandersi fortemente e sono ulteriormente cresciuti i già elevati rischi di sostenibilità finanziaria presenti nei nuovi mutui. Al tempo stesso, l'esposizione al rischio di tasso di interesse derivante dalla trasformazione delle scadenze è rimasta a un livello alto, mentre i margini di interesse sono ancora scesi rispetto a valori già bassi. Le banche in parola hanno tuttavia potuto preservare la loro resilienza in confronto all'anno precedente. La dotazione di capitale si è situata in media nettamente al di sopra dei requisiti minimi regolamentari e, secondo i risultati delle prove di stress condotte dalla Banca nazionale, essa appariva nel complesso adeguata.

Maggiore esposizione verso il mercato ipotecario e degli immobili residenziali

Banche di rilevanza sistemica orientate al mercato interno: piani di emergenza non ancora attuabili

Nel 2019 la Banca nazionale ha ribadito la sua preoccupazione riguardo al segmento degli immobili residenziali a reddito. Ha pertanto accolto con favore la revisione delle direttive di autodisciplina delle banche entrata in vigore il 1° gennaio 2020 (cfr. capitolo 6.3).

Le banche orientate al mercato interno aventi rilevanza sistemica, che comprendono la Banca cantonale di Zurigo (ZKB), il gruppo Raiffeisen e PostFinance, devono aver apprestato, entro tre anni dalla rispettiva designazione come banca di rilevanza sistemica, piani di emergenza attuabili, affinché sia assicurato che in caso di insolvenza incombente esse possano continuare a svolgere senza interruzione le funzioni di rilevanza sistemica. Per la valutazione conclusiva dei piani di emergenza è competente la FINMA. I requisiti «gone concern» sono già stati fissati. Un ulteriore presupposto per l'ordinata risoluzione di una banca è costituito dai succitati piani di emergenza. Nel febbraio 2020 la FINMA ha rilevato che i piani delle banche di rilevanza sistemica orientate al mercato interno mostravano gradi diversi di perfezionamento, ma che nessuno di essi è ancora giudicato attuabile.

Inchiesta su digitalizzazione e fintech presso le banche

Nell'agosto 2019 la Banca nazionale ha pubblicato i risultati della sua inchiesta su digitalizzazione e fintech nel settore bancario. Obiettivo dell'indagine era ricavare un quadro di insieme rappresentativo dell'impatto della digitalizzazione e del fintech sulle banche dedite all'attività di deposito e di credito.

I risultati indicano che le banche si attendono una forte digitalizzazione dell'intermediazione finanziaria. In questo processo, da un lato ravvisano l'opportunità di ridurre i costi e di migliorare la qualità dei propri servizi; dall'altro, vedono come un rischio la più intensa concorrenza che si accompagna alla digitalizzazione. Esse prevedono ad esempio che in futuro i clienti bancari tenderanno a non intrattenere più una relazione durevole con un unico istituto, bensì ricorreranno più spesso a diversi intermediari del settore bancario e non bancario.

Sul piano strategico le banche affrontano le nuove sfide soprattutto potenziando la digitalizzazione nella loro attuale sfera di attività. A questo proposito sono individuabili due principali linee di azione. In primo luogo, le banche predispongono canali digitali per l'interazione con la clientela in modo che in futuro, ad esempio, la richiesta e la stipula di prestiti ipotecari possano avvenire in formato elettronico. In secondo luogo, esse progettano di accrescere l'automazione delle procedure interne, ad esempio per la verifica del merito di credito oppure per il monitoraggio continuo delle ipoteche. A complemento di ciò le banche intendono preservare il contatto personale con i clienti, un elemento questo che esse considerano un vantaggio concorrenziale importante nei confronti di nuovi operatori come le imprese bigtech.

Nell'attuazione della strategia di digitalizzazione sono soprattutto le banche maggiori che si adoperano per realizzare innovazioni e offrire soluzioni proprietarie. Gli istituti di minori dimensioni puntano meno su innovazioni proprie e ricercano principalmente la collaborazione con altri operatori.

Il grado di progresso della digitalizzazione differisce a seconda dell'ambito di attività. Fra le aree in cui essa è più avanzata figurano i servizi di pagamento senza contante. Le banche desiderano comunque migliorare ancora la qualità e la fruibilità dei servizi offerti attualmente, nell'intento di rimanere concorrenziali di fronte ai nuovi operatori. La digitalizzazione è meno progredita nel campo del credito ipotecario. In quest'area le banche maggiori perseguono obiettivi più ambiziosi rispetto agli istituti di minori dimensioni. Di conseguenza, è soprattutto a livello delle prime che il divario rispetto agli obiettivi perseguiti rimane talora considerevole.

6.3 RISCHI E MISURE INERENTI AL MERCATO IPOTECARIO E IMMOBILIARE

A causa della forte crescita del volume dei prestiti e dei prezzi degli immobili, dopo la crisi finanziaria globale e fino al 2012 si erano determinati notevoli squilibri che mettevano in pericolo la stabilità del sistema bancario. Per tale ragione negli anni 2012-2014 erano state adottate varie misure correttive. Queste hanno contribuito ad arginare fra il 2014 e il 2018 l'ulteriore formazione di squilibri sul mercato ipotecario e sul mercato delle case unifamiliari e degli appartamenti di proprietà. Per contro, a causa dei prezzi in forte ascesa, hanno continuato ad aumentare gli squilibri nel segmento degli immobili residenziali a reddito ed è cresciuto il già elevato rischio di sostenibilità finanziaria presente nei nuovi mutui ipotecari.

Sviluppi sino a fine 2018

... e nel 2019

Nel 2019 sono perdurati gli squilibri nel mercato ipotecario e immobiliare. Sia i prestiti ipotecari che i prezzi di transazione per le case unifamiliari e gli appartamenti di proprietà sono ancora cresciuti moderatamente. L'attenzione della Banca nazionale ha continuato a focalizzarsi sul segmento degli immobili residenziali a reddito. La Banca nazionale ha sottolineato come, a causa dei prezzi elevati delle case plurifamiliari, soprattutto in questo segmento sussista il pericolo di una correzione di valore. Ciò in considerazione sia del forte rincaro intervenuto negli anni precedenti, sia del fatto che, come indica l'aumento del numero di locali vuoti, l'intensa attività di costruzione in abitazioni locative potrebbe aver determinato un eccesso di offerta. La Banca nazionale ha inoltre messo in rilievo come sia ulteriormente cresciuto il già elevato rischio di sostenibilità finanziaria nei nuovi prestiti ipotecari a fronte di immobili residenziali a reddito.

Revisione delle direttive di autodisciplina

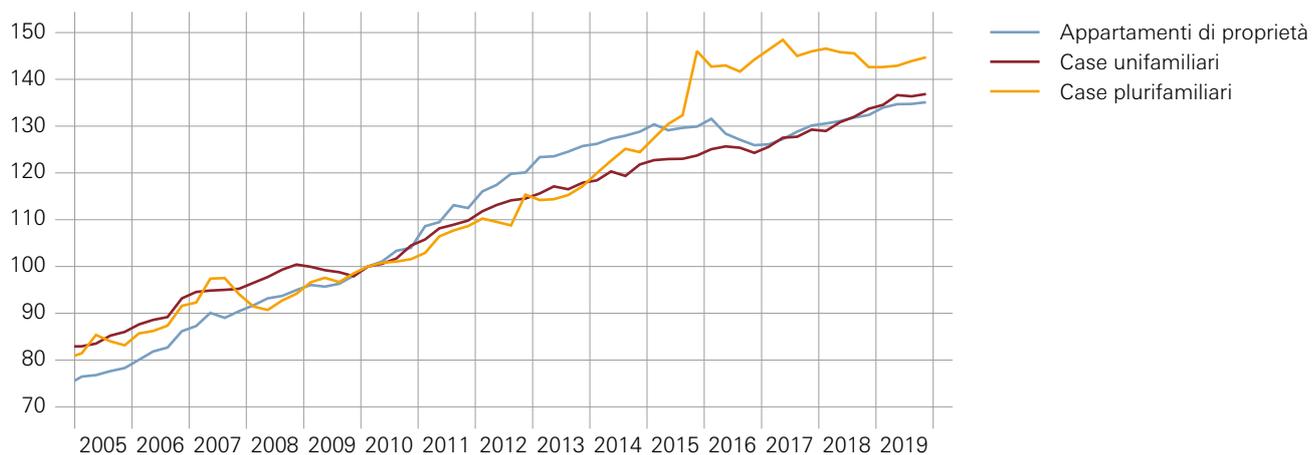
Stante questa valutazione del rischio la Banca nazionale ha accolto con favore la decisione della FINMA di riconoscere come requisiti prudenziali minimi le direttive rivedute di autodisciplina dell'Associazione dei banchieri svizzeri in materia di finanziamenti ipotecari. Queste prevedono un inasprimento dei requisiti relativi al valore di finanziamento creditizio (valore di anticipo) e all'ammortamento dei nuovi prestiti ipotecari per gli immobili residenziali a reddito. La Banca nazionale ha giudicato che ciò dovrebbe contribuire a contrastare l'ulteriore accumulo di rischi nell'erogazione di prestiti nel suddetto segmento. Le direttive rivedute di autodisciplina sono entrate in vigore il 1° gennaio 2020.

Nessuna proposta di aggiustamento del cuscinetto anticiclico di capitale settoriale

La Banca nazionale segue attentamente gli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare e verifica regolarmente se debba essere adeguato il cuscinetto anticiclico di capitale. Dopo approfondita analisi, nel 2019 essa ha deciso di non sottoporre al Consiglio federale alcuna proposta di modifica del cuscinetto anticiclico di capitale settoriale, ossia mirato ai prestiti ipotecari concessi per il finanziamento di immobili residenziali in Svizzera. Il cuscinetto di capitale restava pertanto invariato al 2% delle corrispondenti posizioni ponderate per il rischio. Alla luce degli squilibri presenti sul mercato ipotecario e immobiliare svizzero tale livello ha continuato ad apparire adeguato.

INDICI DEI PREZZI IMMOBILIARI

Prezzi di transazione, in termini nominali, indice: 1° trimestre 2010 = 100



Fonte: Wüest Partner.

6.4 Sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario

6.4.1 Fondamenti

Mandato

La Legge sulla Banca nazionale (art. 5 e artt. 19-21 LBN) assegna a quest'ultima il compito di sorvegliare le controparti centrali, i depositari centrali e i sistemi di pagamento di rilevanza sistemica ai sensi dell'art. 22 della Legge sull'infrastruttura finanziaria (LInFi). La Banca nazionale coopera a questo fine con la FINMA e con autorità di vigilanza e sorveglianza estere. L'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN) disciplina i particolari della sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica.

Sorveglianza focalizzata sulle infrastrutture di rilevanza sistemica

Fra le infrastrutture del mercato finanziario da cui possono derivare rischi per la stabilità del sistema finanziario figurano attualmente la controparte centrale SIX x-clear, il depositario centrale SIX SIS e il sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (SIC). Queste infrastrutture sono gestite operativamente da SIX Group e dalle sue affiliate SIX x-clear SA, SIX SIS SA e SIX Interbank Clearing SA (SIC SA).

Per la stabilità del sistema finanziario svizzero sono altresì rilevanti il sistema di regolamento delle operazioni in valuta Continuous Linked Settlement (CLS), e le controparti centrali London Clearing House (LCH) ed Eurex Clearing. I gestori di queste infrastrutture hanno sede rispettivamente negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Germania.

Collaborazione con la FINMA

La controparte centrale SIX x-clear e il depositario centrale SIX SIS sottostanno sia alla vigilanza sulle singole istituzioni esercitata dalla FINMA, sia alla sorveglianza da parte della Banca nazionale. Pur espletando autonomamente le rispettive competenze di vigilanza e di sorveglianza, la FINMA e la Banca nazionale coordinano le loro attività. Per la sorveglianza sul sistema di pagamento SIC ha competenza esclusiva la Banca nazionale.

... e con autorità estere

Nell'esercitare la sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario svizzere con operatività transfrontaliera la Banca nazionale collabora con autorità estere, e segnatamente con l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), le autorità dei Paesi Bassi, le autorità norvegesi e la Bank of England. La Banca nazionale coopera con le competenti autorità estere anche per la sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario con sede all'estero CLS, Eurex Clearing e LCH. Inoltre essa partecipa alla sorveglianza della Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication (SWIFT) con sede in Belgio, che gestisce una rete globale per la trasmissione di messaggi finanziari.

6.4.2 SORVEGLIANZA CORRENTE

Nel quadro rispettivamente della vigilanza e della sorveglianza corrente la FINMA e la Banca nazionale esprimono ogni anno il proprio giudizio sull'adempimento dei requisiti regolamentari da parte delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica. Mentre la FINMA valuta l'osservanza dei requisiti generali prescritti dalla LInFi, il parere della Banca nazionale verte sull'osservanza dei requisiti particolari stabiliti nell'OBN.

Giudizio sull'adempimento
dei requisiti particolari

Nei giudizi espressi nel 2019 la Banca nazionale ha concluso che le infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica soddisfacevano tutti i requisiti particolari con un'eccezione. Questa riguardava il requisito inerente alla gestione del rischio di liquidità da parte di SIX SIS e SIX x-clear. Affinché queste due infrastrutture del mercato finanziario possano onorare le proprie obbligazioni di pagamento anche in situazioni di criticità la Banca nazionale ha ritenuto necessario che esse ottengano l'accesso a una forma adattata dello schema di rifinanziamento straordinario in franchi. Entrambe le infrastrutture hanno quindi adottato le misure opportune affinché la Banca nazionale possa consentire loro tale accesso, ed esse adempiano così in futuro anche il requisito posto dall'OBN in relazione alla gestione del rischio di liquidità.

La Banca nazionale ha inoltre formulato talune aspettative che dovranno essere tenute in considerazione in sede di ulteriore sviluppo delle infrastrutture del mercato finanziario, onde assicurare anche in futuro l'adempimento dei requisiti particolari. In tale contesto essa ha giudicato necessario che le infrastrutture proseguano i loro sforzi per migliorare la sicurezza cibernetica e la gestione della continuità operativa. Presso SIX x-clear la procedura prevista in caso di insolvenza di un partecipante dovrà essere perfezionata in modo tale che le posizioni aperte che ne risultano possano essere chiuse rapidamente. Nel caso di SIX SIS in primo piano figura il miglioramento della capacità operativa di ottenere all'occorrenza liquidità sul mercato interbancario. Infine, la Banca nazionale ha invitato SIX SIS e SIX Interbank Clearing a verificare l'applicabilità di talune disposizioni contenute nelle loro basi contrattuali.

Coordinamento della gestione della continuità operativa

Le infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica sono punti nodali centrali del sistema finanziario. Esse svolgono processi operativi che rivestono grande importanza sia per il funzionamento del sistema sia per i singoli operatori, come ad esempio il regolamento dei pagamenti interbancari attraverso il sistema SIC. I processi delle infrastrutture del mercato finanziario sono strettamente collegati con i processi a monte e a valle degli operatori, che ad esempio attivano pagamenti o assicurano l'ulteriore trattamento di pagamenti regolati. Per poter reagire con prontezza ed efficacia a eventuali turbative le infrastrutture e i partecipanti devono pertanto ben coordinare fra di loro la gestione della continuità operativa. Ciò vale in particolare alla luce dei crescenti rischi cibernetici.

Misure preventive contro gli attacchi cibernetici

Un attacco cibernetico riuscito, sia esso rivolto contro un'infrastruttura del mercato finanziario o contro un suo partecipante, può compromettere l'integrità dei dati trattati dall'infrastruttura. Ciò provoca un'interruzione del processo operativo, che l'infrastruttura potrà ripristinare soltanto dopo aver riconciliato i dati con i propri partecipanti e accertato la loro correttezza. La Banca nazionale giudica pertanto necessario che le infrastrutture del mercato finanziario coordinino con i rispettivi partecipanti i piani di continuità operativa, nonché le misure in essi previste, e li collaudino regolarmente su una base transistituzionale. Nel 2019, insieme con le più importanti banche, le infrastrutture del mercato finanziario hanno compiuto i primi passi in questa direzione e hanno analizzato le conseguenze di vari attacchi cibernetici, come ad esempio un sovraccarico dei servizi prestati da un'infrastruttura del mercato finanziario in seguito ad attacchi provenienti da fonti molteplici («distributed denial of service»).

Con i gestori delle infrastrutture del mercato finanziario soggette alla sua sorveglianza la Banca nazionale intrattiene un regolare scambio di vedute e informazioni in merito a progetti e iniziative che possono ripercuotersi sull'operatività o sul profilo di rischio, e quindi sull'adempimento dei requisiti particolari. Nel 2019 la Banca nazionale si è occupata della progettata introduzione di una nuova piattaforma di clearing e delle sue ripercussioni sull'adempimento dei requisiti particolari da parte di SIX x-clear. La Banca nazionale ha inoltre preso posizione su diverse delocalizzazioni infragruppo attuate da SIX SIS e SIX x-clear. Essa si è infine espressa in merito a taluni adeguamenti apportati da SIX SIS e SIX x-clear ai loro modelli per la gestione dei rischi di credito e di liquidità.

Accompagnamento di importanti progetti e giudizio su modifiche sostanziali

La Banca nazionale ha analizzato le implicazioni dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit) per il sistema SIX x-clear. Al centro dell'attenzione vi sono state le possibili ripercussioni sull'accordo di interoperabilità fra SIX x-clear, LCH e la European Central Counterparty N.V. con sede nei Paesi Bassi. Con le misure intese a evitare maggiori rischi di instabilità, annunciate nel dicembre 2018, la Commissione europea aveva chiarito tra l'altro che nel caso di una Brexit senza accordo con l'UE («no deal scenario») le controparti centrali britanniche avrebbero continuato a beneficiare del riconoscimento dell'ESMA fino al 30 marzo 2020. Nel dicembre 2019 la Commissione europea ha reso noto di voler prolungare di un altro anno, dalla data di una Brexit senza accordo, il riconoscimento temporaneo delle controparti centrali britanniche. Grazie a questa assicurazione l'accordo di interoperabilità può continuare ad applicarsi fino a nuovo avviso.

Conseguenze della Brexit per SIX x-clear

Controparti centrali

Le controparti centrali regolano transazioni del mercato finanziario interponendosi fra i due contraenti al momento della stipula di una transazione e assumendo così la veste di compratore nei confronti del venditore e di venditore nei confronti del compratore. In questo modo esse si accollano il rischio di inadempienza delle parti contrattuali, garantendo l'adempimento dei rispettivi impegni qualora nel periodo intercorrente fra la stipula e il regolamento della transazione una delle parti si renda insolvente. Inoltre, le controparti centrali registrano, valutano e compensano le posizioni negoziali e alla scadenza attivano il regolamento delle rispettive obbligazioni di pagamento e di consegna.

Affinché una controparte centrale contribuisca alla stabilità del sistema finanziario occorre che essa gestisca in modo adeguato i rischi assunti e si avvalga di procedure affidabili per fronteggiare l'inadempienza di un partecipante. La gestione del rischio di una controparte centrale deve mirare a far sì che questa disponga in ogni tempo di sufficienti mezzi finanziari per coprire la perdita che potrebbe derivare dall'inadempienza dei due maggiori contraenti in condizioni di mercato estreme ma plausibili. A questo scopo essa richiede ai partecipanti garanzie collaterali sotto forma di margini e di contributi a un fondo di garanzia collettivo («default fund»). Allorché un partecipante si rende inadempiente, la controparte centrale cerca di minimizzare la propria perdita vendendo sul mercato, o mediante asta, le posizioni aperte di tale partecipante. Se dopo di ciò permane una perdita, essa si rivale anzitutto sui margini e sui contributi al fondo dell'inadempiente. Qualora questo non basti ancora, attinge ai contributi versati nel fondo dagli altri partecipanti.

Al mondo esistono più di 50 controparti centrali. Talune operano a livello globale e regolano una vasta gamma di strumenti, altre si limitano a pochi mercati finanziari locali. La controparte centrale SIX x-clear con sede in Svizzera effettua principalmente il regolamento di contratti su azioni negoziate fra l'altro presso il SIX Swiss Exchange, il London Stock Exchange, la Borsa di Oslo e le borse Nasdaq Nordic. In misura minore SIX x-clear tratta anche exchange traded funds, obbligazioni, operazioni di prestito di titoli e determinati strumenti derivati.

Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale

7.1 FONDAMENTI

La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale. In questo ambito essa collabora con il Consiglio federale (art. 5 cpv. 3 della Legge sulla Banca nazionale). La cooperazione monetaria internazionale si prefigge di promuovere la funzionalità e la stabilità del sistema finanziario e monetario internazionale e di contribuire alla risoluzione di crisi. In quanto paese fortemente integrato nell'economia mondiale e dotato di un'importante piazza finanziaria e di una moneta propria, la Svizzera trae particolare beneficio da un sistema finanziario e monetario mondiale stabile.

Mandato

Nel quadro della cooperazione monetaria internazionale la Banca nazionale opera attivamente all'interno di istituzioni e organismi multilaterali: il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), il Central Banks and Supervisors Network for Greening the Financial System (NGFS) e, su invito della presidenza del G20, il Finance Track del G20. La partecipazione in seno all'FMI, all'FSB, all'OCSE e al Finance Track avviene in collaborazione con la Confederazione e, nel caso dell'FSB, anche con l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA). La Banca nazionale partecipa inoltre all'aiuto monetario internazionale della Confederazione. Infine, essa coopera su base bilaterale con altre banche centrali e autorità. Nel quadro di tale cooperazione bilaterale fornisce anche assistenza tecnica, principalmente alle banche centrali dei paesi che assieme alla Svizzera formano un gruppo di voto in seno all'FMI.

Forme di cooperazione monetaria

7.2 COOPERAZIONE MULTILATERALE

7.2.1 FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

La Banca nazionale partecipa insieme alla Confederazione ai lavori e alle decisioni dell'FMI. L'FMI è l'istituzione centrale per la cooperazione monetaria internazionale. Esso si adopera al fine di promuovere la stabilità del sistema monetario e finanziario globale, nonché la stabilità economica dei 189 Stati membri. Le sue principali attività sono la sorveglianza delle politiche economiche, il sostegno finanziario ai paesi con difficoltà di bilancia dei pagamenti e l'assistenza tecnica. La Svizzera esercita il proprio influsso mediante la presenza nel Consiglio dei governatori, nel Comitato monetario e finanziario internazionale (IMFC) e nel Consiglio esecutivo.

Partecipazione all'FMI

Sfide per la politica economica mondiale

In occasione dell'assemblea annuale dell'FMI e della Banca mondiale tenutasi nell'ottobre 2019, i ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali hanno discusso come di consueto delle sfide per la politica economica mondiale. Le prospettive per la crescita globale si erano deteriorate nel corso dell'anno e i membri dell'IMFC hanno giudicato elevati i rischi per l'evoluzione futura. In questo contesto la Svizzera ha posto l'accento in particolare sulla necessità di una risoluzione dei conflitti di natura commerciale e di riforme che possano stimolare la crescita. Il 15° riesame delle quote è stato ancora uno dei temi principali.

Lieve calo delle linee di credito dell'FMI

Nel 2019, i bassi tassi di interesse nei paesi industrializzati hanno favorito i flussi di capitale verso i paesi emergenti. Pertanto è leggermente diminuito l'ammontare delle linee di credito concesse nell'ambito dei programmi ordinari dell'FMI, ossia quei programmi finanziati tramite le risorse generali. A fine anno erano in corso programmi ordinari a favore di 22 paesi per complessivi 115,3 miliardi di DSP (2018: 129,1 mdi). Di questi, 54,6 miliardi erano ascrivibili a schemi di tipo preventivo che consentono agli Stati un accesso alle risorse del Fondo in via precauzionale. I crediti in essere sono per contro aumentati a 66,9 miliardi di DSP (2018: 55,4 mdi). Buona parte dei crediti in essere nel 2019 risultava a favore dell'Argentina, la quale ha ricevuto in luglio un'ulteriore tranche nel quadro del programma approvato nel giugno 2018.

La Svizzera nell'FMI

La partecipazione della Svizzera all'FMI è assicurata congiuntamente dal Dipartimento federale delle finanze (DFF) e dalla Banca nazionale. Il presidente della Direzione generale della Banca nazionale rappresenta la Svizzera nel Consiglio dei governatori, l'organo decisionale supremo dell'FMI. Il capo del DFF occupa uno dei 24 seggi del Comitato monetario e finanziario internazionale (IMFC), l'organo di direzione strategica dell'FMI. La Svizzera costituisce un gruppo di voto assieme ad Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan, Polonia, Serbia, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan. La Svizzera e la Polonia designano alternativamente, con cadenza biennale, il direttore esecutivo che rappresenta il gruppo di voto nel Consiglio esecutivo, il più importante organo operativo dell'FMI, composto da 24 membri. Il posto di direttore esecutivo svizzero è occupato in alternanza da un rappresentante del DFF e della Banca nazionale. Il DFF e la Banca nazionale stabiliscono la politica della Svizzera nell'ambito dell'FMI e assistono il direttore esecutivo nell'esercizio delle sue funzioni.

Diritto speciale di prelievo (DSP)

Il diritto speciale di prelievo (DSP) è una moneta di riserva internazionale introdotta nel 1969 dall’FMI. Il Fondo utilizza il DSP come mezzo di pagamento e unità di conto per le transazioni finanziarie con gli Stati membri. I DSP sono all’occorrenza creati dall’FMI e assegnati ai membri in proporzione alle loro quote di partecipazione. Grazie agli accordi volontari di scambio («Voluntary Trading Arrangements») conclusi con vari Stati membri, fra cui la Svizzera, l’FMI assicura che il prelievo di riserve monetarie contro DSP funzioni senza difficoltà. Il valore del DSP è determinato in base a un paniere valutario che viene riesaminato periodicamente dall’FMI. Tale paniere è costituito da dollaro USA, euro, renminbi, yen e lira sterlina. A fine 2019 un DSP equivaleva a 1.34 franchi ovvero a 1.38 dollari USA.

Per finanziare i propri crediti l’FMI utilizza in primo luogo le quote degli Stati membri (cfr. riquadro «Quote»). Per la concessione di nuovi crediti è tuttavia disponibile solo la porzione non utilizzata delle quote dei paesi che non hanno problemi di bilancia dei pagamenti. A fine 2019 il Fondo poteva contare effettivamente su complessivi 195 miliardi di DSP da impiegare per nuove linee di credito nei susseguenti dodici mesi. In virtù dei Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB), come seconda linea di difesa in caso di necessità potrebbero essere attivati ulteriori 182 miliardi di DSP, a cui contribuiscono 38 paesi, tra cui la Svizzera con la Banca nazionale. Come terza linea di difesa, l’FMI può ricorrere a 40 accordi bilaterali di prestito di durata limitata per un totale di 317 miliardi di DSP. Nel 2019 la durata di tutti gli accordi bilaterali è stata prolungata di un anno, ossia fino al 31 dicembre 2020.

**Finanziamento dell’FMI
e capacità di prestito**

Quote

L’FMI assegna inizialmente a ciascuno Stato membro una quota, definita in modo da rispecchiare l’importanza relativa del paese nell’economia mondiale. La quota di un membro è calcolata in base a una formula che considera il prodotto interno lordo, il grado di apertura economica e finanziaria, la volatilità dei flussi commerciali e di capitale e il livello delle riserve monetarie. Le quote dei membri sono riesaminate periodicamente e se necessario adeguate. La quota esplica tre importanti funzioni. Primo, essa determina l’ammontare massimo di risorse finanziarie che in caso di necessità un membro deve mettere a disposizione dell’FMI. Secondo, è impiegata per determinare i diritti di voto che spettano al membro in questione. Terzo, serve per stabilire l’ammontare del credito che questo può ottenere dall’FMI.

Riesame delle quote e raddoppio dei NAB

Il Consiglio dei governatori ha concluso il 15° riesame generale delle quote il 7 febbraio 2020 senza un adeguamento delle stesse. In occasione dell'assemblea annuale del 2019 è apparso infatti evidente che il quorum necessario per un aumento delle quote, pari all'85% dei diritti di voto, non sarebbe stato raggiunto. I membri dell'FMI hanno tuttavia sostenuto il raddoppio dei NAB e approvato il rinnovo delle linee di credito bilaterali per un ammontare ridotto. Ciò garantisce che le risorse a disposizione dell'FMI non scendano sotto l'attuale livello dopo la scadenza degli accordi bilaterali a fine dicembre 2020. Le questioni centrali, ossia l'entità di un eventuale aumento delle quote e la relativa ripartizione fra i membri, saranno trattate nel quadro del 16° riesame generale.

La Svizzera ha continuato a sostenere l'obiettivo di un FMI forte, dotato di risorse adeguate e basate sulle quote, indicando la disponibilità a contribuire al raddoppio dei NAB.

Contributo della Svizzera al finanziamento dell'FMI

A fine 2019, l'importo massimo messo a disposizione dalla Svizzera all'FMI per il finanziamento di prestiti ordinari – in virtù degli impegni finanziari che derivano dalla sua quota, dalla sua partecipazione ai NAB e da un accordo bilaterale di prestito (cfr. tabella «Relazioni finanziarie fra la BNS e l'FMI») – ammontava a 23,7 miliardi di franchi. Questi impegni sono finanziati dalla Banca nazionale e quello assunto nel quadro dell'accordo bilaterale è inoltre garantito dalla Confederazione. Nel 2019 l'ammontare massimo delle risorse messe a disposizione dalla BNS era di 7,8 miliardi di franchi nel quadro della quota, 7,4 miliardi nel quadro dei NAB e 8,5 miliardi nel quadro della linea di credito bilaterale. A fine 2019 l'FMI aveva utilizzato nel complesso 1,37 miliardi di franchi a fronte della quota e dei NAB, mentre non aveva ancora fatto ricorso alla linea di credito bilaterale entrata in vigore nel gennaio 2018.

Accordi di credito a tasso agevolato e contributo svizzero

Ai paesi con basso reddito l'FMI fornisce assistenza mediante crediti a tasso di interesse agevolato, i quali sono finanziati attraverso il Fondo fiduciario per la riduzione della povertà e la crescita (Poverty Reduction and Growth Trust, PRGT). A fine anno tali programmi agevolati erano in corso in 21 paesi, per un ammontare complessivo di 5,8 miliardi di franchi. La Svizzera partecipa al finanziamento del PRGT con crediti e agevolazioni di tasso. I crediti sono erogati dalla Banca nazionale e garantiti dalla Confederazione. Quest'ultima finanzia le agevolazioni di tasso. A fine 2019 erano in vigore tre accordi di prestito della Banca nazionale. L'importo massimo messo a disposizione in virtù di tali accordi è stato di 1347 milioni di franchi, mentre risultavano crediti in essere per 179 milioni.

RELAZIONI FINANZIARIE FRA LA BNS E L'FMI

in miliardi di franchi

	massimo	Fine 2019 utilizzato
Posizione di riserva ¹		1,367
Quota	7,754	0,948
NAB	7,445	0,419
Accordo bilaterale di prestito ²	8,500	0,000
PRGT ²	1,347	0,179
DSP ³	2,209	-0,037

1 La parte versata della quota, i fondi utilizzati dall'FMI a fronte dei NAB e dell'accordo bilaterale di prestito formano assieme la posizione di riserva della Svizzera nell'FMI. Questa rappresenta per la BNS un'attività liquida nei confronti del Fondo ed è quindi parte delle riserve monetarie.

2 Con garanzia della Confederazione.

3 Nel quadro dell'accordo volontario di scambio «Voluntary Trading Arrangement» con l'FMI la BNS si è impegnata ad acquistare (+) o a vendere (-) DSP contro valute (dollaro USA, euro) fino a un importo massimo di 1,644 miliardi di DSP (2,209 mdi di franchi).

Nel quadro della consultazione annuale prevista dall'articolo IV dell'accordo di adesione al Fondo, l'FMI esamina regolarmente la politica economica dei paesi membri. Nel giugno 2019 il Consiglio esecutivo del Fondo ha approvato il rapporto sulla consultazione annuale con la Svizzera. Pur giudicando ancora favorevoli le prospettive economiche della Svizzera, l'FMI ha altresì ravvisato dei rischi, in particolare nelle tensioni commerciali internazionali, in una possibile ripresa della pressione al rialzo sul franco per il suo ruolo di moneta rifugio e negli squilibri presenti sul mercato immobiliare. Il Fondo ha pertanto sostenuto la prosecuzione dell'attuale politica monetaria espansiva della Banca nazionale, riconoscendo che contribuisce a prevenire l'eccessivo apprezzamento del franco e a stabilizzare il livello dei prezzi.

Consultazione in base
all'articolo IV

In aggiunta alla consultazione prevista dall'articolo IV, il Consiglio esecutivo dell'FMI ha discusso e approvato i risultati dell'esame approfondito del settore finanziario svizzero conclusosi a inizio 2019. L'FMI ha apprezzato i progressi compiuti negli ultimi anni dalla Svizzera al fine di rafforzare la stabilità finanziaria, in particolare l'aumento della base patrimoniale delle banche. Secondo il Fondo, i rischi per il settore finanziario risiedono soprattutto negli squilibri sul mercato immobiliare (in particolare nel segmento degli immobili residenziali a reddito) favoriti dai bassi tassi di interesse. Per ridurre i rischi sul mercato immobiliare e ipotecario, l'FMI ha raccomandato l'impiego di ulteriori strumenti macroprudenziali. Il Fondo si è inoltre pronunciato a favore di una revisione di ampio respiro della garanzia dei depositi.

Valutazione del settore
finanziario svizzero

Conferenza sul sistema monetario internazionale

Nel maggio 2019, congiuntamente all’FMI, la Banca nazionale ha organizzato per la nona volta una conferenza sul sistema monetario internazionale, cui hanno preso parte rappresentanti ad alto livello di banche centrali, esperti finanziari ed esponenti di spicco del mondo accademico. La conferenza ha avuto come temi il passato, il presente e il futuro del sistema monetario internazionale.

La BRI come banca e forum delle banche centrali

7.2.2 BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI

La Banca dei regolamenti internazionali (BRI) è un’organizzazione con sede a Basilea che promuove la cooperazione in campo monetario e finanziario e funge da banca e da forum per le banche centrali. La Banca nazionale siede nel Consiglio di amministrazione della BRI fin dalla fondazione di quest’ultima nel 1930.

I presidenti delle banche centrali dei paesi membri della BRI si incontrano con cadenza bimensile per scambiare le proprie vedute sull’evoluzione dell’economia mondiale e del sistema finanziario internazionale, nonché per guidare e monitorare i lavori dei comitati permanenti. La Banca nazionale partecipa altresì ai lavori dei quattro comitati permanenti della BRI: il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato, il Comitato sul sistema finanziario globale e il Comitato sui mercati.

Partecipazione della Banca nazionale all’Innovation Hub della BRI

Il 30 giugno 2019 la BRI ha annunciato l’istituzione di un Innovation Hub, un polo di innovazione volto a promuovere la collaborazione tra le banche centrali nel settore delle tecnologie finanziarie innovative. L’obiettivo dell’Innovation Hub è acquisire conoscenze approfondite sugli sviluppi tecnologici che hanno ripercussioni sull’attività delle banche centrali. Al contempo l’Innovation Hub persegue lo scopo di creare beni pubblici in ambito tecnologico finalizzati a migliorare ulteriormente il funzionamento del sistema finanziario globale. La BRI ha reso noto che, in una prima fase, intende realizzare un centro a Hong Kong, uno a Singapore e uno in Svizzera, con la stretta collaborazione e il sostegno delle rispettive autorità monetarie.

L’8 ottobre 2019 la Banca nazionale e la BRI hanno firmato un accordo operativo sulla costituzione del centro per l’Innovation Hub della BRI in Svizzera. L’attività di ricerca del centro in Svizzera sarà inizialmente dedicata a due progetti. Il primo mira a esplorare la possibilità di integrare la moneta digitale di banca centrale in un’infrastruttura tecnologica basata sul Distributed Ledger. Questa nuova forma di moneta digitale di banca centrale è intesa a consentire il regolamento di attivi «tokenizzati» tra le istituzioni finanziarie. I token sono valori patrimoniali digitali che possono essere trasferiti da un soggetto a un altro. Il progetto sarà realizzato nel quadro di una collaborazione tra la Banca nazionale e SIX Group sotto forma di studio di fattibilità.

Il secondo progetto del centro elvetico verte sui requisiti sempre più severi a cui devono rispondere le banche centrali per monitorare e sorvegliare in modo efficace i mercati finanziari elettronici ad alta frequenza. Tali sfide sono aumentate in particolare in seguito alla crescente automazione e frammentazione dei mercati finanziari, ma anche al maggior impiego di nuove tecnologie.

**Comitato di Basilea
per la vigilanza bancaria**

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) è costituito da rappresentanti ad alto livello delle autorità di vigilanza e delle banche centrali. Esso formula raccomandazioni e fissa standard internazionali nel campo della supervisione bancaria.

Come nel 2018, anche nel 2019 le priorità del Comitato di Basilea hanno riguardato l'attuazione degli standard e la verifica della loro efficacia. A tal fine ha seguito i progressi compiuti dai singoli paesi membri nell'implementazione del pacchetto di riforme di Basilea 3, proseguendo inoltre le analisi volte a verificare l'efficacia degli standard e a individuare per tempo eventuali conseguenze non volute. Da una di queste analisi nel 2018 era emerso che determinate banche eseguono transazioni mirate a far apparire più favorevole l'indice di leva finanziaria («leverage ratio») alla data di riferimento del bilancio (il cosiddetto «window dressing»). In risposta a tale pratica il Comitato di Basilea ha adeguato nel 2019 le regole per la pubblicazione dell'indice di leva finanziaria. Ha altresì formulato i principi per la definizione del cuscinetto anticiclico di capitale settoriale allo scopo di promuoverne l'adozione in alcuni paesi e di armonizzarne i criteri a livello internazionale. Il Comitato di Basilea ha inoltre aperto una consultazione sul trattamento regolamentare delle cryptoattività, la cui importanza e varietà sono fortemente aumentate.

**Comitato per i pagamenti
e le infrastrutture di mercato**

Il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (CPIM) promuove la sicurezza e l'efficienza del circuito dei pagamenti senza contante e delle infrastrutture di mercato attraverso le quali sono compensate e/o regolate le transazioni finanziarie.

Per il 2019 il comitato ha definito tre priorità. Si è innanzitutto dedicato a varie innovazioni nell'ambito dei pagamenti e delle infrastrutture del mercato finanziario. Ha inoltre proseguito i propri lavori finalizzati a rafforzare la solidità finanziaria delle controparti centrali. Ha infine portato avanti il proprio impegno volto ad aumentare la resilienza operativa delle infrastrutture del mercato finanziario a fronte dei crescenti rischi cibernetici.

**Comitato sul sistema
finanziario globale**

Il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG) sorveglia gli sviluppi sui mercati finanziari mondiali e analizza le loro ripercussioni sulla stabilità finanziaria.

Nel 2019 il comitato ha esaminato l'impatto delle incertezze politiche e delle tensioni commerciali sui mercati finanziari. Ha inoltre analizzato gli sviluppi nei paesi emergenti e discusso l'accresciuto indebitamento globale nel settore privato e pubblico. Il comitato ha peraltro pubblicato due rapporti. Il primo affronta il tema dello sviluppo di solidi mercati dei capitali, sottolineando l'importanza, a tal fine, della stabilità macroeconomica e di un quadro giuridico affidabile. Il secondo discute gli strumenti della politica monetaria non convenzionale e giunge alla conclusione che essi hanno aiutato le banche centrali a fronteggiare le sfide della crisi finanziaria.

Il Comitato sui mercati (MC) si occupa degli sviluppi correnti e della funzionalità dei mercati monetario, valutario, dei capitali e delle materie prime.

Comitato sui mercati

Nel 2019 il comitato ha continuato a dedicarsi agli effetti delle misure non convenzionali di politica monetaria adottate dalle banche centrali, con particolare riferimento al modo in cui tali misure incidono sul funzionamento dei mercati finanziari. In ottobre ha pubblicato in merito il rapporto di un gruppo di lavoro. La riforma dei tassi di riferimento si è confermata un aspetto importante. Il comitato ha discusso in particolare le sue conseguenze sulla funzionalità dei segmenti di mercato toccati dalla sostituzione del Libor.

7.2.3 CONSIGLIO PER LA STABILITÀ FINANZIARIA

Il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) riunisce le autorità nazionali preposte alla stabilità del sistema finanziario (banche centrali, organi di vigilanza e ministeri delle finanze), organizzazioni internazionali ed enti di normazione. La rappresentanza della Svizzera nell'FSB è ripartita fra il DFF, la Banca nazionale e la FINMA. La Banca nazionale è membro del comitato direttivo, dell'assemblea plenaria e del comitato per la valutazione dei rischi.

Rappresentanza svizzera nell'FSB

L'FSB si occupa dei rischi presenti nel sistema finanziario e delle misure atte a fronteggiarli. Come l'anno precedente, nel 2019 la sua attività si è incentrata sulla valutazione degli effetti legati alle riforme del sistema finanziario. L'FSB ha altresì studiato il potenziale impatto delle criptoattività e degli stable coin sulla stabilità finanziaria, nonché i rischi derivanti dai crediti ad alto rischio concessi alle imprese (prestiti ad alto grado di leva o «leveraged loans»).

Rischi nel sistema finanziario

Effetti delle riforme regolamentari

Nel 2017 l'FSB aveva elaborato un piano per la valutazione dei benefici e delle possibili conseguenze non volute delle riforme regolamentari. Su tale base, ha esaminato le ripercussioni dei cambiamenti normativi sul finanziamento delle piccole e medie imprese (PMI) in uno studio che si è concluso nel 2019 e dal quale emerge che essi non hanno avuto alcun impatto sostanziale o duraturo. Sempre nel 2019 l'FSB ha avviato un nuovo studio valutativo per analizzare gli effetti delle riforme «too big to fail».

Conseguenze della diffusione di criptoattività e stable coin sulla stabilità finanziaria

L'FSB ha proseguito i lavori sulle potenziali implicazioni della diffusione delle criptoattività per il settore finanziario, pubblicandone i risultati in un rapporto che mostra eventuali lacune nella regolamentazione e possibili approcci normativi. L'FSB continuerà a seguire gli sviluppi in questo ambito. Nel secondo semestre l'FSB si è inoltre occupato degli stable coin, una forma di moneta digitale emessa da organismi privati che si mantiene stabile rispetto a valute ufficiali. L'FSB ha incaricato un gruppo di lavoro per esaminarne il potenziale impatto sulla stabilità finanziaria e i possibili approcci di regolamentazione.

Crediti ad alto rischio e cartolarizzazioni

L'FSB ha pubblicato un rapporto sugli sviluppi nel mercato dei crediti ad alto rischio («leveraged loans») e delle relative cartolarizzazioni («collateralized loan obligations», CLO). Il rapporto fornisce una stima dei rischi e individua la presenza di lacune nei dati, concludendo che dalla crisi finanziaria a oggi i rischi sono aumentati e che la maggior parte dei «leveraged loans» e delle CLO sono detenuti da banche. Il documento sottolinea altresì la difficoltà di formulare una valutazione definitiva a causa di carenze di dati.

7.2.4 ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO

Partecipazione all'OCSE

La Svizzera è membro fondatore dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Essa è presente nei comitati intergovernativi per la cura e il rafforzamento delle relazioni di politica economica, sociale e di sviluppo fra i 36 paesi membri. Insieme con la Confederazione, la Banca nazionale partecipa al Comitato di politica economica (Economic Policy Committee), al Comitato dei mercati finanziari (Committee on Financial Markets) e al Comitato di statistica (Committee on Statistics and Statistical Policy). Il Comitato di politica economica e i suoi gruppi di lavoro si occupano degli sviluppi dell'economia mondiale e di questioni di politica strutturale. Il Comitato dei mercati finanziari analizza l'evoluzione nei mercati finanziari internazionali e le questioni inerenti alla sua regolamentazione. Il Comitato di statistica elabora, di concerto con altri organismi internazionali, gli standard di contabilità economica nazionale.

Ogni due anni l'OCSE analizza in modo approfondito l'economia di ciascun paese membro. I risultati sono pubblicati in rapporti ad hoc (Country Reports). Nel 2019 l'economia elvetica è stata oggetto di una valutazione, condotta come sempre in stretta collaborazione con la Confederazione e la Banca nazionale. Nel suo rapporto di novembre l'OCSE continuava a giudicare appropriata la politica monetaria espansiva. Ha tuttavia raccomandato di abbandonare gradualmente le misure di stimolo monetario qualora l'inflazione dovesse aumentare sensibilmente, sottolineando al riguardo l'importanza di una comunicazione chiara per evitare oscillazioni indesiderate del franco. L'OCSE ha nuovamente richiamato l'attenzione sui rischi legati al perdurare del contesto di bassi tassi di interesse. La crescente pressione sulla redditività e i rendimenti del settore finanziario, specie delle banche e casse pensioni, potrebbe infatti indurre a investimenti più rischiosi. Il basso livello dei tassi potrebbe inoltre portare ad un aumento dei rischi sul mercato degli immobili residenziali.

**Raccomandazioni dell'OCSE
per la Svizzera**

7.2.5 G20

Il G20 è composto dalle 20 principali economie avanzate ed emergenti e rappresenta un importante forum per la collaborazione internazionale in materia finanziaria ed economica. Negli scorsi anni, la Svizzera è stata invitata a partecipare agli incontri dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali del G20, il cosiddetto Finance Track, che si occupa di questioni economiche, monetarie e finanziarie. Essa ha inoltre preso parte agli incontri preparatori dei membri supplenti e ha operato nei gruppi di lavoro. Gli interessi della Svizzera vengono rappresentati congiuntamente da Confederazione e Banca nazionale.

**Partecipazione della Svizzera
al Finance Track**

Nel 2019 la Svizzera è stata invitata al Finance Track dalla presidenza giapponese del G20 che ha posto l'accento, tra l'altro, su tre temi: le ripercussioni dell'invecchiamento demografico sulla politica monetaria e finanziaria, gli investimenti in infrastrutture di qualità, nonché la risposta a livello di politica economica ai cambiamenti strutturali indotti dall'innovazione e dalla globalizzazione. La Svizzera ha appoggiato questo programma e partecipato ai diversi gruppi di lavoro. Nel 2020 il G20 sarà presieduto dall'Arabia Saudita. Per la prima volta la Svizzera è stata invitata a prendere parte a tutti i lavori del Gruppo, compreso il vertice dei capi di Stato e di governo del 21 e 22 novembre 2020 a Riad.

**Priorità del 2019 e invito
per il 2020**

Effetti dei rischi climatici e ambientali sul sistema finanziario

7.2.6 NETWORK FOR GREENING THE FINANCIAL SYSTEM

Il Network for Greening the Financial System (NGFS) è una rete di banche centrali e autorità di vigilanza che è stata istituita in occasione dell'One Planet Summit tenutosi a Parigi nel dicembre 2017 allo scopo di creare una piattaforma per condividere le conoscenze sui rischi che il cambiamento climatico comporta per l'economia e il sistema finanziario. Il network studia come affrontare tali rischi e approntare i mezzi finanziari necessari per il passaggio a un'attività economica più sostenibile.

Adesione e contributo della BNS

La Banca nazionale è entrata a far parte del network nell'aprile 2019. Con la sua adesione intende partecipare allo scambio di esperienze per meglio valutare i potenziali effetti dei rischi climatici sull'economia e sulla stabilità finanziaria. Alle sedute plenarie dell'NGFS prendono parte sia la Banca nazionale che la FINMA.

Decisione di non rinnovo dell'accordo sull'oro

7.2.7 ACCORDO SULL'ORO

Il quarto accordo sull'oro, siglato nel 2014 dalla Banca nazionale e da altri 21 istituti di emissione, non è stato rinnovato alla sua scadenza nel settembre 2019. Il motivo alla base di tale decisione risiede nelle mutate condizioni di mercato. Il primo accordo sull'oro fu sottoscritto nel 1999 allo scopo di coordinare le vendite di oro di alcune banche centrali, comprese quelle della Banca nazionale. Le banche centrali che avevano firmato il quarto accordo hanno ribadito che l'oro rimane un importante elemento delle riserve monetarie internazionali, soprattutto a fini di diversificazione degli investimenti. Hanno inoltre dichiarato di non avere in programma di vendere rilevanti quantitativi di oro.

7.3 COOPERAZIONE BILATERALE

Principi

7.3.1 AIUTO MONETARIO

La ripartizione dei compiti fra la Banca nazionale e la Confederazione nell'erogazione di crediti monetari è stabilita dalla Legge federale sull'aiuto monetario internazionale (Legge sull'aiuto monetario, LAMO) del 19 marzo 2004. Al fine di prevenire o superare gravi perturbazioni del sistema monetario internazionale la Banca nazionale può essere incaricata dal Consiglio federale di concedere prestiti o garanzie. A questo fine è previsto un credito quadro di 10 miliardi di franchi. La Banca nazionale può anche partecipare in fondi speciali e altri strumenti dell'FMI o concedere crediti bilaterali di aiuto monetario a favore di singoli Stati. Al riguardo, la Confederazione può chiedere alla BNS di concedere il credito. La Confederazione, dal canto suo, in tutti questi casi si porta garante nei confronti della Banca nazionale del pagamento degli interessi e del rimborso del prestito.

Su incarico della Confederazione, nell'aprile 2016 la Banca nazionale aveva concluso con la banca centrale dell'Ucraina un contratto di prestito per un importo massimo di 200 milioni di dollari USA, di cui la Confederazione garantisce alla Banca nazionale il rimborso e il pagamento degli interessi alle scadenze dovute. Il contratto prevede che gli esborsi avvengano in modo graduale e si orientino a quelli delle tranche dell'accordo di credito esteso con l'FMI del 2015, al quale è vincolato il prestito. Una prima tranche del credito della BNS è stata versata all'inizio del marzo 2017. Dal momento che a fine dicembre 2018 l'accordo di prestito esteso dell'FMI è stato sostituito da un accordo di prestito standby, non sono state versate ulteriori tranche.

Prestito alla banca centrale dell'Ucraina

7.3.2 COLLABORAZIONE CON ALTRE BANCHE CENTRALI E AUTORITÀ ESTERE

La Banca nazionale intrattiene regolari contatti su base bilaterale con altre banche centrali e autorità estere. Tale collaborazione comprende sia lo scambio tra la BNS e le altre banche centrali su temi relativi alla cooperazione monetaria internazionale sia la partecipazione ai cosiddetti dialoghi finanziari con altri paesi. Questi ultimi, condotti dalla Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI) con il coinvolgimento di varie istanze della Confederazione e di aziende parastatali, sono finalizzati a curare le relazioni con importanti paesi partner e discutere temi rilevanti per il settore finanziario.

7.3.3 PRINCIPATO DEL LIECHTENSTEIN

La Svizzera e il Principato del Liechtenstein sono legati dal 1980 da un accordo monetario. Già in precedenza fra i due paesi è esistita di fatto un'unione monetaria per quasi 60 anni, seppur in assenza di un trattato internazionale. In virtù dell'accordo, il franco svizzero è divenuto mezzo di pagamento ufficiale nel Liechtenstein e la Banca nazionale funge da banca centrale per il paese. Di conseguenza, sono applicabili nel Principato determinate norme legali e amministrative svizzere attinenti alla politica monetaria, fra cui in particolare la Legge sulla Banca nazionale e la relativa ordinanza. Nei confronti di banche come pure altre persone e società residenti nel Principato del Liechtenstein, la Banca nazionale esercita le stesse competenze previste nei confronti di banche, persone e società residenti in Svizzera. A tal fine coopera con le competenti autorità del Liechtenstein.

Accordo monetario e cooperazione

7.3.4 ASSISTENZA TECNICA

Principi

La Banca nazionale fornisce, su richiesta, assistenza tecnica ad altre banche centrali. Questa consiste in un trasferimento di know-how relativo alle funzioni di banca centrale e viene di regola prestata da esperti della Banca nazionale sotto forma di servizi di consulenza individuali in loco o in Svizzera. L'assistenza tecnica della BNS è destinata in via prioritaria ai paesi dell'Asia centrale e del Caucaso che sono nello stesso gruppo di voto della Svizzera presso l'FMI e la Banca mondiale.

Attività svolte nel 2019

Nel 2019 la maggior parte dell'assistenza tecnica è stata fornita nel quadro di progetti bilaterali con le banche centrali di Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Turkmenistan. Nel caso dell'Azerbaigian, la BNS ha collaborato strettamente con la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e l'Institut de hautes études internationales et du développement di Ginevra al fine di fornire consulenza per la gestione delle riserve monetarie. La BNS ha inoltre prestato assistenza tecnica alla banca centrale georgiana nelle analisi monetarie e alla banca centrale mongola nelle questioni relative alle infrastrutture dei sistemi di negoziazione.

In aggiunta a questi progetti, nel 2019 la Banca nazionale ha allestito tre eventi per economisti delle banche centrali del proprio gruppo di voto e di altri paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia centrale.

Corsi per funzionari di banche centrali presso il Centro studi di Gerzensee

Dal 1984 la Banca nazionale gestisce il Centro studi di Gerzensee che, oltre ad essere luogo di ricerca accademica, funge anche da centro di formazione per funzionari di banche centrali. Nel 2019, ai sei corsi organizzati hanno partecipato in totale 161 persone provenienti da 86 paesi.

La Banca nazionale fornisce servizi bancari alla Confederazione (art. 5 cpv. 4 e art. 11 della Legge sulla Banca nazionale).

Mandato

I servizi bancari sono prestati contro un adeguato compenso. Essi sono tuttavia gratuiti se agevolano la conduzione della politica monetaria e valutaria. I servizi remunerati comprendono la tenuta di conti, le operazioni di pagamento, la gestione della liquidità, la custodia di titoli e l'emissione di crediti contabili a breve termine (CCBT) e di prestiti. I particolari concernenti i servizi forniti e i relativi compensi sono regolati in una convenzione stipulata fra la Confederazione e la Banca nazionale.

**Remunerazione
dei servizi bancari**

Nel 2019 la Banca nazionale ha emesso su incarico e per conto della Confederazione CCBT e prestiti. Complessivamente i CCBT sottoscritti sono ammontati a 106,5 miliardi di franchi (2018: 84,8 mdi), quelli aggiudicati a 21,0 miliardi di franchi (19,0 mdi). Gli importi corrispondenti per i prestiti sono stati 3,4 miliardi (4,8 mdi) e 2,1 miliardi (2,2 mdi) di franchi. Le emissioni dei CCBT e dei prestiti della Confederazione sono state collocate con procedura d'asta sulla piattaforma di negoziazione elettronica CO:RE di SIX Repo SA.

Attività di emissione

Nel perdurante contesto di bassi tassi di interesse, quelli del mercato monetario sono rimasti su livelli minimi. Anche i rendimenti dei CCBT hanno quindi continuato a situarsi in zona negativa. Nel corso dell'anno i rendimenti sulle emissioni con scadenza a tre mesi si sono mossi fra $-0,75\%$ e $-1,00\%$. Il punto di minimo è stato pertanto leggermente meno basso dell'anno precedente ($-1,02\%$).

**Rendimenti negativi
per i CCBT**

Nel 2019 la Tesoreria federale, responsabile dell'approvvigionamento di liquidità della Confederazione, ha aderito alla piattaforma di negoziazione elettronica CO:RE ottenendo l'accesso diretto al mercato pronti contro termine in franchi. Questo le consente di raccogliere e investire liquidità su base garantita. In precedenza tali transazioni erano condotte dalla Banca nazionale su incarico della Confederazione. Non sono interessate da questo cambiamento le emissioni di CCBT e dei prestiti della Confederazione, che continuano a essere effettuate dalla BNS per conto e in nome della Tesoreria federale.

**Accesso diretto
della Confederazione
al mercato PcT**

La Banca nazionale intrattiene per la Confederazione conti a vista in franchi e in valute estere. A fine anno le passività verso la Confederazione ammontavano a 23,5 miliardi di franchi, contro 15,6 miliardi a fine 2018. Su incarico della Confederazione la Banca nazionale ha inoltre effettuato circa 158 000 pagamenti in franchi (2018: 121 000) e circa 29 000 pagamenti (25 000) in valute estere.

**Tenuta di conti e operazioni
di pagamento**

9

Statistiche

9.1 FONDAMENTI

Finalità delle statistiche	In base all'art. 14 della Legge sulla Banca nazionale (LBN) quest'ultima raccoglie le informazioni statistiche occorrenti per assolvere i propri compiti istituzionali. I dati acquisiti sono utilizzati per la conduzione della politica monetaria, per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario, per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario e per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero. I dati statistici raccolti ai fini della cooperazione monetaria internazionale sono trasmessi alle competenti organizzazioni internazionali. I particolari dell'attività statistica sono disciplinati dall'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN).
Soggetti tenuti a fornire dati	Le banche, le infrastrutture del mercato finanziario, gli intermediari in valori mobiliari nonché gli enti soggetti ad autorizzazione secondo l'art. 13 cpv. 2 della Legge sugli investimenti collettivi sono tenuti a fornire alla Banca nazionale dati statistici sulla propria attività (art. 15 LBN). Ove necessario per l'analisi degli sviluppi sui mercati finanziari, per la supervisione del circuito dei pagamenti e per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero, la Banca nazionale può raccogliere dati statistici presso altre persone fisiche e giuridiche. Fra queste figurano segnatamente le istituzioni che emettono mezzi di pagamento oppure effettuano il trattamento, il clearing e il regolamento di pagamenti, le compagnie di assicurazione, gli istituti di previdenza professionale e le società di investimento e di partecipazione.
Limiti alla richiesta di dati	La Banca nazionale limita allo stretto necessario la quantità e la tipologia delle informazioni richieste. Essa si adopera affinché l'onere per i soggetti chiamati a fornire i dati rimanga contenuto.
Vincolo di segretezza e scambio di dati	La Banca nazionale mantiene la segretezza sui dati raccolti e pubblica gli stessi soltanto in forma aggregata, conformemente all'art. 16 LBN. Tali dati possono tuttavia essere messi a disposizione delle competenti autorità svizzere di vigilanza sul mercato finanziario.

9.2 PRODOTTI

La Banca nazionale compie rilevazioni statistiche concernenti l'attività bancaria, gli strumenti di investimento collettivo, la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero della Svizzera, nonché le operazioni di pagamento. Un quadro d'insieme delle rilevazioni statistiche si trova nell'allegato all'Ordinanza sulla Banca nazionale e sul sito web della Banca nazionale. La Banca nazionale pubblica i risultati delle rilevazioni sotto forma di statistiche. Essa gestisce inoltre una banca dati contenente quasi 16 milioni di serie temporali in ambito bancario, finanziario e macroeconomico.

Rilevazioni e statistiche

La Banca nazionale pubblica le proprie statistiche in formato digitale sul proprio sito web (www.snb.ch) e sul portale di dati (<https://data.snb.ch>) nonché, in parte, in formato cartaceo (come quelle relative alle banche in Svizzera e agli investimenti diretti). Le pubblicazioni sono generalmente disponibili in francese, tedesco e inglese. Nel 2019 è uscita l'ultima edizione cartacea del rapporto annuale sui conti finanziari della Svizzera, che da fine 2020 sarà sostituito da una pubblicazione trimestrale online. Inoltre, sul portale di dati della BNS è stata avviata una nuova collana in formato digitale che raccoglie approfondimenti dedicati a tematiche strettamente correlate ai dati pubblicati. L'articolo di maggio illustra come vengono registrate nella bilancia dei pagamenti le attività delle imprese multinazionali, mentre quello di settembre ha per oggetto l'ampliamento dell'offerta di dati relativi alla posizione patrimoniale sull'estero e la metodologia impiegata dalla BNS per la suddivisione delle variazioni di stock.

Pubblicazioni statistiche

Nel 2019 è stata ancora ampliata l'offerta informativa sul portale di dati (disponibile in francese, tedesco e inglese). Ora possono essere consultati in maggior dettaglio i dati dell'indice del tasso di cambio del franco svizzero nonché i risultati della rilevazione triennale condotta nel quadro dell'indagine internazionale sul volume delle transazioni effettuate sui mercati dei cambi e dei derivati. In una nuova apposita voce la BNS illustra inoltre la variazione nel tempo della posizione patrimoniale sull'estero tramite una scomposizione per fattori. È stata altresì creata la cosiddetta Infoteca, un contenitore che offre ulteriori informazioni sui dati pubblicati.

Portale di dati della BNS

La Banca nazionale pubblica mensilmente sul proprio sito web dati elaborati nel quadro dello Special Data Dissemination Standard (SDDS) del Fondo monetario internazionale (FMI). Fra questi dati figurano gli aggregati monetari e le riserve monetarie.

Special Data Dissemination Standard

9.3 PROGETTI

Revisione delle statistiche sui valori mobiliari

I lavori avviati nel 2016 per la revisione delle statistiche sulle disponibilità di titoli e sui volumi scambiati (statistiche sui valori mobiliari) sono proseguiti anche nel 2019. La revisione rientra nel quadro dell'adesione della Svizzera al nuovo standard (SDDS Plus) dell'FMI, prevista a partire dall'autunno 2020. Essa intende inoltre tenere conto delle mutate esigenze degli utilizzatori. L'analisi di vari possibili metodi di rilevazione si è conclusa, ma per l'attuazione della variante privilegiata dalla BNS non sono ancora soddisfatte tutte le condizioni. Tuttavia, al fine di ottemperare ai requisiti dello standard SDDS Plus, dal 2019 la Banca nazionale effettua una rilevazione supplementare limitata sia nel tempo che nei contenuti presso un numero ristretto di banche.

... e di altre rilevazioni

La BNS ha innalzato le soglie di rilevazione per la statistica sul bilancio mensile dettagliato e per quella relativa alla massa monetaria. Pertanto, in futuro sarà minore il numero di banche tenute a fornire dati a questo riguardo. Sono stati inoltre condotti lavori per la revisione della statistica sui pagamenti della clientela.

Pubblicazione trimestrale dei conti finanziari

Sempre in relazione all'adesione della Svizzera allo standard SDDS Plus, prevista per il 2020, sono stati portati avanti i lavori volti a consentire la pubblicazione trimestrale dei dati sui bilanci settoriali («sectoral balance sheets»), ossia sulle attività e passività finanziarie delle società finanziarie e non finanziarie, delle amministrazioni pubbliche e delle economie domestiche, a partire dall'ottobre 2020. Da quel momento in poi anche i conti finanziari saranno pubblicati con frequenza trimestrale (cfr. capitolo 9.4, riquadro «I conti finanziari della Svizzera»).

Processi produttivi globali

Dal 2017 è in corso un progetto finalizzato a una migliore rappresentazione dei processi produttivi globali nelle statistiche della bilancia dei pagamenti della Svizzera. L'attenzione del gruppo di progetto della BNS è rivolta alle attività delle multinazionali i cui processi produttivi e commerciali sono ripartiti in diversi paesi. Questa suddivisione dà luogo a una separazione tra flussi finanziari e flussi di merci, comportando problemi di misurazione, di delimitazione e di rilevazione.

Ampliamento della piattaforma di reporting eSurvey

La piattaforma eSurvey consente ai soggetti tenuti a fornire dati di trasmettere le proprie informazioni statistiche alla Banca nazionale, comodamente e in tutta sicurezza tramite Internet. Nel 2019 sono proseguiti i lavori preparatori per far sì che in futuro gli utenti possano gestire in autonomia i propri diritti d'accesso anche nell'ambito delle rilevazioni per la bilancia dei pagamenti.

9.4 COLLABORAZIONE

La Banca nazionale offre ai soggetti tenuti a fornire i dati e alle rispettive associazioni l'opportunità di esprimersi in merito agli aspetti organizzativi e procedurali delle segnalazioni, nonché sull'introduzione di nuove rilevazioni o sulla modifica di quelle esistenti.

La Banca nazionale si avvale della consulenza della Commissione di statistica bancaria nel definire i criteri di contenuto delle segnalazioni bancarie. In detta commissione sono rappresentate le banche, l'Associazione svizzera dei banchieri e l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA). Nel 2019 la Commissione di statistica bancaria si è occupata in particolare della revisione della statistica relativa agli interessi del credito. Alla compilazione della bilancia dei pagamenti partecipa un gruppo di esperti diretto dalla Banca nazionale e comprendente esponenti dell'industria, delle banche, delle assicurazioni, di varie istanze federali e della comunità scientifica.

Gruppi di esperti

Nella raccolta di dati statistici la Banca nazionale collabora con le competenti istanze della Confederazione, soprattutto con l'Ufficio federale di statistica (UST), nonché con la FINMA, le autorità di altri paesi e organizzazioni internazionali.

Istanze ufficiali

La Banca nazionale intrattiene stretti contatti con l'UST. Un'apposita convenzione regola le modalità di accesso alle rispettive banche dati, nonché la collaborazione nella redazione dei conti finanziari della Svizzera. La Banca nazionale partecipa inoltre a vari consessi attivi nel campo della statistica federale, fra cui la Commissione della statistica federale e il Gruppo di esperti per la statistica economica.

Ufficio federale di statistica

La Banca nazionale raccoglie con frequenza trimestrale presso circa 80 banche informazioni sui tassi ipotecari per conto dell'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), il quale elabora, sulla scorta di tali dati, il tasso ipotecario di riferimento per i contratti di locazione. La responsabilità in merito al contenuto di tale rilevazione compete all'UFAB, che inoltre pubblica il predetto tasso di riferimento.

**Ufficio federale
delle abitazioni**

FINMA	Nel quadro di un memorandum d'intesa tra la FINMA e la Banca nazionale sulla rilevazione e lo scambio di dati, la Banca nazionale effettua fra l'altro rilevazioni sulla dotazione di fondi propri, sulla liquidità e sull'esposizione al rischio di tasso di interesse delle banche e degli intermediari in valori mobiliari. Nel 2019 la rilevazione sull'esposizione al rischio di tasso di interesse è stata effettuata per la prima volta in base alla nuova procedura di segnalazione. Sono stati quindi avviati i preparativi per le prossime revisioni, resesi necessarie a seguito di modifiche nella regolamentazione bancaria. Sono state inoltre adeguate la comprova dei fondi propri (Basilea 3) e il reporting prudenziale.
Principato del Liechtenstein	La Banca nazionale effettua anche rilevazioni presso le imprese del Liechtenstein ai fini della redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero. A questo proposito essa coopera con le competenti autorità locali (Ufficio per l'economia e la vigilanza sul mercato finanziario).
Unione europea	Alla base della cooperazione in campo statistico fra la Banca nazionale e l'Unione europea (UE) vi è il relativo accordo bilaterale entrato in vigore nel 2007. Questo concerne i conti finanziari, taluni elementi delle statistiche bancarie, la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero. La Banca nazionale partecipa a vari comitati dell'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat).
Altre istanze internazionali	La Banca nazionale collabora strettamente in campo statistico con la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e l'FMI. Scopo di tale cooperazione è l'armonizzazione dei metodi di rilevazione e di elaborazione dei dati.

I conti finanziari della Svizzera

Dal 2005 la Banca nazionale redige e pubblica i conti finanziari della Svizzera. Questi mostrano i legami finanziari di un'economia e integrano i conti nazionali, i quali riflettono l'economia reale. Per la loro redazione la BNS collabora strettamente con l'Ufficio federale di statistica (UST). In tal modo è garantito che per i conti finanziari e gli altri ambiti dei conti nazionali venga impiegata una metodologia uniforme.

I conti finanziari sono una statistica di sintesi che utilizza dati provenienti da varie fonti interne ed esterne. Tra le più importanti figurano le rilevazioni della Banca nazionale relative alle statistiche bancarie e ai legami patrimoniali con l'estero. La vicinanza a tali fonti di dati costituisce uno dei motivi principali per cui la compilazione dei conti finanziari compete alla Banca nazionale. A ciò si aggiunge che i quesiti che possono trovare risposta nei conti finanziari sono in stretto rapporto con il mandato legale della Banca nazionale.

I conti finanziari mostrano i legami finanziari di un'economia rappresentando sistematicamente le attività e passività finanziarie, in Svizzera e verso l'estero, dei settori istituzionali, ossia delle società non finanziarie e finanziarie, delle amministrazioni pubbliche e delle economie domestiche. Le attività e passività finanziarie sono suddivise per strumenti quali ad esempio contante, depositi, titoli di debito e azioni, di cui vengono esposte le consistenze di fine periodo. Le transazioni, le plusvalenze e le minusvalenze relative a un periodo spiegano le variazioni di stock nel tempo.

Per ottenere un quadro completo del patrimonio delle economie domestiche, la BNS integra i dati dei conti finanziari con una stima del patrimonio immobiliare delle stesse. Sulla base di tale stima e delle attività e passività finanziarie riportate nei conti finanziari, la Banca nazionale redige e pubblica annualmente il conto patrimoniale delle economie domestiche.

I conti finanziari costituiscono la base di molteplici analisi macroeconomiche. Consentono ad esempio di illustrare in quale misura le variazioni del patrimonio delle economie domestiche sono riconducibili all'attività di risparmio e in quale misura invece all'andamento dei prezzi (p. es. nel mercato immobiliare e in quello azionario). I conti finanziari permettono inoltre di trarre conclusioni sulla stabilità del sistema finanziario nonché sugli effetti che la politica monetaria ha sulle attività e passività finanziarie dei vari settori. Non solo sostengono la Banca nazionale nell'attuazione dei suoi compiti istituzionali, bensì forniscono anche importanti informazioni al pubblico sui legami finanziari esistenti tra i vari settori istituzionali dell'economia svizzera.
